ANNO XLVIII — TORINO, Venerdì 13 Giugno 191[illegible]

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 36,80 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del giorno 0,10; numeri precedenti 0,20

# LA STAMPA

Prenger, non fiectar

PREZZI DELLE [illegible]

## Le ultime convulsioni dello sciopero generale

# Altri luttuosi conflitti e violenze devastatrici

## a Milano, a Carrara e a Napoli

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

## Il nuovo ciclone

Mai sciopero generale fu meno scusabile di questo, che nell'estimazione dell'universo ci ha nuociuto più che una battaglia perduta.

Tutti i congressi operai del mondo civile hanno ormai assegnato allo sciopero generale la sua funzione logica: di rivoluzione politica da esercitarsi contro un governo che di proposito deliberato attenti alla libertà popolari. Si poteva far rientrare i luttuosi fatti di Ancona, che tutti deploriamo sinceramente, in questa categoria? Si poteva sostenere, senza urtare il senso comune anche del più analfabeta cittadino d'Italia, che l'episodio di Ancona significasse la preordinata volontà di un Ministero a sospendere lo Statuto del regno, per eccitare l'anima popolare e provocare in tal guisa le stragi?

Basta enunciare questa proposizione, bene mettere i fatti dolorosi in rapporto a tale presupposta intenzionalità, perchè ne balzi tutta l'assurdità, tutto il grottesco.

Ma vi è di più. Noi non giudichiamo, perchè non vi assistemmo, l'episodio doloroso di Ancona. Ma se vi è un punto indiscusso, un punto su cui tutte le versioni — da quella degli anarchici a quella della pubblica sicurezza — si accordano, è che i carabinieri fecero fuoco di proprio impulso, senza che da nessun superiore partisse il comando.

Quindi manca persino il più tiepido appiglio a una insurrezione dell'anima popolare. Nessuno dei capi, dal Ministro dell'Interno al commissario locale, aveva nell'animo il pensiero di uccidere: nessuno di essi venne meno al suo dovere: a nessuno mancò la serenità e l'equilibrio. Fu un fatto individuale, della cui legittimità un solo potere sarà il giudice competente: l'autorità giudiziaria. E a questa difatti venne subito dal potere esecutivo rimessa l'istruttoria dell'episodio, ad ogni specie di maneggio e conseguenza, con le norme della procedura normale.

Dove sta, dove si vede in ciò la causale a una reazione così sproporzionata e ingiusta, che ha gettato per quarantotto ore l'Italia nell'anarchia, che ha fatto nuove vittime, che ci ha disonorati all'estero?

Una sola constatazione è esatta. Che in Italia questi sanguinosi conflitti fra popolo e forza pubblica sono più frequenti che altrove. Ma perchè? Questa deve ricercarsi nella educazione imperfettissima delle nostre masse, nella impulsività del carattere italiano. Controversie quotidiane, disaccordi semplicissimi, che in Germania o in Inghilterra si aggiusterebbero con poche parole, spingono da noi ad atti di violenza e di sangue. Pochi giorni fa, in un paesello, una lotta per la scelta del candidato amministrativo ha fatto scattare le rivoltelle. In numerosi Comuni del Regno disaccordo politico o amministrativo non significa elevata competizione di principii, ma odio inestinguibile di persone e di famiglie, con conseguenze estreme. La stessa propaganda che dovrebbe essere garbata opera di persuasione, si esprime con una inelegante violenza verbale, che ratfigura assai più un pugno, che non un ragionamento. Da questa mala educazione siamo tutti infetti. Quale meraviglia se domani succede un conflitto fra forza pubblica e dimostranti?

Noi protestiamo, affermano i socialisti, perchè l'autorità giudiziaria non fa il suo dovere e non condanna gli eccessi degli agenti della forza pubblica.

E' molto difficile dimostrare che questa affermazione corrisponda al vero. Basta immaginare come generalmente avvengono questi fatti luttuosi, per persuaderci della estrema difficoltà della prova. E' inutile ricordare che un magistrato non può condannare senza le prove, altrimenti si ammetterebbe l'assassinio morale.

Ma da chi e come possono essere portate prove serene e credibili quando i fatti si svolgono con una rapidità vertiginosa, fra tumulti, nella commozione generale per cui è estremamente difficile dire fino a qual punto la legittima difesa sia fondata e fino a qual punto sia stata eccessiva?

Stabilire con esattezza matematica dove cessa la legittima difesa e dove comincia l'eccesso è uno dei problemi più difficili; perchè mille coefficienti possono influire in un senso o nell'altro. Non [illegible] reclama forza.

contemplata in un celebre processo da illustri avvocati socialisti che nel caso della legittima difesa occorre anche tenere conto dell'elemento soggettivo? Teoria audace, che noi respingiamo: ma citiamo questa tentativi di costruzioni giuridiche audaci per concludere come non sia facile al magistrato giudicare i casi, che i socialisti lamentano impuniti.

Ecco perchè spesso non è possibile fare quella giustizia che tutti desideriamo. Ma è un assurdo pensare che questo è dovuto puramente e semplicemente all'ambiente in cui si svolgono i fatti deplorevoli, sia lontanamente imputabile ad una cattiva o maligna volontà di magistrati o peggio ad un sistema di governo.

Gli esempi dolorosi di questi giorni dimostrano come da una folla scatenata nessun bene si può attendere.

E allora di tutte queste convulsioni che gettano il discredito all'estero sul nostro paese, che allontanano il capitale dalle industrie che generano in ultima analisi miseria e disoccupazione negli operai, quale la giustificazione? Quale lo scopo? Noi crediamo che coloro stessi i quali hanno gettato freddamente fra le masse la parola della sollevazione non lo saprebbero dire. E come non prevedere che questa sollevazione inconsulta, questa montatura di azione e di parole roventi avrebbe spinto a nuovi eccessi, a nuove reazioni, a nuovi fatti dolorosi? E che con questo preparano una catena di rinnovantisi dimostrazioni, agitazioni infeconde, sperperi di energia e di ricchezza? Un quesito si impone: un quesito politico e giuridico. E' lecito ad una categoria di cittadini di arrestare violentemente la vita di una intera nazione? Lo Stato, che è la sintesi di tutti i diritti e la garanzia di tutte le libertà, deve essere indifeso contro l'assalto, che è l'assalto a tutto l'assetto giuridico, morale e sociale [illegible]? Si risponda. Si ragioni!

Che direbbero [illegible] rivoluzionario ufficiale [illegible] del presidente della [illegible] chiudessero tutte le [illegible] politico? per protestare [illegible] compiti, contro la sua protesta? E noi non siamo insorti fieramente e decisamente contro un simile tentativo, e non abbiamo temuto di essere contro a persone del nostro partito. Ma per gli stessi principii, per gli stessi ideali di libertà, di progresso, per gli stessi supremi interessi dello Stato e della Nazione, superiori agli interessi particolari delle singole categorie di cittadini, dobbiamo essere fieramente e decisamente contrarii a questi insani ed anti-giuridici assalti al bene della collettività. Bisogna affermare chiaramente il principio che nessuna categoria di cittadini nella tutela dei suoi interessi specifici può offendere l'ideale interesse della compagine dello Stato. E' possibile immaginare una lega di tutti i proprietari di terre o di case d'Italia per lasciare incolta o affittare le une o le altre? Il Governo interverrebbe: la proprietà ha dei diritti, ma ha anche dei doveri: e i responsabili di questi tentativi contro la incolumità pubblica dovrebbero rispondere allo Stato. Il problema giuridico è uguale per tutti: per industriali, per proprietari, per operai: per tutti i cittadini italiani.

Se non fosse così, vorrebbe dire che vi sono dei privilegi, che in nome della libertà e della giustizia bisognerà cancellare.

Una nazione ha diritto alla vita come l'individuo ha diritto alla vita fisica. Perciò i tentativi anarchici, rivoluzionari di questi giorni sono da deplorarsi con tutte le forze come si deplorano e si condannano gli attentati alla sicurezza dello Stato.

Così iniziato senza un motivo al mondo, svoltosi nel modo più deplorevole, finito senza un risultato possibile, anzi dolorosamente contrario, si chiude questo nuovo ciclone, che ha gettato di dieci anni indietro l'Italia. E tutti ne hanno sofferto, compreso il prestigio della libertà. Perchè se è vero che ogni cosa al mondo si ama in proporzione dei benefici che essa rende, ben forte e disinteressato deve essere in noi l'amore e la fede inalterati che nutriamo per essa, se neppure un istante ci scalfisce il dubbio per esso l'animo nostro, malgrado l'insegnato scempio che vediamo farne.

## Il commissario di P. S. di Piombino assassinato da un pregiudicato

### Lo sciopero a Livorno — Arresti di pregiudicati demagoghi

**Livorno, 11, notte.**

Giunge notizia da Piombino che il Commissario di P. S. che comandava il commissariato di quella città è stato, nel pomeriggio d'oggi barbaramente assassinato. Ecco come si sarebbe svolto il delitto, che ha destato un senso di vivissima commozione e di disgusto in tutti gli onesti, di tutti i partiti. Il Commissario di P. S. vittima del suo dovere è il dott. Beniamino Muzzi, d'anni 30, ammogliato con figli, uno dei migliori funzionari per intelligenza, per correttezza, per squisita bontà. Uscito di casa si dirigeva verso il proprio ufficio quando un individuo, che sulle prime rimase sconosciuto, gli sparò contro, alle spalle, tre colpi di rivoltella. Il dottore Muzzi cadde in un lago di sangue. Raccolto poco dopo e trasportato all'ospedale, egli vi è spirato dopo un'ora. La polizia ha fatto subito delle indagini accuratissime ed ha potuto identificare l'assassino nella persona di certo Ettore Taddei, di Bagno a Ripoli, provincia di Firenze. L'assassino, che è un pregiudicato, è latitante.

Il povero Commissario è stato colpito in tre posti: una palla gli ha trapassato il polmone, un'altra sparò la spina dorsale; il terzo colpo, non mortale, gli ha ferito il braccio sinistro. La notizia del luttuosissimo avvenimento, che però non sembra abbia alcuna relazione collo sciopero perchè il Muzzi non è stato colpito durante una dimostrazione, è stata telegraficamente comunicata al prefetto di Pisa e al Presidente del Consiglio.

A Piombino lo sciopero generale è completo: sembra che finirà domani.

I tranvieri di Livorno riprenderanno domattina il servizio. La città va riassumendo il suo aspetto normale e molti negozi si sono riaperti. Stasera sono aperti anche i teatri. Al cantieri Orlando, dove numerosi dimostranti avevano tentato invano di far sospendere il lavoro anche nel pomeriggio, si è lavorato regolarmente. Sono stati operati tre arresti di scioperi: gli arresti sono avvenuti mentre la polizia disperdeva una dimostrazione di ferrovieri. Fra gli arrestati è una donna di 30 anni, amante di un vigilato della polizia che ieri ha capitanato le genti dei dimostranti sventolando una bandiera rossa. Il pregiudicato è certo Lavani, il quale è ritenuto come autore della percossa e ferita alla guardia Del Guerra e che ha sfferrato alla Camera del Lavoro la bandiera socialista strappandola. Una colonna di 400 individui si è formata all'Ardenza, tentando di entrare in Livorno. Forti nuclei di forza pubblica sono riusciti a disperdere in breve i dimostranti.

## La stazione di Carrara incendiata

**Pisa, 11, sera.**

*Giunge da Carrara notizia che oggi, dopo un comizio, la folla è discesa alla stazione, ha divelto i binari per vari metri, rompendo le comunicazioni, e quindi ha dato fuoco alla stazione, che è in preda alle fiamme. Manca per ora ogni particolare.*

## Ancora una giornata di sciopero a Pisa

### Uno studente ferito per avere inneggiato all'esercito

**Pisa, 11, notte.**

Stamane è stato effettuato il terzo giorno di sciopero che è stato completo. Tutti gli stabilimenti industriali, come l'altro giorno, erano rimasti chiusi, come pure i negozi. Anche il servizio tranviario è rimasto sospeso. Però lo sciopero ha cominciato a stancare una parte della cittadinanza, specialmente i commercianti, che hanno deliberato di tenere una riunione alle 15 per fare una contro-dimostrazione. Intanto alle 11,40 un grave incidente è avvenuto a Lung'Arno regio, dinanzi al Grand Hôtel. Un drappello di bersaglieri passava sul Lung'Arno quando da un gruppo di giovani partì il grido di: « Viva l'Esercito! ». Un capannello di scioperanti, a questo grido, si mise rivoltati e hanno cominciato ad inveire contro il gruppo di giovani. E' partito dalla folla un colpo di rivoltella, che ha colpito lo studente Aldo Saggini, passandogli da parte a parte la gamba sinistra ed ha prodotto una ferita alla gamba destra a certo Cosimi Agostino. Appena sparato questo primo colpo di rivoltella, i soldati hanno formato un cordone. I carabinieri si sono lanciati in mezzo ai dimostranti. Vi è stato un parapiglia e un fuggi fuggi generale. Contemporaneamente, due colpi di rivoltella sono pure stati tirati contro il capitano dei carabinieri. Agenti in borghese e carabinieri hanno fatto sgombrare la piazza ristabilendo l'ordine. Sono stati operati veri arresti.

## Una caserma di carabinieri assaltata da dimostranti a Napoli

### Un colonnello ferito - Due dimostranti uccisi

**Napoli, 11, notte.**

Stamane in via dei Tribunali, ove è sito l'Ospedale della Pace, circa dieci mila persone erano in attesa dei funerali del bracciante ieri ucciso al Vasto, riconosciuto per tale Sabbatelli. Un gruppo di dimostranti voleva scassinare il portone dell'Ospedale, ma gli infermieri accorsi sono riusciti ad impedire la irruzione dei dimostranti.

Alle 11.45 si è formato un corteo lunghissimo. Arrivano il corteo in bandiere delle associazioni iscritte alla Camera del lavoro e altre. Gli onorevoli Lucci e Labriola erano alla testa. La salma del bracciante ucciso è stata deposta in una cassa di noce con borchie di argento ed è stata collocata su di un carro tirato da sei cavalli. Sulla cassa è stato deposto un mazzo di garofani rossi offerti dalla Borsa del Lavoro. Il corteo si è avanzato per via Duomo. Al reclusorio hanno preso la parola gli onorevoli Lucci e Labriola, il segretario della Borsa del Lavoro, Genale, e l'anarchico Finico.

L'on. Lucci invita i dimostranti alla calma, ma è interrotto da vari gruppi anarchici e socialisti. Avviene un fuggi fuggi generale. Si grida: « Evviva l'on. Lucci! ». Ad un certo punto il carro sta per cadere, ma poi procede per il cammino seguito da circa duemila persone, mentre una grande colonna di dimostranti abbandona il corteo e si dirige verso il centro della città.

Questa colonna, fra cui si notano tutte le figure più losche della città, si dirige alla stazione, che è occupata militarmente. I dimostranti cercano di sfondare i cordoni che chiudono la piazza, ed incominciano una fitta sassaiola contro la cavalleria. I soldati resistono con grande spirito di sacrificio. Un signore, che ad un certo punto protesta indignato per gli selvaggi aggressori, è malmenato e bastonato. La cavalleria infine carica i dimostranti: un soldato cade ed è travolto dagli altri cavalli. Il giovane viene adagiato in una vettura e condotto all'Ospedale della Pace, dove viene ricoverato in pericolo di vita. Egli si chiama Matteo Rodriguez. Mentre il povero soldato viene adagiato in vettura, un gruppo di facinorosi lo circonda, gli strappa di testa il kolbuk, lo issa sulla punta di un bastone e se ne fa insegna, portandolo in trionfo. Accorse in aiuto dei cavalleggeri una compagnia di bersaglieri, che caricano la folla spingendola in piazza San Francesco, verso Porta Capuana.

A questo punto appaiono per la prima volta gli agenti di P. S. e i carabinieri, che si dividono in piccoli gruppi e si abbandano nei vicoli. Avvengono tafferugli e colluttazioni: qualche agente spara rivoltellate in aria, che fanno un effetto salutare. I teppisti si sbandano urlando. Ma tosto si riuniscono, ed allora la lotta riprende con violenza inaudita.

In piazza Umberto la folla è anche più tumultuosa: i tafferugli sono continui, la sassaiola infuria. Parecchi [illegible] cavalleria, un ufficiale dall'apparente età di cinquant'anni è travolto dalla folla e dai cavalli. Soccorso e trasportato su un furgone postale, che per caso passa di là, è trasportato all'Ospedale della Pace, dove l'infelice è ricoverato nella sala del pronto soccorso. I medici lo visitano, ma non possono che constatarne il decesso. Sul di lui corpo non appaiono tracce di ferite. Si ritiene che sia morto in seguito ad improvvisa paralisi. Non è stata ancora identificata, ma sembra dal vestito un operaio.

Altri gravissimi episodi si sono verificati questa sera. Poco dopo le 19, l'anarchico Cetella con altri compagni nel pressi del passaggio della ferrovia avevano scorto una vettura pubblica con dei passeggieri, si avvicina per impedire che proceda. Ne nasce un vivacissimo diverbio, mentre intorno si addensa una folla numerosa. Accorsi i carabinieri, questi riescono a trarre in arresto, dopo non pochi stenti, l'anarchico Cetella ed a trasportarlo nella vicina caserma di Sant'Antonio Abate. L'arrestato è colà rinchiuso, ma la folla, che aveva seguito i carabinieri e l'anarchico, dinanzi alla caserma aumenta considerevolmente. Fra essa si trova la feccia dei bassifondi di Napoli vecchia. Immediatamente la folla si dà a tumultuare e a chiedere a gran voce il rilascio dell'arrestato. Al portone della caserma, che era stato chiuso per misura di precauzione, i dimostranti con bastoni e sassi si danno a picchiare furiosamente, mentre altri sassi vengono lanciati contro le finestre. I militi a loro volta si difendono lanciando anche essi sulla folla i sassi che entravano dalle finestre e quanto altro è a loro portata di mano.

Da un momento all'altro si teme che la massa impetuosa debba finire per abbattere il portone della caserma e fare irruzione in essa. Il momento è di una estrema gravità. Sassi vengono lanciati in tutte le direzioni: ci sono già dei feriti.

La folla, incurante di ogni pericolo, batte sempre furiosamente contro il portone. All'improvviso echeggia un colpo d'arma da fuoco, cui ne seguono altri. Si spara dalla folla, si spara dalle finestre ove sono i carabinieri. Vi è un momento di panico indescrivibile. La gran massa ondeggia, si sbanda, poi si ricompone nuovamente, ed inferocita, assetata quasi di sangue e di vendetta, si lancia ancora una volta all'assalto della caserma.

Il portone è per cedere, quando improvvisamente accorrono al comando del colonnello Graziani quattrocento bersaglieri dell'11.o reggimento, che vengono accolti a fischi ed a sassate. Il colonnello, che marcia alla testa dei suoi bersaglieri è ferito piuttosto gravemente al capo da un colpo di pietra, ma, grondante sangue, continua a tenere il comando, esortando i suoi uomini ad essere calmi ed a non sparare.

Ad un certo punto i bersaglieri si lanciano contro la folla che tira sassate e spara colpi di rivoltella. Nello stesso tempo i carabinieri assediati fanno una sortita e caricano anche essi la folla.

Ad un tratto si ode una scarica e si vedono cadere a terra alcune persone. Una di queste colpita al petto, è raccolta e viene trasportata all'Ospedale della Pace, ma vi giunge cadavere. Un'altra persona, identificata poi per il dottor Risi, è colpita alla testa: viene anch'egli trasportato all'ospedale, dove le sue condizioni sono giudicate gravi.

I tumulti continuano. Si parla che vi siano altri morti, ma fino a questo momento non è possibile accertarlo.

## Sassaiole e cariche di cavalleria a Milano

### L'urto di due squadroni - Parecchi soldati e un ufficiale feriti - Un muratore morto.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

**Milano, 11, notte.**

La giornata di sciopero festivo era trascorsa senza gravi fatti, ma stasera si è scatenato un conflitto con conseguenze tragiche.

Nella mattina si era delineato l'insuccesso dello sciopero ferroviario, che nelle ore pomeridiane ha segnato addirittura per gli organizzatori, una vera « débâcle ». Ercole e gli altri dirigenti il movimento, erano avviliti. Tutti i treni sono arrivati e partiti, sebbene con ritardi. Il personale non volle dare ascolto agli organizzatori dello sciopero. La Polizia era stata informata che i nazionalisti volevano fare una dimostrazione contro l'« Avanti! », perciò la Redazione del giornale fu bloccata dalla Polizia, per ogni eventualità, e i gruppi dei nazionalisti, non potendo raggiungere il loro scopo, si sono diretti per corso Venezia, dove è avvenuto uno scontro con alcuni scioperanti. Seguì uno scambio di percosse, e furono sparati anche dei colpi di rivoltella (un individuo fu arrestato da un proiettile alla mascella), ma infine la cavalleria sciolse i dimostranti. Altri incidenti avvennero in altre parti della città.

Nel pomeriggio, all'Arena, ebbe luogo un Comizio, affollatissimo. Gli oratori, Zocchi e Mussolini, gridarono al tradimento della Confederazione del Lavoro, ma lasciarono comprendere la necessità della ripresa del lavoro per domani mattina. La Camera del Lavoro è in contrasto, per ragioni di tendenze, con la Confederazione del Lavoro. All'uscita dal Comizio vi fu qualche carica di cavalleria, volò qualche sassata: un gruppo di cavalleggeri, caricando la folla, non si accorse che dietro esso stava un cordone di fanteria, e lo investì: vi è qualche ferito tra i soldati di fanteria.

### Le cariche

Ma nella serata è successo di peggio. Le cariche di cavalleria sono continuate fin dopo le 19, e, pur troppo, la dimostrazione ha avuto conseguenze gravi. La terza giornata di sciopero si è chiusa con un fatto luttuoso: si è da registrare un morto. La cavalleria, continuando nelle cariche, fu fatta segno ad una fitta sassaiola. I carabinieri sono stati costretti, alla loro volta, a caricare. Un gruppo di nazionalisti ha applaudito le truppe, ma un commissario li ha fatti allontanare, per impedire nuovi disordini. I dimostranti ritornarono alla carica, ed alcuni riuscirono a strappare la lancia ad un lanciere. Alcuni cavalleggeri caddero di cavallo.

Il [illegible] è critico. Uno squadrone dei cavalleggeri « Vicenza » fu una terza carica, durante la quale tre dimostranti sono travolti sotto le zampe dei cavalli. Lo squadrone, nell'impeto della corsa, va a dar di cozzo contro un plotone di cavalleggeri « Savoia », in via Lanza. L'urto è terribile. Tre soldati cadono travolti. Uno di essi non dà segni di vita: gli altri due, Francesco Caterina e Francesco Barbieri, sono trasportati a braccia in una vicina farmacia. Al loro passaggio sono applauditi dai nazionalisti.

Il terzo, più gravemente ferito, è ospitato in una casa privata.

Poco dopo, giunge al posto di soccorso il tenente Vesurio, dei cavalleggeri « Vicenza », che perde sangue dalla bocca e dal naso, lo seguito a [illegible], che lo hanno colpito in pieno viso. Intanto, continua la sassaiola, per meno violenta, e continuano anche le cariche. Vengono operati molti arresti. Altri cavalleggeri cadono di cavallo, riportando lievi più o meno gravi.

Alle 19, la dimostrazione sembra languire, ma un gruppo di dimostranti persiste nel rimanere a contatto con la forza pubblica e a lanciare grida sovversive ed a tirare sassi. Le evoluzioni della cavalleria continuano. Ad un certo momento, una nuova carica violentissima, sparza la piazza dai dimostranti. I carabinieri inseguono: ma da qualche parte volano sassi e pare anche che siano tirati colpi di rivoltella. Non si sa ancora come, un operaio, certo Cesare Furiosi, di anni 30, muratore, da Lodi, è colpito da una rivoltellata. Il disgraziato riceve la scarica in pieno viso e cade, traballando. Dopo essere stato raccolto e trasportato all'Ospedale, ma due ore dopo, senza pronunciare parola, è spirato.

### Le due versioni del fatto

Da alcuni indizii e dai racconti di testimoni oculari, il triste episodio del ferimento del muratore Furiosi si ricostruirebbe nel modo seguente.

Uno squadrone del 26.o reggimento cavalleggeri « Vicenza », lo stesso che poco prima aveva avuto l'ordine di caricare i dimostranti all'uscita dell'Arena, a cariche finite ritornava verso il Foro Bonaparte quando, giunto all'altezza di via Laura Mantegazza, dalla massa degli scioperanti, che si trovava davanti all'Arena, partì una fitta sassaiola. I cavalli, che già marciavano al trotto, spaventati dalla pioggia di grossi proiettili, presero la mano ai cavalieri e si diedero a pazza corsa, mentre i soldati lottavano invano di trattenerli. Fu un momento terribile. Molti cavalieri caddero sbalzati a sbattere contro gli alberi che fiancheggiano i due viali laterali della via, i cavalieri, sbalzati di sella, rimasero presi e contusi. Intanto, gli altri seguitavano nella loro vertiginosa fuga. Il comandante dello squadrone, tenente Vesurio, ed un carabiniere a cavallo, che l'accompagnava, poterono arrestare il loro cavalcatore in modo che ad un certo momento si trovarono distanziati dal resto dello squadrone e rimasero soli sotto la grandine dei proiettili scagliati dalla turba degli scioperanti.

I due cavalieri passavano innanzi alla casa segnata col numero 16 e 18, dove un gruppo di persone si trovava riparato in cerca di scampo. Chi chi dice che da questo gruppo di persone siano partiti qualche frase ingiuriosa ed anche qualche sasso all'indirizzo dell'ufficiale, chi anche chi nega questo particolare: ma sta di fatto che il tenente si voltò di scatto, come per reagire ad una offesa, e puntò la rivoltella in direzione del gruppo. Lo scatto partire un colpo, al quale fece eco un secondo sparato da un urlo di terrore e di dolore dei presenti. Un individuo, identificato poi per il Furiosi, era stato colpito dal proiettile alla guancia sinistra e si riversò all'indietro su di sè stesso. Sarebbe caduto se per la calca non gli fosse stato impedito materialmente. Intanto, gruppi di cittadini accorrevano a soccorrere i soldati caduti pietosamente accompagnandoli presso i vicini cordoni di truppe, i quali provvedevano a farli trasportare poi all'ospedale militare.

Continuò di persone allontanarono il ferito ma ormai non dava più segni di vita, e l'adagiarono sotto l'atrio della porta in cui era stato ferito. Accorreva poco dopo la « Pubblica Assistenza », che con una lettiga ha trasportato il disgraziato muratore alla « Guardia Medica » di via Paolo Sarpi, dove fu ricevuto dai dottori Foà e Orosi, ma l'infelice Furiosi era già ridotto in condizioni tali che ogni opera dei sanitari riuscì vana. Infatti, alle 20 cessava di vivere.

Secondo un'altra versione: nell'atrio della casa su ricordata si sarebbe rifugiato un forte gruppo di dimostranti, sbandati dalle cariche di cavalleria, e molti dei dimostranti, armati di sassi, avrebbero continuato a lanciarli contro la truppa e si sarebbero anche sparati colpi di rivoltella. Allora, perchè l'ufficiale e poi il carabiniere, avrebbero reagito, tirando ciascuno un colpo. Però, i caseggiani della casa negano che i dimostranti abbiano potuto rifugiarsi nel portone, perchè esso sarebbe stato chiuso al primo accenno di tumulti.

### Manifesto nazionalista strappato dalle guardie

Nella serata, pare che gli animi si siano tranquillizzati. Però, a Porta Vigentina, un gruppo di sindacalisti ha aggredito un carrettiere, bastonandolo. Sono accorsi i cavalleggeri, che sono stati accolti a sassate. I cavalli, lanciati con impeto alla carica, hanno investito in alcune case. Una decina di soldati sono caduti. I dimostranti, incalzati da ogni parte, si sono sbandati. Molti si sono poi rifugiati nei locali dell'Unione sindacale. Nelle tre giornate di sciopero furono operati complessivamente 1500 arresti.

I nazionalisti avevano pubblicato un manifesto; l'affissione era già avvenuta e la cittadinanza aveva già preso visione di esso, che era stato da tutti giudicato come inopportuno. Oggi, furono viste delle guardie strappare i manifesti. Il fatto appare strano, quando si pensi che Tom, Salandra, oggi, alla Camera, ha dichiarato che il Prefetto di Milano gli aveva comunicato che era stata proibita l'affissione di un manifesto nazionalista, che invece è apparso sui muri di Milano.

La *Sera* scrive:

« Auguriamoci che le cause determinanti finiscano, giacchè esse oramai oltrepasserebbero lo scopo opposto, cioè, quello di perpetuare uno stato anormale, il cui è facile prevedere le luttuose conseguenze, i cittadini diano prova di serietà. Gli eccessi dei rivoluzionari hanno in se stessi la loro condanna e non dobbiamo essere noi a ribadirli, tanto più che la città, per il giorno delle elezioni, deve essere calma ».

## Donne e bambini sui binari per impedire la partenza del treno

**Genova, 11, notte.**

Stamane 300 operai della locale vetreria, recatisi alla stazione, volevano costringere i ferrovieri a scioperare. Di fronte al rifiuto dei ferrovieri essi hanno a viva forza staccato la macchina e il bagagliaio dal treno in partenza. In seguito a ciò, sono avvenute colluttazioni coi ferrovieri senza gravi conseguenze. Alcune donne con bambini si sono sdraiati sul binario per impedire la partenza del treno. Dopo circa mezz'ora di grida inneggianti allo sciopero, gli scioperanti hanno lasciato partire il treno. Stasera ebbe luogo un comizio alla Camera operaia. Le truppe del presidio sono state dislocate a Genia e a Rivarolo. La stazione è occupata da un reparto di [illegible]

# Venticinque interrogazioni sui dolorosi episodi dello sciopero

## Le dichiarazioni di Salandra e gli attacchi dell'Estrema Sinistra

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

**Roma, 11, notte.**

La seduta è aperta alle ore 14,5.

Subito dopo la lettura del processo verbale, il deputato socialista on. BENTINI chiede la parola. Egli dice: — Dichiaro che se fossi stato presente alla seduta di ieri avrei votato a favore della mozione Calda perchè....

**Esordio tempestoso**

PRESIDENTE: — Basta la sua dichiarazione di voto.

BENTINI: — Devo dire la ragione: Avrei votato contro il Ministero perchè il ministero Salandra, violando i patti per la abolizione delle compagnie di disciplina, ha dimostrato che non aveva il più elementare concetto dei principi della libertà. (*Rumori, proteste.*) Poi ha una domanda da fare alla Camera, vorrei che il ministro degli Interni fosse in questo momento presente alla Camera perchè dichiarasse il numero delle vittime dei luttuosi avvenimenti di questi giorni. Le vittime sono già troppo molte. Il paese ha il diritto di essere informato. (*Rumori*).

PRESIDENTE: — Ma di questo parlerà a suo tempo il ministro degli Interni.

BENTINI: — Ai cadaveri mando intanto un mesto saluto. (*Applausi su tutti i banchi della Camera*).

L'oratore, vedendo che anche dai banchi della Destra partono approvazioni al suo saluto, si risente e grida: — No, voi, conservatori e nazionalisti, dovete almeno essere leali, non commettete l'ipocrisia di associarvi al saluto alle vittime. Voi avete ieri approvato il contegno degli uccisori.

Queste parole dell'on. Bentini provocano un tumulto: i deputati nazionalisti protestano vivacemente gridando: — Noi non abbiamo approvato nessuno; noi abbiamo soltanto apprezzato il contegno della forza pubblica.

*Dall'Estrema si replica:* — No, voi avete inneggiato all'uccisione del popolo. Siete solidali con gli assassini!

I nazionalisti ribattono e gridano all'Estrema: — Voi volete avere il monopolio di ogni cosa. Siete dei gesuiti, provocate i tumulti e poi vi nascondete!....

BENTINI ai nazionalisti: — Voi siete dei provocatori, voi avete tentato di sollevare la borghesia di Roma contro il popolo per una dimostrazione nazionalista. Il PRESIDENTE scampanella e richiama all'ordine tutti gli interruttori: — Questo contegno è indegno del Parlamento; — I deputati dell'Estrema continuano lo scambio di epiteti coi deputati di Destra fra le vive proteste del Presidente. Finalmente, ristabilitasi un po' di calma, prende a parlare l'on. MODIGLIANI, il quale dice: — Ho due domande da muovere al Governo. (*Voci ironiche da Destra*: Sentiamo!) Sentite e vi brucierà la lingua. La prima domanda è questa: Sa il Governo che ieri, in un pubblico caffè, sono stati aggrediti due nostri colleghi della Camera, gli onorevoli Altobelli e Lo Pegna. Se lo sa, può il Governo esprimere la sua deplorazione per questi atti incivili?

MODIGLIANI: — Il Governo deve esprimere la sua deplorazione per questi atti compiuti ieri a Roma da canaglie.

*Voci da Destra*: Non erano canaglie, erano nazionalisti.

MODIGLIANI: — Questa gente non ha il diritto d'appartenere ad alcun partito. E' canaglia sudicia solo di farsi un po' di reclame. Sono stati sollecitati gli istinti più reazionari, mentre in altre città d'Italia il proletariato doveva piangere sui morti lasciati tutto il giorno nelle vie. Il ministero degli Interni avrebbe dovuto sentire il dovere di essere qui in questo momento per deplorare le aggressioni a danno di due deputati. Egli non è qui, peggio per lui. La seconda domanda, che intendo rivolgere, è questa: Quando il Governo ci darà notizie precise sulle vittime create dal bombardamento borghese? Nessuna delle mie domande riceve risposta. Noi prendiamo atto del contegno del Presidente del Consiglio e questo contegno supremo anche meglio stigmatizzarlo quando egli, l'on. Salandra, sarà qui.

MARANGONI: — Deploro che il Presidente del Consiglio non abbia sentito il dovere di venire qui a rendere conto dell'operato della forza pubblica. L'on Salandra ha mancato agli obblighi che la sua carica gli impone.

In questo momento però un'altra cosa ci preme più della sua presenza, vale a dire che ci siano fornite informazioni precise sui fatti che tutta l'Italia ha dovuto deplorare. Noi sappiamo che tali fatti luttuosi sono dovuti al contegno del Governo, il quale ha manifestato chiaramente le sue intenzioni reazionarie nel discorso pronunciato alla Camera. Ora, io devo domandare se l'Italia deve continuare a pagare con tutti contini la politica reazionaria del Ministero Salandra. Intanto constato la fuga dell'on. Salandra dal banco del Governo. (*Rumori. Proteste dell'on. Celesia, sottosegretario di Stato agli Interni*). Ho detto e ripeto: la fuga del presidente del Consiglio, ed aggiungo che il Governo fugge... ».

**Una dichiarazione di Nuvoloni**

NUVOLONI: — Devo fare anch'io una dichiarazione di voto. Io non ero presente alla seduta di ieri. Ma oggi sono qui per dichiarare che il mio voto sarebbe stato contrario alla mozione Calda. Dichiaro che, se devono essere rispettati i diritti delle masse, devono pur essere rispettati i diritti dei cittadini.

BELTRAMI: — Queste sono buffonate!

NUVOLONI: — Lo dice lei. Sentite quello a cui ho assistito io. Mi trovavo alla stazione di San Pier d'Arena. La folla entrò nella stazione con intenzione di fermare tutti i treni in arrivo ed in partenza. Nel treno in cui io mi trovavo bisognava vedere l'indignazione dei viaggiatori contro questi atti teppistici.

MAZZONI: — Ma lei non pensate alle vittime del piombo dei soldati.

MODIGLIANI: — Le assale ad un treno non si possono paragonare alle soppressioni di vite umane.

NUVOLONI continua: — Sarebbe vigliaccheria in questo momento parlare solo di diritti da parte del proletariato e di doveri da parte della borghesia. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

I socialisti continuano ad apostrofare l'onorevole Nuvoloni gridando: — Farabolo, farabolo!

NUVOLONI, rivolto all'Estrema: — Voi avete la ragione della vostra forza e del vostro numero. La gran maggioranza dei deputati monarchici è sempre intimorita, perciò voi potete fare da padroni. Se anche fossi rimasto solo avrei protestato contro gli atti teppistici verificatisi ieri. (*Rumori altissimi all'Estrema*). Sì, protesto e protesterò sempre, fino a che avrò la forza. Dichiaro che, se ieri fossi stato presente, avrei votato contro la mozione Calda. (*Urla all'Estrema, dove si grida*: Farabolo!). Ripeto che sono più liberale di voi.

ALTOBELLI: — Il treno assalito, nel quale si trovava l'on. Nuvoloni, non è stato teatro di quegli incidenti luttuosi di cui tutta Italia si occupa. (*Rumori e proteste a Destra. Voci a Destra*: Cosa volevate facessero?). Dico soltanto che in quel treno non vi fu nessun morto, mentre i morti vi furono in molte città ed a Napoli... (*Voci a Destra*: Siete profeta di sventure!). A Napoli vi fu un morto. Io presenterò un'interrogazione e chiedero all'on. Salandra risposta immediata.

*Voci*: — Salandra non c'è.

ALTOBELLI: — Questo non mi riguarda; deve venire.

**A proposito dei due deputati aggrediti**

ALESSIO, vice-presidente: — Devo dare alcune spiegazioni alle domande rivoltemi a proposito dell'aggressione ai deputati Altobelli e Lo Pegna. La persona del deputato è sacra a qualunque partito appartenga. Contro qualunque attentato alla vita dei deputati o all'esercizio del mandato parlamentare è possibile un richiamo al ministro degli Interni. Quanto alla seconda domanda che mi è stata mossa, cioè quella di sapere per rispondere subito alle interrogazioni fatte in questi giorni, la dichiarazione che il regolamento è molto esplicito e lascia al Governo facoltà di rispondere subito, oppure quando verrà il turno delle rispettive interrogazioni. Ora do la parola al sottosegretario di Stato agli Interni.

CELESIA si alza per rispondere, ma l'Estrema Sinistra non lo lascia parlare. Infatti incominciano gli onorevoli MODIGLIANI, BELTRAMI, ALTOBELLI, MAZZONI ed altri a gridare: — Le interrogazioni sono rivolte all'onorevole Salandra. Vogliamo che parli Salandra.

PRESIDENTE: — Il sottosegretario agli Interni rappresenta appunto il presidente del Consiglio on. Salandra.

A questo punto, mentre l'on. Celesia, in piedi, con le braccia incrociate, attende di poter parlare, la Camera si divide in due falangi di oppositori, alquanto sconcia l'Estrema canta in coro, ritornando: « Salandra, Salandra! », e il resto della Camera risponde, cantando in coro: « Celesia, Celesia! ». Lo spettacolo originale sarebbe divertente per gli spettatori delle tribune, se non pensassero che così non si fanno gli interessi del Paese.

Il PRESIDENTE si alza in piedi, e, agitando il campanello, protesta contro l'interruzione a danno dell'on. Celesia. E grida: — Dove credono di essere? Mi meraviglio di loro.

L'Estrema risponde, ridendo: — Noi ci meravigliamo di lei!

BELTRAMI: — Lei è peggio dell'on. Marcora.

L'on. ALESSIO fa per far cessare l'interdetto, mentre i due cori continuano a scolarsi, con intermezzi di apostrofi, dalle due parti della Camera.

FRADELETTO, indignatissimo, grida: — Questo è indegno della Camera! — Poi, rivolgendosi, irritatissimo, all'on. Alessio, grida: — Ma cosa fa lei?

PRESIDENTE: — Io so il mio dovere.

**La seduta è sospesa**

L'on. ALESSIO fa un'altra tentativo alla Estrema, ma le sue parole si perdono nel chiasso. Allora l'on. ALESSIO alza il cilindro e si copre, esclamando: — La seduta è sospesa.

Finalmente, alle 14,50, il PRESIDENTE rientra nell'aula, e la calma ritorna.

Il PRESIDENTE dice: — Ho dovuto sospendere la seduta in seguito al contegno dei deputati dell'Estrema, che mi hanno obbligato a questo provvedimento. Io faccio osservare che ogni più larga discussione è consentita, ma che non si trasforma l'assemblea parlamentare in un Comizio o in una Convenzione. Sopratutto, è illecito togliere il diritto di parlare, con rumori, e togliere questo diritto al Governo, specialmente quando deve difendersi dall'accusa di non avere saputo tutelare l'ordine pubblico. Do nuovamente la parola al Sottosegretario agli Interni, on. Celesia, perchè continui.

*Voci all'Estrema*: — Ma se non avete neppure cominciato. (*Ilarità*).

**La parola all'on. Celesia**

CELESIA: — Devo anzitutto dichiarare che, tanto il Governo, quanto io, personalmente, siamo dolenti degli incidenti avvenuti ieri, a danno dei componenti l'Assemblea. Deploro quanto è avvenuto. Aggiungo che, se altri provvedimenti sono possibili, oltre a quelli che abbiamo presi, per far rispettare i deputati, preghiamo di indicarceli. Noi li prenderemo. Se abbiamo mancato, dilecto, siamo qui per rispondere. Il nostro rispetto per la Camera è così grande, che ieri abbiamo fatto tutto il possibile per impedire che giungesse nell'Assemblea, mentre si deliberava sulla politica del Governo, voci e impressioni dell'esterno. Abbiamo fatto ciò anche quando si trattava di una manifestazione, che ci avrebbe giovato.

L'oratore allude alla imponente dimostrazione nazionalista di ieri, che giunse in piazza Cavour, e che intendeva arrivare a Montecitorio, proprio nel momento del voto. La Polizia respinse i dimostranti, mantenendo il vuoto attorno a Montecitorio).

MODIGLIANI: — Bel merito avete avuto! A tutto ciò si riduce l'opera del Governo!

CELESIA: — Abbiamo fatto quanto era possibile al Governo, per assicurare la sincerità del voto. (*Applausi a Destra ed al Centro*). Più tardi verrà alla Camera l'on. Salandra.

MARANGONI: — Ma se è nel corridoio, che passeria...

CELESIA, terminando: — Il Presidente del Consiglio sarà fra breve alla Camera e darà tutte le risposte.

**La triplice elezione di Nunzio Nasi**

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sulle elezioni dei collegi di Caltanissetta, Palermo I e Trapani. La Giunta propone alla Camera di convalidare l'elezione dell'onorevole Nasi nei tre collegi.

SONNINO concorda nelle conclusioni della Giunta, ma non nelle motivazioni di essa. Non crede che la riabilitazione, che dalla Giunta si è ritenuta necessaria per l'eleggibilità dell'on. Nasi, possa ritenersi verificata di pieno diritto, mentre occorre una decisione dell'Autorità giudiziaria, alla quale la Camera non potrebbe sostituire una sua propria deliberazione. Ma nel caso presente non è il caso di parlare di riabilitazione, poichè la Corte Suprema, con la sentenza del 24 marzo 1914, ha riconosciuto i diritti di elettorato dell'onorevole Nunzio Nasi. Codesta sentenza non vincola la Camera, ma questa ha per costante e lodevole consuetudine di non sindacare le decisioni dell'Autorità giudiziaria, anche quando avrebbe diritto di farlo.

A queste considerazioni, una se ne aggiunge di carattere altamente politico, ed è quella che impone il rispetto della volontà popolare. Presenta quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che la sentenza della Corte Suprema di Cassazione del 24 marzo 1914 ha riconosciuto i diritti di elettorato dell'on. Nunzio Nasi, convalida le tre elezioni di Palermo I, Trapani e Caltanissetta ».

PRESIDENTE pone ai voti la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Sonnino, che è approvata. Pone quindi a partito la seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Sonnino, che coincide con la proposta della Giunta delle elezioni; e anche questa è approvata.

Dichiara convalidate le elezioni dell'onorevole Nasi nei Collegi di Caltanissetta, Palermo I e Trapani.

Assume la presidenza il presidente Marcora.

## Provvedimenti tributari

Si riprende la discussione sui provvedimenti tributari.

BELLOTTI dichiara che la esposizione fatta sabato alla Camera dal ministro del Tesoro, circa la presente situazione finanziaria, lo ha convinto della necessità e dell'urgenza dei provvedimenti proposti. Ricordando i precedenti del disegno di legge, è d'avviso che gli emendamenti presentati dal presente Ministero abbiano migliorato notevolmente le primitive proposte, sopratutto per essersi rinunciato a quella tassa globale sulle successioni, che rappresentava la più grave delle iniquità tributarie.

Conclude negando che il complesso dei provvedimenti fiscali proposti dal Governo gravi sulle classi non abbienti e dichiarando che egli li voterà, confidando che gli istituti di controllo funzionino in modo più vigile e che il paese Ministero verrà veramente proporre un nuovo sistema di finanza che meglio corrisponda alle mutate condizioni del Paese. (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

**Intermezzo rumoroso**

Dopo il discorso Bellotti, Marangoni tenta nuovamente un intermezzo di baccano parlamentare riportando la questione dei tumulti in tutta Italia. L'on. MARANGONI chiede la parola ricordando la promessa dell'on. Celesia. Il quale ha dichiarato che, non appena l'onorevole Salandra sarebbe venuto alla Camera avrebbe risposto circa le interrogazioni sulle violenze fatte a deputati. Dice che il Governo non può accampare la mancanza di informazioni perchè i fatti sono acquisiti e pubblicati nei giornali. E' il solito sistema.

Il PRESIDENTE richiama all'ordine l'oratore, poi gli toglie la parola.

SALANDRA: — Quando saranno lette le interrogazioni, risponderò a quelle che riterrò urgenti e di pubblico interesse. Il rispetto del regolamento è tutelato assai bene dal Presidente.

Dopo questo breve incidente si torna ai provvedimenti tributari ed ha la parola l'onorevole Perrone.

**Una critica ai provvedimenti finanziari**

PERRONE avverte che funzione dell'imposta è anche quella di correggere la ineguale distribuzione della ricchezza. E poichè ha udito in questi ultimi tempi ripetutamente parlare di « trucchi maglianeschi », crede doveroso ricordare che il Maghani fu sempre assertore di una politica finanziaria sinceramente democratica.

Invece afferma che i provvedimenti tributari ora proposti non solo mancano di organicità, ma non si ispirano ad un criterio di finanza democratica. Lamenta che si aggravi anche il dazio di statistica, il quale non dovrebbe avere soltanto una funzione fiscale, e vorrebbe che almeno ne fosse esentato il grano.

Crede che opportuni fren debbano essere mossi alla troppo ampia facoltà di coordinamento delle varie leggi finanziarie, che con questo progetto il Governo chiede, accomandato si gravi inconvenienti ed inasprimenti agli abusi cui potrebbe dar luogo. (*Commenti*).

Si duole che coi nuovi inasprimenti fiscali si colpisca sopratutto il commercio e cita ad esempio l'aggravamento delle tasse cambiarie, a proposito delle quali si vuole ritornare su una legge, che tanti benefici aveva recato al traffico, e complicare ancor più le nostre leggi in questa materia, mentre ogni giorno più vivo si fa il movimento per l'unificazione dei diritti cambiarie anche nei rapporti internazionali.

Un centinaio di deputati, senza distinzione di partito, si recano a congratularsi con l'onorevole Perrone. Fra essi tutti i deputati di Estrema Sinistra presenti e l'ex-ministro Sacchi. L'ancor giovane deputato di Basilicata appare circondato di questa accoglienza.

**Le venticinque interrogazioni sui tumulti dello sciopero**

Sono le 18,45. Il seguito della discussione sui provvedimenti finanziari è rimandato a domani. Siamo all'ultima ora — la più importante — della seduta, cioè alla risposta del Presidente del Consiglio alle venticinque interrogazioni oggi presentate da altrettanti deputati intorno agli avvenimenti che hanno accompagnato in Italia lo sciopero generale per l'eccidio di Ancona. Queste interrogazioni sono state tutte presentate da deputati di Estrema Sinistra e riguardano gli argomenti più diversi: dalle vittime delle dimostrazioni di Napoli, Bari, Bologna, Firenze ed altrove, alla persona di agenti di P. S. a danno di dimostranti, alle aggressioni avvenute in Roma a danno degli onorevoli Altobelli e Ciccotti.

L'on. SALANDRA si alza per prendere la parola in mezzo al profondo silenzio della Camera. L'aula si è affollata di circa 150 deputati. Le tribune sono gremitissime. Mentre l'onorevole Salandra si alza per prendere la parola, l'on. DE FELICE chiede la parola a sua volta e dice: — Vorrei rivolgere una preghiera al Presidente del Consiglio. Poichè si tratta di 25 interrogazioni e poichè, secondo il regolamento, ogni deputato avrebbe il diritto di parlare almeno 25 minuti, se noi avolgiamo tutte queste interrogazioni, finiremo verso mezzanotte. Il torto non è nostro, l'on. Salandra aveva promesso di rispondere alle nostre interrogazioni alle ore 15. Invece, è venuto alla Camera alle 18. Quindi io chiedo al Presidente del Consiglio che egli faccia oggi le sue dichiarazioni in risposta alle venticinque interrogazioni presentate e che le repliche dei 25 interroganti siano rimandate a domani.

PRESIDENTE: — Va bene, così non la finiremo più. (*Ilarità*).

L'on. SALANDRA dichiara innanzitutto di non poter acconsentire alla preghiera dell'onorevole De Felice. Egli si limiterà a dare una risposta rapida e precisa, materiata di fatti soltanto. I deputati interroganti dovranno inevitabilmente limitarsi a dichiarare se sono o no soddisfatti. Questo, almeno, sarebbe credo, il desiderio della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE: — Allora ha la parola il Presidente del Consiglio per rispondere alle 25 interrogazioni presentate.

**Dichiarazioni di Salandra**

SALANDRA dice: — Promotto alla Camera di portare innanzi alla assemblea la realtà delle cose, poichè io sono convinto che la conoscenza della verità possa giovare più di qualunque artificio per nascondere ciò che è avvenuto. Il Paese così saprà la verità e potrà essere rassicurato riflettendo che non si è altro oltre a quello che è stato portato al banco del Governo. La prima interrogazione alla quale rispondo è quella dell'on. Altobelli. Egli mi ha interrogato intorno ai fatti di Napoli, sulla folla omicida da cui — egli dice — sono invasi in questo periodo gli agenti di P. S.

**Ciò che è accaduto a Napoli**

« Debbo rispondere all'on. Altobelli che purtroppo i tragici fatti di Napoli di ieri l'altro rispondono alla verità. Sono lieto invece di dire che niente di grave è avvenuto a Napoli da ieri. Oggi a Napoli è stato fatto il funerale della vittima dei disordini dei giorni scorsi. Gli on. Arturo Labriola e Lucci hanno lodevolmente raccomandato la calma alla fine di questo accompagnamento funebre. Però, una parte dei dimostranti si è sbandata riunendosi presso Porta Capuana, dove, guidata da anarchici, ha commesso atti vandalici. La cavalleria è intervenuta, ha fatto delle cariche e disgraziatamente vari cavalleggeri sono caduti da cavallo. Durante la carica, uno di questi soldati ha riportato una ferita alla volta cranica, sicchè si trova in gravissimo stato. Come la Camera vede, nulla di grave salvo questo fatto.... (*Interruzioni all'Estrema*: Cosa volevate che fosse accaduto?).

*Voci a Destra*: — Ed il fatto del soldato vi sembra poco rilevante? I soldati non hanno, forse, anche essi una madre?

L'oratore, proseguendo: — Circa i fatti di Napoli, io non li ripeterò innanzi alla Camera, poichè essi sono emersi noti, e non ho vantaggi da introdurre. Debbo soltanto dichiarare che, contrariamente affermato che una delle vittime dei disordini di Napoli, è sparsa in seguito ad un colpo di moschetto, sparato da un soldato di artiglieria, ho dato l'ordine di ricercare questo soldato, se possibile, e deferirlo se responsabile, immediatamente all'Autorità Giudiziaria. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*). Questo è il fatto più grave dei giorni scorsi.

L'on. Salandra si diffonde, quindi, a narrare gli episodi minori dei disordini di Napoli, e poscia conclude: — Certo, i fatti sono fatti onori, ed io non posso che deplorarli, ma, come ho detto in principio, è meglio che il Paese sappia la verità, e questa è la verità: quella che io ho esposto.

**Per la libertà della Camera**

« L'on. Marangoni mi interroga intorno alle dimostrazioni avvenute per acclamare agli autori degli eccidi, avvenute nei giorni scorsi. Non posso rispondere all'on. Marangoni se non questo, io non posso supporre che la Nazione italiana possa inneggiare ad un individuo, che abbia commesso un eccidio. Se l'on. Marangoni allude alla dimostrazione compiuta dai nazionalisti a Roma, io dirò altresì che di questa dimostrazione sono stato informato soltanto all'ultima ora; io nulla sapevo di questa dimostrazione, quando fu indetta, nè l'ho provocata, ed, anzi, l'ho respinta da Montecitorio, quando si è presentata. Infatti, ieri, mentre avveniva il voto politico alla Camera, la dimostrazione, forte di oltre diecimila persone, giungeva presso Montecitorio, e si avvicinava alla Camera. Quando lo seppi, pregai i due Sottosegretari di Stato che erano presenti, perchè esprimessero all'Autorità di Pubblica Sicurezza il mio preciso ordine che questa, come qualunque altra manifestazione, fosse allontanata da Montecitorio, poichè, secondo me, la deliberazione dell'Assemblea nazionale deve essere tenuta lontana dalle pressioni della folla. Questo ho fatto, per mantenere in un ambiente alto e sereno le deliberazioni della Camera intorno alla condotta del Ministero. (*Approvazioni a Destra; rumori all'Estrema*).

**La reazione - Il numero dei morti e feriti**

« L'on. Treves mi ha interrogato, per conoscere il pensiero del Governo intorno alle manifestazioni di parte reazionaria, le quali tendono a prolungare lo sciopero generale, mentre questo era stato dichiarato cessato. Io ho a dichiarargli questo: che il Governo desidera che l'armonia sociale sia possibilmente completa. Se elementi disorientati manifestano a predominare nelle pubbliche agitazioni, io non sono alieno dallo studiare quali fatti e quali circostanze possono esercitare un'opera di pacificazione fra questi elementi sociali, onde il contrasto deplorato non abbia a ripetersi ».

MODIGLIANI, interrompendo: — Incomincì a comparire lo sciopero della sfamailfame dei banchieri. Vi sono le signorine, che da un giorno all'altro soffrono la fame.

SALANDRA, senza raccogliere l'interruzione: — Un altro deputato di Estrema mi ha chiesto il numero dei morti e dei feriti, tanto da parte dei militari, quanto da parte dei dimostranti, nelle manifestazioni di questi giorni. Non posso dire, nè una cifra, nè l'altra. Il Ministro della Guerra non è, in questo momento, alla Camera e non è ancora accertato il numero dei feriti, che, pur troppo, crescerà.

MAFFI: — Crescerà! Che cosa vuol dire con questo crescerà?

SALANDRA: — Io vi lo dico subito, onorevole Maffi, che cosa significhi questo crescerà. Significa, pur troppo, che i fatti dolorosi continuano e continuano ad essere nuovi feriti fra gli agenti della forza pubblica. Gli giunge, in questo momento, un telegramma del Prefetto di Pisa, il quale mi annuncia che a Piombino un commissario di Pubblica Sicurezza è stato aggredito, in piena via, a colpi da due colpi di rivoltella, e si trova in istato molto grave. Ecco un caso, che fa sempre il numero dei feriti. (*Approvazioni a Destra*).

DE FELICE: — Ma questo non è per lo sciopero. (*Rumori altissimi*).

MODIGLIANI: — E' una cosa estranea, cosa da nulla...

*Voci*: — Già, è cosa da nulla, in confronto agli eccidi proletari... Già, sono tutte cose da nulla, quelle che voi non portate alla Camera. (*Approvazioni a Destra*).

L'on. SALANDRA continua a leggere i telegrammi, che gli sono pervenuti, intorno ai nuovi feriti fra gli agenti della forza pubblica. Ne legge uno, proveniente da Pisa, in cui si annuncia che un capitano ed un tenente dei carabinieri sono stati fatti segno, nella strada, a due colpi di rivoltella. Miracolosamente, i due ufficiali sono rimasti illesi, ma di questi colpi di rivoltella un ferito uno studente, trapassandogli una coscia. — Come vedete, — dice l'on. SALANDRA, — il numero dei feriti fra gli agenti si accresce. (*Approvazioni a Destra*).

MODIGLIANI: — Ma vedrete che cresceranno anche le vittime del proletariato.

MAZZONI: — Noi ci avete ancora detto il numero preciso dei morti. Lo vogliamo conoscere.

BELTRAMI: — Tenete nascosto il numero dei morti. Avete paura di dirlo.

SALANDRA, rivolto a coloro che lo interrompono: — Vedano, onorevoli dell'Estrema Sinistra, io rivolgo loro una preghiera. Vogliano usare delle parole pacate e serene anche qui dentro, perchè le parole grosse delle quali alla, ripetute dalla stampa, esercitano fuori un effetto eccitante e sono talvolta generatrici di disordini. (*Approvazioni vivissime a Destra; urla all'Estrema Sinistra, dove si grida*: Siete voi che provocate, siete voi che eccitate. Voi facciamo opera di pacificazione! Speculate sui morti!)

**Le compagnie di disciplina**

SALANDRA, continuando: — L'on. Eugenio Chiesi mi interroga intorno al pensiero del Governo sulle compagnie di disciplina. Non è questo il momento di dire su due piedi, da parte del Governo, una parola su una questione così grave, la quale è in parte di competenza del ministero della Guerra.

EUGENIO CHIESA: — Ma dica almeno una parola rassicurante.

SALANDRA: — Io posso dichiarare che comprendo i difetti e la necessità di modificare il funzionamento delle compagnie di disciplina.

DE FELICE: — E allora perchè le avete istituite fino ad ora?

SALANDRA: — Io non posso che dire la mia impressione: è una materia che riguarda il ministero della Guerra.

**Un rebus**

L'on. Mazzoni poi mi ha chiesto come il Governo possa conciliare la violenza della repressione delle manifestazioni proletarie con il favoreggiamento, da parte della forza pubblica, di dimostrazioni reazionarie. Questa interrogazione è per me un rebus. L'on. Mazzoni dovrebbe dirmi a che cosa egli alluda.

MAZZONI: — Glie lo dico subito. Alludo all'operato del capitano delle guardie in borghese di Roma, capitano Cassetta, il quale è stato il primo promotore della dimostrazione nazionalista di ieri, che inneggiava al piombo omicida dei giorni scorsi.

SALANDRA: — Io non so nulla di quello che lei dice.

MAZZONI: — Sia lo sappiamo benissimo noi: eravamo presenti e sappiamo quello che è fatto.

SALANDRA: — Non ho informazioni in proposito, non conosco il capitano Cassetta. Ho sentito parlare di lui come di uno dei più abili funzionari della Questura di Roma e mi rifiuto di credere che un funzionario di P. S. possa abbandonarsi alla leggerezza di favorire una dimostrazione. Può darsi che questo capitano e le sue guardie abbia seguito la dimostrazione ed in questo non c'è niente di male. (*Ilarità*). Se l'on. Mazzoni e altri deputati dell'Estrema hanno qualche fatto concreto da citarmi, me lo citino.

MAZZONI: — Durante le dimostrazioni nazionaliste un funzionario di P. S. ha fatto un discorso dalla finestra incoraggiando alla dimostrazione reazionaria.

SALANDRA: — Se è vero il fatto che alla riferma il funzionario sarà punito.

**I due deputati aggrediti**

L'on. Marangoni poi mi interroga circa le odierne aggressioni avvenute a Roma ai contro gli onorevoli Altobelli e Ciccotti. Innanzitutto non si può parlare di vera aggressione. Ad ogni modo, gli onorevoli Altobelli e Ciccotti debbono essere con quale cuore io, che amniro il loro ingegno da molto tempo, abbia appreso la notizia della manifestazione alla quale essi sono stati fatti segno. Io credo che le manifestazioni contro due deputati socialisti siano deplorandi per qualunque persona che se ne sia resa l'autrice ed a qualunque partito essa appartenga. Ad ogni modo, che cosa posso fare? Se le manifestazioni sono avvenute, nè io direno gli stessi deputati dell'Estrema Sinistra. (*Ilarità a Destra*).

ALTOBELLI: — Noi non vogliamo repressioni per nessuno.

SALANDRA: — L'on. Chiesa chiede al governo pronti provvedimenti per liberare i numerosissimi arrestati di tutta Italia durante le manifestazioni di questi giorni. Io rispondo che molti arrestati sono stati liberati senz'altro; altri saranno liberati in seguito ad indagini, qualora non siano pregiudicati. Saranno mantenuti soltanto gli arresti di quelli i quali sono stati trovati in possesso di coltello e di rivoltella, fermo che nessun uomo civile, nessun deputato possa ritenersi che un cittadino vada con la rivoltella od il coltello in tasca in una dimostrazione. (*Approvazioni da tutta la Camera*).

**La politica del Governo**

L'on. Merloni infine mi chiede migliori affidamenti circa la politica del Governo in materia di manifestazioni pubbliche. Io gli rispondo che la Camera ha già giudicato con il voto di ieri.

MERLONI: — Ma il voto di ieri ebbe carattere sospensivo.

SALANDRA: — No, ebbe carattere decisivo, non sospensivo. L'on. Calda mi chiede a sua volta se io sia a conoscenza delle violenze dei nazionalisti contro cittadini inermi dei partiti popolari in Bologna. Non ho informazioni precise in proposito; ne assumerò e risponderò. Mi si chiede poi quale contegno io intenda tenere di fronte alle agitazioni demagogiche organizzate dagli elementi reazionari del Paese. (*Ilarità vivissima*). Quest'interrogazione, un po' curiosa, mi è stata mossa dall'on. Cappa. (*Ilarità*). Orbene, io debbo dichiarare che, se verranno agitazioni demagogiche verranno represse nuovamente dal partito nazionalista, io userò verso gli stessi nazionalisti dei poteri che voi deputati di Estrema Sinistra nonavolete concedermi di usare verso i vostri amici dei partiti popolari. (*Ilarità vivissima*). Credo che più di questo non potrete pretendere. Se poi realmente la reazione turbera la pace pubblica, io dichiaro al cospetto della Camera che questo turbamento della pace pubblica mi troverà qui al mio posto, pronto a reprimerlo.

**Nessuno stato d'assedio**

L'on. Chiesa mi ha messo poi una interrogazione che mi pareo preziosa. Al Governo egli chiede se sia vero che l'Autorità civile di Ancona abbia ceduto i suoi poteri all'Autorità militare. Dico subito all'on. Chiesa che il fatto è vero, ma non nelle proporzioni cui è stato annunciato. Lo stato d'assedio non è mai stato proclamato ad Ancona. Soltanto è avvenuto un fatto alquanto strano, al quale io non ho tardato di provvedere. Dichiaro innanzitutto che non ammetto il passaggio dai poteri civili all'Autorità militare se non in casi di straordinaria gravità. Sarebbe questo un fatto gravissimo, che io cercherò sempre di evitare. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*). Detto questo in linea generale, vengo al fatto di Ancona. Il vice-prefetto di Ancona, Cossu, durante le manifestazioni dei giorni scorsi, ebbe un istante di smarrimento. Egli, sentendosi forse impotente a reprimere l'agitazione, per una sua stessa strana iniziativa ha ceduto i poteri dell'Autorità civile al comandante del Corpo d'armata, generale Barattieri. Io sono convinto che si tratta di un fatto assolutamente isolato.

BELTRAMI: — Vedremo se sarà un fatto isolato.

SALANDRA: — Ad ogni modo, dichiaro che ho provveduto mandando subito ad Ancona il prefetto di Perugia, comm. Taddei; anzi, essendo la linea ferroviaria interrotta per quasi alla stazione di Ancona, il prefetto di Perugia è giunto ad Ancona in automobile e si è immediatamente insediato; sicchè la potestà militare è durata solo poche ore. Ma non a questo mi sono limitato. Ho sospeso telegraficamente dall'ufficio e dallo stipendio il vice-prefetto di Ancona, deferendolo al Consiglio di disciplina.

DE FELICE: — Bene, bravo!

**Anche la bandiera nazionale!...**

« L'on. Giacomo Ferri — continua SALANDRA — mi chiede poi come mai si siano potute esporre a Roma delle bandiere nazionali che erano una provocazione all'indomani degli eccidi proletari. Orbene, io non posso credere mai che una bandiera nazionale possa costituire una provocazione qualunque. Io non credo poi che la bandiera che si usava esposta a Roma abbiano avuto il significato di insegniare a chi aveva ucciso. Nessun italiano è capace, io credo, di un sentimento simile.

SALANDRA: — Quanto poi alle dimostrazioni nazionalistiche di ieri, io ho già spiegato innanzi alla Camera quello che ho fatto perchè esse non avessero alcuna pressione sulla volontà della Camera. L'on. Treves mi chiede poi conto delle dimostrazioni nazionaliste di Bologna. Ripeto che assumerò informazioni. L'on. Cavalliera si lagna con me della violenza della forza pubblica contro i dimostranti. Io gli debbo dichiarare che non posso naturalmente escludere che violenze siano state usate da parte della forza pubblica, ma però bisogna tener conto della provocazione a cui si sono abbandonati i dimostranti. Per parte mia, quando un atto di violenza da parte di un funzionario della forza pubblica mi sia stato denunciato, ho provveduto; così farò per l'agente di P. S. il quale a Roma, durante la dimostrazione, ha schiaffeggiato il deputato socialista on. Dugoni.

MARCHESANO: — Ed il delegato, che era presente e non arrestò questo agente, lo premierete forse?

SALANDRA: — Anche il delegato, se risulterà responsabile, sarà punito. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra; rumori sugli altri banchi*). Mi sono poi state presentate altre interrogazioni sui morti che si sono dovuti deplorare a Firenze. — Qui l'on. Salandra narra i particolari già noti dei tumulti di Firenze e viene quindi alla conclusione. « Queste sono genuinamente, in base ai rapporti che ho ricevuto dai Prefetti, le notizie che io posso comunicare alla Camera. Altro non so. Io sono pieno di telegrammi. Io dichiaro che i responsabili, se ve ne sono, di fermento o di omicidio a danno di cittadini italiani, saranno deferiti immediatamente all'Autorità giudiziaria. E con ciò ho finito; ma faccio prima una preghiera ai deputati che debbono replicare. E la preghiera è questa. Si attengano essi ai fatti, non usino parole grosse, incendiarie, che ottengono un effetto deleterio fuori di qui. Non si servano di armi polemiche per abbattere l'autorità del Governo. Essi siano d'accordo con me e con il Governo nell'esercitare, in questo momento, una opera di pacificazione ». (*Applausi vivissimi a Destra ed al Centro. Silenzio all'Estrema Sinistra*).

L'on. SALANDRA siede, ma subito dopo si alza per dire: — Mi sono dimenticato di fare un'ultima comunicazione che dimostra la imparzialità del Governo. Il Prefetto di Milano ha proibito il manifesto dei nazionalisti di Milano perchè era concepito in termini provocanti.

MODIGLIANI: — Ha fatto male.

SALANDRA: — Non siete mai contenti. (*Ilarità*).

## Le repliche

**Il fatto personale di Ciccotti**

CICCOTTI, per fatto personale, espone che ieri sera al Corso, da un assembramento di persone fu fatto segno ad insulti, a cui egli rispose con ironici ringraziamenti. Allora uno del gruppo, avvicinatolo, lo investì con urpi parole. « Se costoro — dice — sono nazionalisti, non mi congratulo col partito che li annovera fra i suoi membri ». Afferma che le offese furono rivolte a lui nella sua qualità di deputato e per il discorso pronunciato ieri alla Camera. Crede perciò che la Camera debba interessarsi del suo caso.

ALTOBELLI af

# Golconda: la città morta

Le due giorni di corsa vertiginosa la Central India Railway mi ha portato dalla costa verdeggiante alla terra rossa, dall'India Indu all'India Maomettana. Tutto è mutato. Non più le freschezze dei palmizi e delle falci arboree, ma i cactì spettrali, le agavi dall'immenso fiore centenario, le euforbie a candelabro che sembrano reggere sui fusti altissimi e smilzi la volta sanguigna del cielo. Non si vedono più le bellezze di bronzo dal seno e dal volto ignudo, ma le donne maomettane rigidamente velate; non rapidissime profetiche di sacri bramini o buddisti ma turbanti di seta gialla, gridellina, celeste, barbe imbiondite all'henné, grandi brache e grandi scimitarre guarnate; non è più l'architettura leggiera dei bungalow anglo-indiani o la linea acuta delle pagode, ma le moschee e i minaretti, i cubi candidi delle case maomettane, le finestrette ad ogiva multiple difese da grate mirabili, fatte con una sola lastra di marmo sottile lavorato a giorno raffigurante nel suo delicato traforo un albero con fiori e con frutti, una danzatrice, due pavoni che si dissetano ad una vasca.

Haiderabad tutta bianca sotto il cielo di fiamma! Davvero non m'aspettavo una capitale così grande così bella, così gaia in mezzo all'infinita desolazione dell'Industan; Haiderabad ben musulmana, ma immune dalla decrepitudine suicida che distingue le altre capitali dell'Islam; è intatta come ai tempi di *Mille e una notte*, senza traccia di decadenza e senza traccia d'invasione europea. Se io fossi un sovrano di passaggio crederei davvero che questa folla si sia vestita nei suoi costumi dei tempi andati e si atteggi in parata per farmi onore, non già che essa viva della sua vita quotidiana.

La vita quotidiana è fatta di necessità. Ora questa gente non fa nulla di necessario. Tutti i negozi sotto le arcate, ostentano le più delicate cose inutili: gioielli, sete, velluti, vasi d'argento e di bronzo, babbuccie ricurve, scimitarre cesellate e gemmate, vellutati pur ora e tali ad asciugare al vento, leggeri come la nube che si sfalda, vivi di tutte le tinte più delicate; profumi, essenze contenute in alti vasi suggellati e in barattoli dalla forma singolare, segnati di lettere cabalistiche. E fiori, fiori in abbondanza, piramidi di magnolie, di ibischi, di rose decapitate che i mercanti vendono a peso, come i frutti, e che la folla infila per via, improvvisando la ghirlanda quotidiana più necessaria del pane; strana folla che vive di colori, di profumi, di sogno, d'apparenza! Come siamo lontani da Bombay, da Calcutta, dalle grandi città della costa, dove già si sovrappone ed impera la nostra pratica attività occidentale!

L'Inghilterra concede al regno d'Haiderabad — un regno vasto tre volte l'Italia — l'illusione di un'esistenza indipendente. Ma quale indipendenza può godere uno stato continentale, custodito intorno da una cerchia di terre britannizzate, pronte all'invio d'un esercito sterminato? Il Nizam, sovrano d'Haiderabad, ha che invece di armati, l'Inghilterra manda sacchi di grano e che la carestia — endemica ormai in questa zona sempre più rinsa — si farebbe sentire ogni anno senza l'illimitata generosità dei custodi mascherati. E Haiderabad vive nella sua favola millenaria, intatta come dieci secoli or sono, bella di tutte le eleganze e le raffinatezze ereditate da Bagdad, da Persepoli, da Bisanzio.

Rientro nell'albergo abbagliato dalla troppa luce e dai troppi colori, umiliato da questa folla elegante tra la quale la mia figura occidentale in cinco e gambali deve passare come il fastoso d'un mendicante. E nella commendatizia quella più importante: una lettera di presentazione ad Xater Nilgami, figlio del primo ministro del Nizam. Perchè non sono venuto qui per Haiderabad, la città viva, ma per Golconda la città morta che dorme a pochi chilometri di distanza e della quale non si possono varcare le mura senza uno speciale permesso.

— Il primo ministro — mi fa osservare l'albergatore — è via con tutta la famiglia, ha seguito il Nizam a Londra...

— A....!

— A Londra, per la *season* — mi riconferma l'uomo atteggiato della mia ignoranza — potrete presentare la lettera ad altri della Corte...

Mentre si parla, un servo mi porge la carta d'un commensale che siede all'altra estremità della sala semibuia. Un professore di Monaco.

Mi presenta la sua signora, mi parla subito con entusiasmo del nostro Re. Sperava gli fosse dettato dalla bellezza della mia patria, non fosse che attraverso la divina esaltazione di Goethe, ma il Professore non ha mai visitato l'Italia, non ha mai letto Goethe, ignora le elegie romane e in Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re della più Grande Italia, non vede che il signor di Savoia, uno dei primi collezionisti del mondo e mio collega invidiatissimo in numismatica.

Sono scandolizzato. Ma il professore è più scandolizzato di me quando s'accorge ch'io ignoro l'alto valore numismatico del mio Sovrano e non so rispondergli a quale volume sia giunto il *Corpus Nummorum Italicorum*, l'opera colossale che Egli sta compilando.

— Io sono qui da cinque mesi, con la mia signora per ricerche che possono interessare voi italiani; ho trovato due zecchini e un mezzo zecchino con l'effigie del doge Ludovico Manin. La repubblica veneta, nei secoli andati, commerciava col centro dell'India meridionale, quando questa era sconosciuta al resto d'Europa....

Affido al professore la commendatizia e nel pomeriggio stesso giunge dinanzi all'atrio dell'Hôtel una strana vettura di corte, una *victoria* antiquata e grandi stalle ovali, con a cassetta due cocchieri in turbante giallo e due staffieri ai lati, agitanti sui cavalli un lungo sbocciamoche dorato: equipaggio strano fatto di vecchiume occidentale e di fasto orientale. E' incredibile lo sfoggio di servitù che si ostenta nella città indiana. Nessuna persona rispettabile può uscir sola, ma deve avere in ogni sua minima passeggiata un seguito di servi, di devoti, di clienti; primo dovere d'un signore verso l'ospite bene accetto si è di mettergli al fianco due seguaci, perchè gli facciano largo tra la folla, gridando alto il suo nome.

Prendiamo posto in vettura, attraversiamo tutta Haiderabad tra case candide, sotto un cielo fulvo, solcato da nugoli di corvi neri, di pappagalli verdi, di colombi tinti artificialmente a colori vivaci. Strada di Golconda è scritto in cinque, sei lingue sull'estremo sobborgo della città. Golconda! Quella che fu per tanti secoli la meraviglia dell'Asia, la città dei diamanti favolosi e delle regine sanguinarie, Golconda favoleggiata nei romanzi d'amore e d'avventura dei secoli andati, Golconda la grande guerriera e la grande voluttuosa, della quale restavano novelle incerte gli esploratori e i mercanti fiamminghi e veneziani. Come già per Tebe, per Micene, per tutte le città defunte troppo magnificate dalla favola, mi preparo ad essere deluso; so che andiamo verso un fantasma. Ma non sono deluso. La strada stessa che si percorre è degna d'un grande passato. Sotto il cielo ceruleo e fulvo, sorretto dai fusti diritti dell'euforbia, si stende in giro, fino all'ultimo orizzonte, un paesaggio che dà la sofferenza e la voluttà dell'incubo, un paesaggio non terrestre, fatto di pietra livida qua e là corrosa, qua e là dominata da certi cumuli di enormi macigni, curvi, lisci, simili ad otri giganteschi o a dorsi di pachidermi o di cetacei; sembra di percorrere una pianura selenica e veramente la natura ha fatto qui, con la pietra morta, uno scenario più fantastico delle vive foreste del Malabar. Via via che si avanza i macigni si fanno più frequenti e più colossali, si accatastano in piramidi di cento metri, aureggiano il profilo di colline inverosimili, qua e là traforati da spazi immensi, come nei cumuli delle termiere. Esclusa, per evidenza geografica la supposizione di massi erratici, non so davvero come i geologi possano spiegare l'accatastarsi dei macigni in questa pianura immensa; la leggenda indù li vuole caduti dal cielo; afferma che essi sono l'avanzo del mondo, rimasto tra le dita del Creatore e che egli scrollò per gioco e precipitò sulla Terra. Certo il gusto dell'inverosimile, del fantastico, del colossale che domina nell'architettura indiana ha trovato in questa natura ciclopica i suoi modelli e le sue fondamenta.

Golconda! Al di là d'un gran fiume asciutto s'innalza il fantasma della città morta, con le sue mura ciclopiche, livide, come il macigno circostante, merlate e traforate con arte singolare. Attraversiamo il letto del fiume; nel mezzo, in qualche pozza d'acqua superstite, una schiera d'elefanti lavoratori tenta invano il bagno quotidiano; i poveri pachidermi aspirano l'acqua con la proboscide e se ne irrorano i fianchi enormi. Giungiamo sulla riva opposta, ai piedi delle mura ciclopiche. Il genio guerresco ha trovato qui la collaborazione della natura, nè si può distinguere dove l'opera di questa finisca e cominci lo sforzo dell'uomo. L'uomo ha utilizzato macigni di cinquanta metri, rivestendoli di ammattonato, gettando dall'uno all'altro volte a terrapieni, usandoli con grate grosse come un braccio umano, armate di uncini difensori. Veramente Golconda doveva nascondere tesori favolosi se i Sultani pensarono a cingerla d'una difesa tanto formidabile. E sale lungo la fortezza principale, un macigno multiplo che domina tutta la città morta ed è costruito a gradi decrescenti, coronati alla sommità da un ciuffo d'alberi verdi che meravigliano in tanta desolazione e ricordano lo schema della commedia dantesca. Intorno sono macchine guerresche; cannoni arcaici, i quali attestano che la morte della città non è remotissima; Golconda fiorì ancora nella metà del settecento, quando era di moda in Europa il *racconto d'avventure, le roman merveilleux*, quando vi giunse profuga Madama Angot per tentare con la sua bellezza occidentale le stanche voglie dei sultani decrepiti.

Profanazione dei ricordi! La grazia trascorrente della pescivendola parigina mi perseguita mentre il professore mi commenta le vicende epiche e i monumenti famosi.

— Quella moschea immensa è la Mecca, così chiamata, perchè è una copia esatta del santuario arabo che il Sultano Car-Alpur volle riprodotto nella sua città; quella che innalza i suoi minaretti nel più alto contrafforte è la « Moschea dell'ultimo grido » perchè destinata alla preghiera disperata, quando i nemici avessero già invase le mura...

— Ma come si poteva espugnare una città come questa!

— Fu espugnata. Troppo si parlava delle ricchezze di Golconda. Aurangzeb, imperatore di Delhi, le mosse guerra nel 1787 e l'espugnò nel 1790. La città fu saccheggiata, il popolo passato a fil di spada ma, per ordine di Aurangzeb, fu risparmiata la vita del Sultano. Bisognava strappargli il segreto ch'egli solo conosceva, sapere da lui il luogo dov'erano scomparse, durante l'assedio, le gemme favolose e i tesori dello Stato. Rubini dell'Oxus, zaffiri del Tibet, perle di Ceylan, diamanti di Sam-Bal-Pur e di Carnur, lapislazzuli di Bavacan: si parlava di gemme profuse ad altezza d'uomo, in grotte sconosciute, murate con gli scheletri degli ultimi guardiani, per suggellare il silenzio. Il Sultano solo sapeva. Il disgraziato fu trascinato ad Aulabad, nella reggia del vincitore e fu sottoposto alle più raffinate torture; uno stuolo di carnefici lo martorizzò, uno stuolo di medici dovette ravvivarlo quando stava per agonizzare. Tutto fu vano; egli esalò l'anima improvvisamente, portando nell'eternità il mistero dei tesori nascosti....

Si sale lungo la fortezza, tra le macchie decrepite e i cannoni inceppati a metà nella polvere. Si passa tra le rovine degli antichi palazzi, espugnati da poco più di un secolo e più distrutti che avanzi millenarii. Dalla sommità del forte si domina tutta Golconda; le mura ciclopiche e sinistre vanno da macigno a macigno, ancora formidabili, ancora intatte, ma vane ormai, poichè più nulla hanno da custodire e nella vastissima cerchia tutto è rottame, pietra, polvere, morte. Alla morte è destinato il paradiso minuscolo che s'innalza alla sommità della fortezza. La riverenza indiana per le cose funebri mantiene miracolosamente verdeggiante questo cimitero dove sono le tombe di tutta la dinastia di Golconda, dal sultano Ibraim al sultano Abdul Asan, dalla bella indiana Bhima-Mati alla bella transilvana Chanab-Shah, strane tombe cuffiche dipinte in nero, a caratteri bianchi, ornate ognuna d'un portiglio ad ogive e di quattro minaretti minuscoli dalle cupole d'oro; intorno è una vegetazione cimiteriale: mirti, cipressi, palme nane, con certe ainole di fiori malaticci, tenuti in vita dall'acqua che i devoti portano secchia a secchia, dai pozzi lontani, come per gli incendi. Non è descrivibile l'infinita tristezza di questo cimitero esotico, campo della morte nella città della morte....

Ma ancora qui la mia malinconia è rallegrata dalla figura della pescivendola avventuriera. E' verosimile esistita quella che la leggenda chiama Madama Angot e fa pellegrinare ad Algeri, a Costantinopoli, a Golconda!

*Illustre pescivendola — era Madama Angot nel regno di Golconda — un giorno capitò il gran Sultan vedutola — se ne invaghì tanto che n cinquecento mogli — lei sola preferì...*

Chimè, la sua tomba non è qui, tra quelle sultane. Essa ritornò a Parigi, carica di quattrini e di gioielli, a godervi i ben meritati riposi... Quali favolosi racconti doveva fare delle sue avventure e dei suoi pellegrinaggi alle illustri collaghe parigine, nelle veglie della sua vecchiaia venerabile!

Madama Angot.... E' veramente esistita! In quest'ora, tra queste mura la sua gaia figura è più viva che mai, serve a consolare d'ogni troppo inopportuna tristezza. Dinanzi alle rovine troppo riverite è consigliabile l'irriverenza. Meglio schernire la fatalità che preme uomini e cose, canticchiando le strofette d'un melodramma giocoso.

GUIDO GOZZANO.

# Due spettacoli eccezionali a Parigi

**Parigi, 12, notte.**

Gli affittuari del teatro dei Campi Elisi, in una felice combinazione con parecchie artiste francesi, fra le quali la signora Melba, hanno rappresentato all'Opera Comique la *Bohème*, di Giacomo Puccini. Allo spettacolo assisteva tutto il mondo elegante ed aristocratico parigino. Si trovava pure presente il nostro ambasciatore, on. Tittoni, all'ingresso del quale l'orchestra intuonò l'inno nazionale fra gli applausi del pubblico. L'interpretazione fu degna di ogni elogio. I finali del terzo e del quarto atto furono bissati. Il maestro Panizza, che dirigeva l'orchestra, dovette presentarsi in ribalta con gli artisti per più di dieci volte tra applausi entusiasti.

Al teatro Ecolier poi il vostro apprezzatissimo collaboratore parigino Camillo Antona Traversi, ha fatto rappresentare una delle sue commedie più discusse: *Le père Gournas*, in un atto, da lui scritto in collaborazione col signor Thalasco, e nel quale è messa in rilievo la venalità di un contadino dinnanzi al desiderare della figlia. L'atto destò interesse grande e vivaci discussioni. Fu calorosamente applaudito, ed applauditi gli attori quando venne pronunciato il loro nome dalla ribalta dall'interprete principale. Con *Le père Gournas* venne rappresentata una commedia in due atti di un giovanissimo autore francese, Leone Deutsch, *Il paggio della signora Anna*. Si tratta di un lavoro tenue, una commedia tutta sfumature, un vero gioiello, tale da fare presagire che Leone Deutsch non tarderà a scrivere il suo nome fra i maggiori autori del teatro francese.

## Libri ricevuti

L. Gramegna: *Carlo giocondo*. Racconto storico (1663). — Torino, Lattes, pp. 340.

Enrico Cavacchioli, futurista: *Cavalcando il sole*. Edizione « Poesia ». — Milano, pp. 212.

Olindo Malagodi: *Madre nostra ed altri versi*. — Fratelli Treves, Milano, pp. 166.

Margherita d'Angoulême, regina di Navarra: *Heptaméron*. Prima versione italiana di Francesco Picco. Indimoni del Freundenberg. Riprodotte in stilotipia. — Genova, Formiggini nella collezione Classici del ridere. Pag. 230.

Vilfredo Pareto: *Il mito virtuista e la letteratura immorale*. Seconda edizione italiana, aumentata dall'autore. — Roma, Lux, editore, pp. 389.

Francesco Fiodo: *Prime Ferite* (commedia). — Napoli, tip. edit. N. Yovane e C.

Giovanni Graziani: *La terra e le Nazioni*. (Corso di geografia ad uso delle scuole medie superiori). — Brescia, Giulio Vannini e fratelli, editori.

Prof. Carlo Dompè: *Come deve scegliere una professione?* — Hoepli, Milano.

# Von Trotha torna in Albania
## con un milione e mezzo

**(Dal nostro inviato speciale)**

**Durazzo, 9, notte.**

(Per telegrafo da Brindisi, 10, mattino).

*Il ciambellano di Corte, von Trotha, partito quindici giorni or sono con l'incarico, si diceva, di una missione esplicativa della condotta del Re presso il Kaiser, rimasto sgradevolmente impressionato del contegno poco confacentesi alla dignità reale tenuto dal parente Wied, è tornato inaspettato stamane a bordo di un piroscafo austriaco proveniente da Trieste. Non lo si attendeva, specialmente perchè circa l'altra missione di cui Trotha era incaricato, cioè di ricercare un credito provvisorio per il Principe, fair de concedergli di poter fronteggiare la crisi presente, ritenevasi che egli avrebbe completamente fallito. Viceversa, von Trotha è tornato e, da quanto è accaduto oggi a Durazzo bisogna pensare che le sue corse a Berlino ed a Vienna non sono state infruttuose. Una gran gioia si sparse questa mattinna per la borgata destatasi dal letargo notturno, quando si diffuse l'annunzio che von Trotha stava per sbarcare. Primi a saperlo furono, naturalmente, i Mallissori, che ieri, conoci della profonda verità del detto francese: Pas d'argent, pas de suisse, avevano mandato a dire al Principe che si cercasse un'altra guardia del Corpo, poichè essi ne avevano abbastanza di averla fatta una settimana grassa.*

### Il giubilo dei Mallissori

*I Mallissori corsero al pontile ed all'uomo venuto dal mare improvvisarono una così commovente dimostrazione, che perfino le ciglia di don Caciorri, il fiero prete nazionalista, il Giulio II albanese, si inumidirono. Von Trotha non portava materialmente delle casselle piene di marenghi, come i rozzi Mallissori immaginavano, ma la notizia che la Commissione di controllo, che aveva assolutamente giurato di non concedere al detestato Principe un centesimo di nuovo anticipo sui dieci milioni che le Potenze protettrici hanno versato per la vita del neonato Regno, avrebbe largito al Principe un altro milione e mezzo nella giornata. Un commissario, e precisamente il comm. Leoni, italiano, sarebbe giunto da Vallona a confermare la buona novella. Von Trotha esprimeva la verità assoluta. Attraverso quali incoraggiamenti e quali pressioni il controllo europeo abbia compiuto questo repentino cangiamento in favore del Principe è superfluo dire. I commissari ci tengono, naturalmente, ad asserire che il merito di questa inalazione di ossigeno data al Principe è merito loro. « Non vi era altro modo — essi dicono — di scongiurare la fine immediata dell'Albania ». La Commissione di controllo, depositaria della dote della giovanetta amministratrice responsabile cioè dei 10 milioni (meno i quattro che già passarono nelle mani di Guglielmo), sciolse i cordoni della borsa e compì l'atto pacificatore che tutti gli altri offusca per la sua importanza e per i suoi fini immediati. Avremo quindi un periodo di calma, che durerà almeno quanto durerà il milione e mezzo.*

*Von Trotha, viceversa, dice che il merito principale della nuova pioggia d'oro sta nel Kaiser e specialmente in re Carlo di Romania, che hanno ottenuto da Vienna che si agisca sul controllo europeo nel senso di costringerlo ad essere ancora benemerente verso il principe Guglielmo. E così fu.*

### Parole fiere... — La rivista

*Ma la commozione più intensa per l'arrivo di Trotha deve averla provata Turkan-pascià, il magro ed enigmatico Turkan, il presidente del Consiglio dei ministri, l'uomo delle formule precise e delle larghe vedute pacifiche. Ricordate le sue interviste con giornalisti di buona volontà? Egli sembrò per un momento il Luigi Luzzatti dell'imponderabile Regno, tanto sincera sembrava la dolcezza sua per tutti i tristanzuoli sovvertitori dell'Albania. Egli custodiva nel suo seno il perdono inesauribile, la conciliazione ad ogni costo, ed ogni qualvolta gli si parlava, allargava le braccia in un atteggiamento di umanità e di compatimento soprannaturale. L'arrivo di von Trotha ha cangiato improvvisamente il carattere di Turkan-pascià. Da mite egli è diventato arcigno, da conciliante energico. Turkan-pascià si è mostrato sul piedistallo ed ha parlato ai giornalisti di buona volontà, come un condottiere della vittoria, ed ha detto:*

*« Il Governo albanese è fermamente deciso, se gli insorti non si sottometteranno, a sterminarli. Iniziato oggi, per mio consiglio, il Re passerà in rivista le sue forze. I miei Mallissori diano fiato alle trombe: il Re monterà a cavallo e percorrerà le sue schiere », finisce che a cavallo re Guglielmo salì soltanto in carrozza per poter offrire forte all'entusiasmo dei Mallissori il toccante quadro della coppia reale. Il Re e la Regina, alle quindici, sul piazzale prospiciente la reggenza che ospita i Mallissori, passarono in rassegna le ottocento loro guardie. Non vi descriverò la sinistra stridente di questa rivista, il contrasto fra la toeletta primaverile della Regina Sofia e la masnada semi-selvaggia, rumorosa di cicinduli, colle teste coperte da calottine bianche, urlanti soddisfatti, e brandendo fucili in aria per il maremgo individuale ricevuto nella mattinata. Il contrasto poteva rimanere limitato nel circolo nel quale cercò di cavalleriszarsi, ma sopravvenne il colonnello Thomson a renderlo ancora più visibile. Thomson è ministro della guerra, il Napoleone dell'Albania che finalmente respira, dopo la partenza dell'abborrito De Veer, la volubile scomparsa del Comando militare in capo, ha parlato in un francese che sapeva di olandese e che i montanari mirditi debbono aver preso per tedesco ed ha detto: « I Mallissori sono impazienti di trovarsi in condizioni di poter mostrare la loro fedeltà al Re e daranno fino all'ultima stilla del loro sangue per il Principe, per la loro patria ».*

### Spirito bellicoso...

*L'arrivo di Trotha è stato dunque caratterizzato da un fantastico risveglio bellicoso. Bellicoso si è mostrato Turkan Pascià, bellicoso Thomson, bellicosi i Mallissori, bellicoso persino il Re, che ha risposto alle infiammate parole dell'olandese, ringraziando e compiacendosi per questo germoglio di spirito guerresco. In quanto al nemico, cioè, agli insorti, esso non ha cangiato nulla di quel suo atteggiare oltraggiante, che lo fa ritenere inesistente: ma il nemico, ma gli insorti vi debbono essere ancora, poichè Turkan Pascià lo ha affermato, poichè a Durazzo si è in stato di assedio, e poichè la Commissione di controllo verrà a fare un ultimissimo tentativo di conciliazione. Una nostra torpediniera è partita, inviata dal bravo Aliotti, a prendere il comm. Leoni, l'arguto commissario italiano, alla cui facondia ed al cui spirito toscano hanno in questi giorni attribuito tutti i loro più indovinati e peregrini sulla farsa schipetara. E col Leoni vengono pure gli altri commissari, desiderosissimi tutti, ora, per il milione e mezzo largito.*

*Avremo un nuovo periodo di trattative, che ha il dovere preciso di cominciare come definitivo.*

*Dopo il discorso del perfetto accordo fra il Re ed i Mallissori, Thomson non ha potuto essere inferiore alle sue parole, ed ha fatto partire due cannoni e molte munizioni per mezzo di un piroscafo italiano, per San Giovanni di Medua e per Alessio. Al per finire odierno il presta gentilmente il nostro amico Fabius, l'ufficiale olandese che ha arrestato il colonnello Muricchio. Fabius ha mandato quest'oggi il suo verbale al Ministro d'Italia. Malgrado la nostra insistenza, il barone Aliotti non ha voluto concederci oggi l'onesto svago di scorrerlo. Sarà per domani. Egli ci ha assicurato, però, che quel verbale è un capolavoro stilistico.*

ARNALDO CIPOLLA.

## 11.000 chilometri in meno di quaranta ore in aeroplano

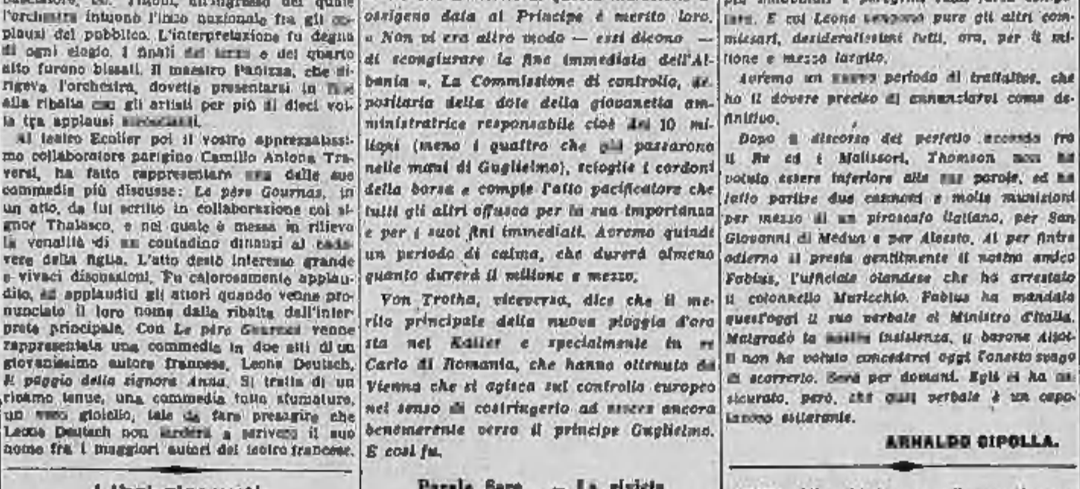
**Villacoublay, 11, sera.**

L'aviatore Gilbert è giunto a Villacoublay ieri sera alle 6,37, compiendo così il giro di Francia (13 mila chilometri) in ore 39,35'49" 2/5 con una velocità di 80 chilometri all'ora.

## Il pubblico contro le suffragiste

**Londra, 11, sera.**

Le suffragiste, che vendevano pubblicazioni suffragiste, sono assalite nella City dal pubblico, e le loro pubblicazioni sono state strappate. Corpi di volontari si formano per proteggere le riunioni e gli edifici contro le gesta delle suffragiste.



**DURAZZO — I nazionalisti agli avamposti**


# Impotenza

Il problema è stato posto: risolverlo. Si possono guarire i deboli, si possono stimolare gli storditi?

E' assolutamente certo che la cosa è possibile, e lo è scientificamente e medicalmente. Con ciò non intendiamo dire che sia necessario di ricorrere a prodotti speciali che abbiano un'azione esclusiva e assolutamente passeggiera. No, poichè non solo questi prodotti sono pericolosi e di un'azione effimera, ma il loro uso, in fin dei conti, provoca un abbattimento ancora più grande.

Per guarire gl'impotenti, occorre una cura fortificante, una cura rigeneratrice del sangue e un potente tonico del sistema nervoso.

Nella malattia che si occulta, che si manifesta con disturbi sessuali, i centri sensitivo-motori del cervello e del midollo, sono indeboliti. Orbene, precisamente da questi centri dipendono tutti i nostri atti fisiologici; questi centri vigilano al buon funzionamento di tutti i nostri organi, distribuendo loro la forza e la sensibilità. La cura delle Pillole Pink agisce in modo assolutamente speciale su questi centri. Le loro azione rigeneratrice del sangue, tonica del sistema nervoso, si potente, stimola, risveglia tutti gli organi, dispone meravigliosamente l'uomo, non soltanto per il lavoro, ma anche per tutti i piaceri. L'azione delle Pillole Pink, per quanto sia potente, è completamente inoffensiva. Notiamo che in Turchia, in Egitto, in tutti i paesi dove la poliguamia conduce fatalmente a tutti gli eccessi sessuali, le Pillole Pink sono molto in voga, vengono correntemente adoperate e danno notevoli guarigioni.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Arcivolo, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

# EMORROIDI
## guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si impone grandemente ai Signori Medici e chi ne fece richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura semplicissima per la maggior parte dei casi e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi orario ambulat.: Istituto Prof. Dott. P. MIRALTA, Corso Magenta, 10, MILANO. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 18 — Telefono 18-33.

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col **"SIC"**

NON È UNO SCIROPPO: È UN SIERO

Scoperta e preparata dal Dr. Lenoci dell'Università di Genova. Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia. — Trovasi in tutte le Farmacie del Regno.

# Salsomaggiore

Acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiniche, in unione a 16.0 B.mè cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare.

## Cure Meravigliose

Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, pertosse, tumori, depositi, relassioni e loro postumi anche ovulari, male di gola, di naso, di occhi, di orecchie, catarri ribelli anche intestinali, ecc.

## Gd. Hôtel Central Bagni

**SALSOMAGGIORE**

Aperto il 1.o ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneario, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la quiete nella quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure senza aumento di spese sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari. Sono poi riservati dei convenienti con grande aumento di prezzo. Cucina accuratissima. Ascensore. Luce elettrica.

**Informazioni e opuscoli a richiesta**

Telegrammi: Centrale, Salsomaggiore. - Telef. inter. 22.

STOMACO — INTESTINO — RICAMBIO

Nessuna cura più efficace che l'Acqua minerale di

# St. VINCENT (Valle d'Aosta)

la Carlsbad Italiana

## GRAND HOTEL BILLIA & C.

con Stabilimento idroterapico - Massimo conforti - Masseur e Masseuse diplomati — Cure dietetiche speciali - In Giugno pensione completa con cure idroterapica da Lire dieci.

Direzione Sanitaria: Prof. Comm. PESCAROLO di Torino

Medico residente: Dott. T. GIORDA.

# VILLARS s/ OLLON (Svizzera)

1875 metri

(Ferr. del Sempione: Staz. Bex - Frov. elettrica: Bex-Villars)

Stazione climatica — Posto per sports estivi e invernali

VILLAR PALACE, GRAND HOTEL MUVERAN, GRAND HOTEL, HOTEL BELLAVUE

Per prospetti rivolgersi ai diversi Hôtel.

EUGENIO PASCHETTA
TORINO
ang. Via Saluzzo e S. Teresa
Telef. 24-07

Unico grandioso assortimento Accessori: Corazze, Fanali, Cinghie, ecc., e Pneumatici delle primarie marche a prezzi invincibili.

Esclusività di vendita delle riconosciutissime

MOTOCICLETTE
Inglesi ed Italiane
SWIFT FRERA

Fino a tutto il 13 Giugno all'HOTEL MODERNE, via XX Settembre, si continuerà la Grande Liquidazione per fine viaggio di un grandioso campionario di confezioni per Signora in abiti tailleur fantasia e mantelli di una Casa di Parigi.


# SOCIETA' ANONIMA
## Concessionaria delle Ferrovie da Alessandria a Novi e Piacenza
### Sede in Torino

Capitale Sociale L. 17.500.000 — Rimborsato L. 3.500.000

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di questa Società, 28 Maggio 1914, N. 720, sono convocati in Assemblea Generale ordinaria gli Azionisti, in Torino, via Luigi Mercantini, N. 6, per venerdì 3 prossimo luglio, alle ore 10, col seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite dell'Esercizio 1913;
3. Deliberazione circa la distribuzione degli utili sociali;
4. Elezione di 3 Sindaci Effettivi e due Supplenti e fissazione della loro retribuzione.

A termini dell'art. 19 dello Statuto Sociale e dell'art. 183 del Codice di Commercio, gli Amministratori ed i Sindaci che escono sono sempre rieleggibili.

A termini degli articoli 18 e 27 dello Statuto Sociale hanno diritto di intervenire alla Assemblea i possessori di 5 o più azioni. Se queste sono al portatore, saranno depositate alla Cassa Sociale tre giorni prima della riunione dell'Assemblea; se nominative, i titolari le presenteranno all'Ufficio dell'Assemblea stessa.

Torino, 5 giugno 1914.

L'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1914 — Tip. FRANCHI & C.

# La lezione data dall'on. Salandra a un deputato clericale

**Roma, 11, notte.**

L'on. Salandra stava parlando in un piccolo gruppo, di cui facevano parte gli onorevoli Nofri, Magliano e Bovetti, presso una delle porticine che immettono nell'aula. Il deputato clericale Sandrini, mettendogli familiarmente una mano sulla spalla gli ha detto: — Spero che almeno oggi Ella mi salverà le brache dinanzi ai socialisti!

L'on. Salandra si è scostato bruscamente ed ha replicato con molta vivacità:

— Ma chi è lei che si permette di parlare in questo modo al Presidente del Consiglio? Lei, avvocatuccio di provincia, ignoto mozzorecchi, se soltanto immaginasse le difficoltà in cui si trovava il Governo nei giorni scorsi non verrebbe a dire così stupide cose!

# Lo sciopero dei tabaccai è finito

## Riconosciuta sconfitta completa

**Roma, 11, notte.**

Stasera il Comitato di agitazione dello sciopero nazionale dei lavoranti del tabacco, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato di agitazione dello sciopero nazionale dei lavoranti del tabacco, allo stato doloroso delle cose in cui debbono invitare il personale a riprendere il lavoro, constatando dal punto di vista strettamente contabile la completa sconfitta del meraviglioso e gigantesco sciopero ».

L'ordine del giorno enumera poi le cause in cui deve ricercarsi l'insuccesso del movimento, e poi continua:

« Il doloroso deliberato che è stato costretto a prendere il Comitato di agitazione dovrà essere accettato dal personale senza con ciò prendiamo di risultato dello sciopero generale politico che lattora perdura in molte città d'Italia: esso non esclude la ferma volontà degli scioperanti di mantenere viva l'agitazione dei lavoranti dei tabacchi per la conquista di quei miglioramenti economici e morali che lo spirito reazionario ed affamatore del ministro Rava non ha voluto accogliere sotto il capzioso pretesto di voler difendere il prestigio e l'autorità dello Stato, trasportando in tale guisa il conflitto del terreno economico a quello politico.

« Il comunicato del Comitato di agitazione conclude dicendo che la classe dei tabaccai è costretta a piegarsi alla ferrea legge della fame ed alle violenze delittuose che lo Stato pseudo democratico ha messo in opera con tutti i mezzi ».

# Ferrovieri denunciati

## per attentato alla libertà del lavoro

**Alessandria, 11, notte.**

Da questa mattina in tutti gli scalpellamenti è cessato il lavoro. Solamente alcune categorie di lavoratori hanno fraintegrato il Comun Domini. Il personale del treno a vapore si è presentato al lavoro salvando verso mezzogiorno i treni del mattino sono stati quasi tutti soppressi per mancanza di personale.

Nelle prime ore del mattino in quadro molto della pubblica sicurezza, che in servizio allo scalo ferroviario, fu avvertito che nei pressi del bar sul piazzale della stazione centrale una comitiva di ferrovieri scioperanti tentava di impedire ai compagni di riprendere il lavoro. Gli agenti accorsero e trovarono in arresto una diecina di ferrovieri, condotti nell'ufficio di pubblica sicurezza della stazione, dove vi dero le loro generalità. Due furono denunciati per attentato alla libertà del lavoro, ma vennero poi rilasciati. Un capo-manovra, avendo fatto propaganda nell'interno della stazione per l'abbandono del servizio, fu anch'egli denunciato. Di notte, quando mancò in servizio pochissimi operai, il servizio venne attuato mercè l'opera dei capi stazione sotto la direzione dell'ispettore principale cav. Amantia, e della compagnia di tutti gli impiegati. Il servizio d'ordine era affidato ai delegati cav. Cadeazzi.

# Venti scioperanti condannati

## ad Alessandria

**Alessandria, 11, notte.**

Oggi, dinanzi alla prima Pretura, comparvero 18 degli scioperanti arrestati ieri e denunciati per rifiuto di obbedienza a norma dell'art. 431 del Codice penale. Il pretore dott. Morelli Isidoro condannò varianti da un a 15 giorni di reclusione, negando però il beneficio della condanna condizionale. Durante l'interrogatorio del teste avv. Tabusso, commissario di pubblica sicurezza, questi energicamente smentì l'affermazione di un giornale socialista, che gli agenti durante la discussione avessero bastonato i dimostranti e che egli avesse ignorato dei colpi di rivoltella per aria. Il commissario dichiarò spontaneamente pentirsi il contenuto del giornale. Dinanzi alla seconda Pretura vennero condannati altri due dimostranti per rifiuto di obbedienza, uno a 15 giorni e l'altro a 6 mesi di reclusione, perchè anche accusato di contravvenzione alla vigilanza speciale.

# Zuffa tra cattolici e socialisti

## durante e dopo un comizio

**Venezia, 11, notte.**

Ieri sera i cattolici organizzati hanno tenuto un pubblico comizio elettorale a Campo San Giobbe. Fra il pubblico si notavano moltissimi socialisti, reduci dal loro comizio tenuto al campo dei Due Mori. Il primo oratore dott. prof. Carpanese parlò per oltre mezz'ora non eccessivamente molestato sebbene avesse detto, tra l'altro, che il comizio pubblico che si teneva il giorno dopo la tumultuosa giornata di sciopero generale dimostrava la volontà decisa e solenne degli elettori civili di opporsi alla teppa la quale può forse associarsi ai socialisti ma deve essere rigettata da qualsiasi partito socialista.

Dopo questa affermazione i socialisti cominciarono a disturbare. Quando poi cominciò a parlare il prof. Pesenti la gazzarra si fece più violenta e durò parecchio: il comizio dovette essere sospeso. I clericali e i socialisti si ingiuriarono e vennero poi alle mani: volarono pugni e bastonate fra urla e fischi assordanti. Allora accorse la forza pubblica e furono suonati gli squilli: nacque un tumulto infernale: finalmente la polizia riuscì a respingere i socialisti fuori del campo e a separarli dalla folla dei giovani cattolici. Poi la folla fu dispersa fra grandi clamori. Vennero fatti parecchi arresti ma non furono mantenuti.

# I sacerdoti

## non possono essere candidati amministrativi senza permesso supremo

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 11, notte.**

L'*Osservatore Romano* pubblica un Decreto della Sacra Congregazione Concistoriale emanato in risposta al quesito formulato da alcuni vescovi d'Italia per sapere se i sacerdoti possono accettare la candidatura nelle elezioni provinciali e comunali. Decreto col quale la stessa Congregazione stabilisce che non è permesso ai sacerdoti di assumere la carica di consigliere provinciale o comunale e accettare quindi la relativa candidatura senza il previo consenso del proprio vescovo o del vescovo del luogo in cui il mandato amministrativo deve essere esercitato.

# Litiga colla moglie e le taglia il collo

**Viareggio, 11, notte.**

Da molto tempo certo Antonio Palomba, di anni 46, e Desolina Iacconi, d'anni 35, coniugi, proprietari di un negozio di chincaglieria, litigavano continuamente. Corre voce che detti litigi fossero causati da reciproca infedeltà. Il Palomba poi imputava la moglie di piccoli e continuati furti alla cassa del negozio. Stamane, verso le 11, mentre entrava nella pesta coniugale, mossi ad un violento alterco, ad un tratto il Palomba estraeva di tasca un rasoio, tentando la moglie al collo, in da tagliarle completamente la carotide. La sventurata donna con una mano nella ferita riusciva a percorrere pochi passi, quindi cadeva a terra esanime. Poco dopo i carabinieri arrestavano l'assassino.

# Lo scoppio di una bomba

## sotto il trono in Westminster

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 11, notte.**

Mentre alla Camera dei Comuni si discutevano i provvedimenti da adottarsi per reprimere gli attentati delle suffragette, si diffuse improvvisamente la notizia che una bomba era scoppiata nella chiesa che tutti gl'inglesi da secoli considerano come sacra per la sua storia: l'abbazia di Westminster. Il tentativo dinamitardo nell'augusta basilica, che si trova a pochi passi dal palazzo del Parlamento, è stata la risposta a voto di correre che le suffragette hanno dato agli acerbi attacchi loro mossi alla Camera dei Comuni.

La bomba era stata deposta nella cappella di Sant'Edoardo, che sorge in fondo al tempio ed è il punto più venerato. La navata centrale della basilica, dove in quel momento si svolgeva un servizio religioso, era affollata di fedeli. La deflagrazione parve scuotere la chiesa dalle fondamenta. La moltitudine, presa da panico, si fuggì dall'uscita principale. Per fortuna nella ressa non vi è stato alcun ferito.

Sulla piazza, appena noti i particolari della esplosione, si accesero vivaci discussioni, e qualche sostenitrice delle suffragette venne furiosamente attaccata dalla folla, tanto che dovettero essere arrestate due donne tra le più scalmanate.

Nel frattempo s'erano verificati gli effetti dell'esplosione. La bomba era scoppiata sotto il magnifico seggio sul quale re Giorgio si assise durante la cerimonia dell'incoronazione. Il seggio reale restò lievemente danneggiato. All'infuori di questo non vi furono altri danni. La basilica è stata immediatamente chiusa. L'autrice dell'attentato è rimasta sconosciuta.

Nella giornata le suffragette hanno rovinato qualche campo di golf nelle vicinanze di Londra.

# Furto di cento mila lire

## di denti artificiali

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi, 11, notte.**

I signori Bouyon e Zillig, entrando ieri mattina nel loro negozio, hanno constatato che audaci ladri avevano rubato 100 mila denti artificiali montati su platino. L'inchiesta del Commissario di polizia ha stabilito che i ladri si erano lasciati chiudere nello stabile. I 100.000 denti rubati costituiscono una perdita di 100 mila franchi per gli industriali, che fortunatamente sono assicurati.

# Bollettino della Marina

**Roma, 11, mattino.**

In seguito al concorso per l'ammissione straordinaria alla prima classe della R. Accademia navale (corso di quattro anni, sezione allievi di vascello) con la data del 1.o corrente, sono stati nominati allievi di prima classe i sottonotati giovani secondo il seguente ordine di classifica: De Monte, Mori-Ubaldini, Bussola, Vianisino, Condi, De Judicibus, Mistrangelo, Russolino, Arlotta e Mazzucchelli.

Con decreto ministeriale è corrente in corso di registrazione il maggiore macchinista della riserva navale Parravicini, è stato chiamato a prestar temporaneamente servizio attivo dal 15 detto.

Con Regio Decreto in data 7 corrente, in corso di registrazione, i seguenti guardiamarina sono stati promossi sotto-tenenti di vascello con decorrenza amministrativa dal 15 detto: Ferrucci, Floravano, Azzi, Calligiani, Paglino, Osti, Franchi, Bona, Castellani, Serra, Munichiaddu, Aragone, Somigli, Cencelli, Materi, De Sonzaro, Spano, Mazzola, Bobbiese, Mengoni, Solimas, Salmone, Bertozzi, Roncoglia, Vivante.

# Arti e Scienze

## La recita dell'"Agamennone,,

La pioggia che si riversò ieri sulla città, nel pomeriggio, volle risparmiare con clemenza quella sera che scende alle rive del Po, presso il Pilonetto, ove nel teatro all'aperto doveva svolgersi lo spettacolo greco dell'*Agamennone*. L'idea di trasportare fra noi la rappresentazione della tragedia eschilea, dopo il saggio datone a Siracusa, è certamente un tentativo che va accolto con rispetto, anche se esso non ha trovato tutte le condizioni e le ragioni di luogo più favorevoli a compierlo nella forma e nelle espressioni d'arte più efficaci. Poichè l'improvvisare un teatro all'aperto non spiega ancora le ragioni della necessità ed opportunità della sua esistenza. Un teatro all'aperto ha bisogno di elementi naturali, di sfondi e di aspetti speciali ed adatti, senza dei quali cessa una delle fonti più ricche di suggestione e di illusione poetica e scenica... Ma non è il momento per di discorrere del teatro a libero cielo, della sua ragione e del suo stato di necessità: notiamo soltanto che quella striscia di terra al Pilonetto sulla quale si è improvvisato il rudimentale anfiteatro di legno, per quanto abbia di fianco il verde ondulare dei colli torinesi, e lassù tra gli alberi della riva scorrere a tratti il corso del fiume, non è certamente — con le sue case moderne di cui a tratti è sparsa, col suo aspetto di città laboriosa — la *fleri* — dalle fabbriche e dalle ciminiere industriali — la più adatta ad essere la sede di uno di quei teatri all'aperto che devono dare nel nostro spirito il senso dell'antico ed immergerci con la rappresentazione che accolgono.

Lo spettacolo dell'*Agamennone* ci è parso perciò per quest'aspetto mancare di un'efficace composizione esterna materiale, anche se non gli rimarranno la diligenza ed il valore degl'interpreti e di chi ne curò l'attuazione.

Il tempo incerto, le dolorose vicende cittadine di questi giorni non hanno, per quanto fossero stro l'attesa e la curiosità dello spettacolo, favorito il concorso del pubblico a questa prima recita. Tuttavia verso le 18, quando incominciò la recita, le varie tribune erano discretamente affollate. Dinanzi all'anfiteatro la reggia degli Atridi, con la torre su cui la scolta veglia ed irradie i segnali di fuoco annunziatori della presa di Troia, e la cerchia delle mura appaiono ancora con una finzione piuttosto meschina.

Dello spettacolo la miglior impressione fu quella offerta dagl'interpreti. L'attore Savini, che dall'alta torre apre la rappresentazione annunziando il ritorno di Agamennone, Giosuè Borsi nelle vesti dell'Araldo, Teresa Mariani nella parte di Clitennestra, il Tumiati in quella di Agamennone, la Berti-Masi (Cassandra) ed il Tempesti (Egisto), hanno dato alla tragedia di Eschilo la miglior parte di se stessi. Ma la loro recitazione ci giunse accompagnata quasi sempre da un'eco così efficace da costituire un inconveniente non lieve. L'acustica del luogo non è certo felice. L'inconveniente dell'eco noioso, sebbene d'ogni accento degli attori, potrà forse eliminarsi od almeno attenuarsi con qualche rimedio, o con una diversa disposizione degl'interpreti; ma ieri è accaduto intanto che buona parte dei cori e dei semicori, affidati alla dizione dei vecchi argivi, andò perduta, o trasformata da queste ripetizioni.

Applausi tuttavia hanno accolto in parecchi momenti gli interpreti: il Savini, da principio, poi il Borsi che recitò con bella voce squillante e con efficace figurazione esteriore, la Mariani che compensa la fatica della sua parte con energia e talora con bella intonazione di accento; il Tumiati che offrì la vasta sonorità della sua voce. Ma la viva, grande adesione del pubblico allo spettacolo non è venuta. La tragedia non l'ha conquistato nè lo poteva conquistare nonostante la buona volontà di coloro che l'hanno allestita e fatta rivivere nelle sue arcaiche espressioni. In un solo momento l'attenzione e l'impressione dell'uditorio parvero più profonde e fu allorchè Clitennestra narra al popolo suo l'uccisione di Agamennone e la ragione della sua vendetta. La tragedia qui alleggia, vera, con un rapido soffio. Ma prima e dopo la fedele della rappresentazione non potè tradurre l'altezza della sua poesia e adattare le forme primordiali della sua arte il senso moderno degli ascoltatori.

La musica introdotta dal Romagnoli ha accompagnato a tratti la tragedia e i cori con buon effetto. Il movimento della folla potrebbe essere più ricco ed ampio, data anche l'ampiezza dello spettacolo all'aperto.

L'*Agamennone* si replica domenica prossima.

# "La danza davanti allo specchio,,

*(Politeama Chiarella).*

*La danza davanti allo specchio* è il titolo dell'ultimo dramma di F. De Curel, che ieri sera Alfredo Desanctis ha esposto al pubblico del Chiarella, e che è pubblico ha confermato alla fine con molte disapprovazioni. L'opera dell'autore del *Nouveau Mole* e della *Fille Sauvage* non è certamente priva di nobiltà e di segni d'ingegno, ma è soprattutto così contorta nel suo motivo, così tormentata, così artificiale nel suo procedimento e nel suo stato psicologico, da diventare spesso, nonostante certe finezze di osservazione e di contrasti, un gioco scenico un po' grottesco e di gusto mediocre.

Il dramma è certamente tra le meno felici pagine di teatro del De Curel... Sembra piuttosto un capriccio di chi ricerca difficoltà inutili ed oziose, che uno studio equilibrato e sincero di vita. Nei tre atti, nonostante la loro serie infelice, fa notevole l'interpretazione della signora Alda Borelli.

Stasera Alfredo Desanctis rappresenta *Il processo dei veleni* di Sardou; domani, per una recita d'onore: *Al telefono*, e quel prezioso brano di teatro che sono i *Piccoli Borghesi* di M. Gorky.

# Tragica morte di una bambina

**Asti, 11, notte.**

Una grave sventura accaduta negli scorsi giorni, ha avuto stamane il suo tragico epilogo. Una bambina dodicenne, Clara Ida Bruno, i cui parenti abitano alla cascina frazione Variglie, correva spensieratamente in un prato di proprietà del dr. Vittorio Bruno, situato all'opposta sponda, fortunatamente alla ferrovia. Una tromba passava in quel momento e la bimba era quasi certo rischiando di venire travolta. Essa non riportò che una frattura al braccio destro, che all'ospedale, dove fu subito trasportata, le venne medicata dal dott. cav. Vico. Parve che le portasse dovesse guarire senza altri inconvenienti, ma un'infezione sopravvenuta, malgrado le cure, gettava la disgraziata piccina nelle braccia della morte.

# SPORT

## IPPICA

## L'ultima giornata di corse a Mirafiori

Il violento acquazzone che cadde in città non turbò affatto l'ultima giornata di corse a Mirafiori. Poche gocce caddero durante le ultime corse, gocce però che non furono neppure aprire gli ombrelli agli spettatori. Il pubblico gremiva *pesage*, prato e tribune. Nella tribuna reale trovavasi la principessa Letizia col gentiluomo di servizio, conte Fossati. I più noti *sportmen* della nostra città erano presenti; pochi erano gli ufficiali perchè trattenuti in città dal servizio. Molte erano le signore e signorine in eleganti *toilettes* erano il tempo ora abbastanza buono.

*Premio Venaria Reale* (Steeple-chase - a vendere). — L. 2000, metri 5000.

1. Nelsino (65 1/2, Almonti) del tenente Bersezio — 2. Daua (67, Orsini) di Caracciolo. — Bonlisi (65 1/2, Renzoni) di Guastalla non corse il percorso.

Una testa dal primo al secondo. Tempo: 8 minuti 12 secondi 3/5; prato 3/5.

*Premio Stura*. — L. 1000, metri 1400.

1. Cremia (75, propr.) del ten. Copasso — 2. Goffredo (71, ten. Ricaldone) di Salazar — 3. La Cicogna (68, propr.) del ten. Boschi.

Non piazzati: Fontibuona (73, Guazzone) di Tonini — Aderia. — Tre lunghezze dal primo al secondo; mezza lunghezza dal secondo al terzo. — Totalizzatore *pesage* 14-8-19; totalizzatore 18-9-16.

*Premio Pellice* (a vendere). — L. 3000, metri 3200.

1. Dum-Dum (49, Del Marza) di Cazzulino — 2. Verrocchiella (54, Orsini) di Salazar — 3. Barbiana (51, Nagy) del marchese L. Corsini.

Non piazzati: Ricciarella (52, Menichetti) di De Rosa — Niagara (58, Smith) della scuderia Nomentana. — Mezza lunghezza dal primo al secondo; tre lunghezze dal secondo al terzo. — Tempo: 2,05. Totalizzatore *pesage* 21-9-9; totalizzatore prato 17-8-9. — Il vincitore è stato comperato per L. 4500 dal conte Di Sambuy.

*Premio Partenio* (handicap ascendente). — L. 3000, metri 1200.

1. San Sebastiano (58, Orsini-Rossi) di sir Glen — 2. Turbine (58, Pagny) della razza Volta — 3. Londa (48 1/2, Del Marza) del marchese Corsini.

Non piazzati: Firenzuola (56, Nagy) del marchese Corsini, e Ghadames (53, Smith) del conte Sambuy. — Una lunghezza e mezza dal primo al secondo; pezza lunghezza dal secondo al terzo. Tempo: 1,17. — Totalizzatore *pesage* 38-14-8; prato 47-15-8.

*Premio Monrenzio* (handicap discendente) — L. 4000, metri 1400.

1. Tramontana (59, Pagny) della razza Volta — 2. Portofino (46, Smith) del principe di Scordia — 3. Canegrate (58, Menichetti) di De Rosa-Procaccini.

Non piazzato Forest Oak (58, Orsini) di Guazzone. Una lunghezza dal primo al secondo; tre lunghezze dal secondo al terzo. — Tempo: 1'29" 3/5. Totalizzatore *pesage* 17-11-10; prato 18-9-10.

*Premio Susa*. — L. 3000, metri 1900.

1 Varese (56, Pagny) del conte Di Sambuy — 2. Bun (52, Cordoni, della scuderia Nomentana. — 3. Avia Pervia (50, Orsini) di Caracciolo.

Non piazzato Amor Ha (49, Nagy) di Reverdy. Quattro lunghezze dal primo al secondo; cattivo terzo. Totalizzatore *pesage* 14-7-12; prato 34-8-20.

## Le corse al galoppo a San Siro

**Milano, 11, notte.**

Per la mancanza del servizio tramviario pochissimo pubblico presenziò oggi alle corse al galoppo all'ippodromo di San Siro. Era presente il Conte di Torino, ispettore generale della cavalleria. La pista era buona.

*Premio Premolo* (corsa a vendere): 1.o Duda (56 1/2, Gallo), di sir Rhiland; 2.o Sovereign (51, Sumner), della Scuderia Torretta, ad una testa. Non piazzato: San Mauro. Il vincitore è stato invendato.

*Premio Palestro*: 1.o Trovador (56, Kennedy); 2.o, a due lunghezze e mezza, Salvator Rosa (54, Georgel), della Razza Jolly Park; 3.o, ad una lunghezza, Kevy (56, Reid). Non piazzati: Abbazia, Semplo, Suo.

*Premio Prato Centenero*: 1.o Dider (54, Bevin), di Gallina; 2.o Pancre Prince (54, Sumner); 3.o Scala (56, Reid). Non piazzato: Cri. Due lunghezze dal 1.o al 2.o e dal 2.o al 3.o.

*Premio Cantoniera*: 1.o Aristippo (56, Blackmore); 2.o Lazo (56, Reid); 3.o Colibrì (54, Corridori). Non piazzati: Lacco, Fidelio, Appia, Enea. Una testa dal 1.o al 2.o, una lunghezza dal 2.o al 3.o.

*Premio Prima Fase*: 1.o Gallifora (51, Skinner); 2.o Gerenia (52, Manchester); 3.o Fragore (54, Rossi). Non piazzati: Raffica, Trenta. Una testa separa dal 1.o al 2.o; altre lunghezze dal 2.o al 3.o.

*Premio Scuderie*: 1.o Gitana (50, Smith); 2.o, a tre quarti di lunghezza, Vulture (56, Birrit); 3.o, per una testa, Pia (47, Taddei). Non piazzati: Garzoncello, Lucifabella, Cannobeni, Tavarino.

*Premio Arrivello*: Le Fresie (54 1/2, Blackmore); 2.o Mystificateur (58 1/2, Kennedy); 3.o Nosmurry (54, Rossi). Non piazzati: Selenia, Grazia. Vinto per una lunghezza; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o.

## Gli ufficiali italiani vincono due primi premi e un premio speciale

### al concorso ippico di Vienna

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 11, notte.**

I campioni italiani al concorso ippico di Vienna hanno fatto onore al loro paese e alla superba tradizione della equitazione italiana. La scuola di Pinerolo ha nuovamente affermato il suo primato.

La « Neue Freie Presse » osserva che malgrado i molti concorrenti stranieri gli italiani si sono fatti molto onore. Partecipavano a questo concorso ippico cavalieri della Germania, della Francia, della Romania, della Svezia, della Russia e dell'Ungheria. La giornata di ieri fu delle più belle che vi siano state per il concorso ippico internazionale. I tre primi premiati furono due italiani e un ungherese. I due italiani sono il capitano Bolla e il tenente Amalfi. Un premio speciale per il bel modo di cavalcare fu assegnato al tenente di Frasso-Dentice.

# Giornali e Riviste

*Parole e frasi di fanciullezza*: ingenuità deliziose; grottesche frasi piene di grazia festosa; umorismo involontario; risata sana... Chi non ricorda qualche involontario bon-mot dei fanciulli e degli scolaretti? Uno scrittore del *Paris-Midi* ha conversato, nel treno, diretto Lione-Parigi, col pittore Felix Fournery, il quale, oltre che ottimo artista, è un pazientissimo raccoglitore di *calembourgs* e di ingenuità puerili. Il Fournery ricorda di avere udito uno dei più graziosi *mots d'enfant* dalla graziosissima bambina di Arthur Coquard, l'eminente musicista francese. La bambina ora però — sono passati dieci anni dall'avvenimento — è una signorina molto elegante e molto bella. In casa del Maestro Coquard si parlava naturalmente, moltissimo, di cani, di musica, di cantatrici. Una sera si era in campagna: il maestro di musica aveva parlato a lungo, durante il pranzo, coll'amico pittore di una cantatrice molto reputata, la signorina Ackté. La voce d'Ackté — la coloratura e soprattutto della cantatrice — era stata esaltata dal maestro in tutti i modi... Dopo pranzo la famiglia Coquard e l'ospite uscirono sul terrazzo a godere la bella serata piena di stelle. La piccina che incominciava ad apprendere, a scuola, i fondamenti della coltura, volle fare la sapiolla e, alzato il dito mignolo esclamò: *La voce d'Ackté!* Le frasi Voce lactée, *voie d'Ackté* si erano confuse nel suo cervello intelligente ma puerile. L'altra frase è stata detta dalla piccola, graziosissima bambina di una attrice comica, durante una lezione di geografia. « La Svezia e Norvegia — domandò la buona maestra — formano una specie di isola che si dice?... » « Una specie di isola che è la... la... Peninsola! » « E come si chiama quella peninsola? ». Per aiutare la piccina, la maestra pronunciò a bassa voce: « Peninsola scandinava..... » E la piccina pronta e sicura gridò: « Peninsola scandinava! » La mite signora arrossì e curvò il capo avvolto nella bruna candida.

***

Pochi giorni or sono, in un campo di aviazione a Pietroburgo, Péguod faceva, dinanzi a una folla imponente, le sue ingegnosissime prove del cerchio della morte. Ciera — narra la *Nuova Wremia* — molta folla, assai elegante: le signore di Pietroburgo, così infrancesate nell'idioma e nell'abito, ostentavano, sotto il caldo sole della primavera russa, magnificenze di *toilettes* e di volti sorridenti e affascinanti. Ma nella tribuna di gran prezzo si aggiravano, belle e ammirate, alcune signorine, che indossavano vesti da fata, di una bellezza di taglio perfetto, lievi come sogno. Erano le grazie. Mentre l'aviatore francese faceva i suoi terribili esercizi, le belle ventilavano, a prezzi favolosi, piccole medaglie eleganti, a favore dell'aviazione russa. Le venditrici erano tutte attrici francesi, di certa fama, che si trovavano a Pietroburgo per una *tournée*, e che reclamavano all'« Acquarium » *Il Matrimonio d'Akouna*. Peguod fu quel giorno più grande e più audace del solito: scherzò colla morte cento volte in modi diversi, proletti, certo, dal sorriso delle sue belle compatriote. L'entusiasmo della moltitudine russa per l'audacia quasi pazza dell'aviatore russo, fu immenso: le artiste parigine scrivevano di commossa gioia. Finalmente l'aviatore salì un bel giorno, che parve la caduta di un dardo, scese a terra, presso la grande tribuna: appena l'apparecchio si fermò sull'erba florita, fiori, molti fiori, cominciarono a cadere sulle ali prodigiose, sul cuscinetto dell'aviatore: una delle attrici accorse presso Peguod, che, muto, in camicione, quasi estraneo al delirio di applausi, guardava — in camicione — l'ordigno interno del motore: l'attrice, signorina Salmares, lanciò un grido altissimo: *Vive la France!* Allora il piccolo, garrulo stuolo delle sue compagne accorse tutto presso l'aviatore, che fu circondato: le attrici, presasi per mano, improvvisarono una farandola in onore dell'aviatore. Poi lo baciarono, una alla volta, balzandogli al collo... Peguod confessa di avere per quei baci, per la prima volta, provato un po' di vertigine...

***

Si legge in uno dei recenti numeri dell'*Inquirer* che in seguito a diversi articoli comparsi ultimamente nella stampa inglese, l'opinione pubblica si è preoccupata nei pericoli che presenta il Cinematografo, specie per l'infanzia, e per convenire all'utile funzione cui esso potrebbe essere adibito. Si è formata ora una Società di personalità ben note per la loro attività nel campo educativo e sociale, che ha tracciando uno schema di programma per provocare, dal Governo, una provvida riforma. Per dare un'idea di ciò che si può fare, si adduce ciò che il Ministero della Pubblica Istruzione seppe fare già da vari anni nel Giappone, ove il Cinematografo è usato nelle scuole; in Germania è pure usato a scopo educativo, mostrando col suo mezzo ai ragazzi le diverse industrie, dando loro i più chiari dettagli circa il lavoro e le condizioni di esse, e aiutandoli per tal modo nella scelta d'una professione. Negli Stati Uniti è diffuso con lo stesso mezzo l'educazione in questioni di igiene, agricoltura e orticoltura. In Inghilterra sono già entrate in quest'ordine di idee due Società; l'una, femminile, si vale della rappresentazione cinematografica per diffondere principi igienici mediante graziose storiette; l'altra, è una Società per l'architettura e fa conoscere ed apprezzare dal pubblico le bellezze architettoniche dei vari paesi e delle varie epoche.

***

In Giappone e in Cina — dice la rivista *Cosmos* — sono state prese opportune e importanti disposizioni perchè in ambe le Nazioni abbiano luogo tra breve dei Congressi religiosi internazionali. Il rev. Sunderland dice che esiste già in Isvizzera un'Associazione Teista. Essendo stato invitato ad assumere la presidenza d'una riunione di tale Società, colse l'occasione per conferire con vari rappresentanti della religione teista e proporre l'idea di iniziare in Asia una serie di Congressi internazionali. La proposta fu accolta con entusiasmo e fu deciso di inviare il dott. Wendte onde prendere, col sussidio del suo consiglio, i debiti accordi. I Congressi che si terranno in India saranno quattro, di cui uno a Bombay per agevolare l'intervento dei « pellegrini » dall'Europa e dall'America.


**Sunlight**

È il sapone che più rapidamente pulisce e con maggior economia. Lavando con acqua fredda o calda si ha il medesimo risultato, ossia: bucato nitido, maglieria morbida e biancheria candida.

**Sapone**

114

**L'ERNIA**

« Preg.mo Signor GLASER

Dopo di avere sofferto per molto tempo di ernia, dopo avere portato inutilmente dei cinti che mi torturarono e aggravarono il mio male, sono lieto dirle, che grazie al Suo apparecchio, sono perfettamente guarito. Per provare la mia riconoscenza, l'autorizzo a pubblicare la mia lettera. Faccio noto con piacere il mio indirizzo per tutti quelli che soffrono di ernia, quelli che vorrano avere un dubbio, oppure desiderano schiarimenti, possono indirizzarsi a me. Dirò a tutti che il Suo meraviglioso apparecchio, senza molle e senza elastico, che si porta giorno e notte senza alcuna noia, mi ha reso la forza e la salute.

A Lei, signor GLASER, invio i miei ringraziamenti e tutta la mia riconoscenza.

« Bassino Savino, Via Nicolò Barberis, n. 8 — Torino, 28 Maggio 1914 ».

**ERNIOSI**

Il cinto a molla schiaccia l'intestino e ne provoca lo strozzamento mortale. Il cinto elastico non ha forza alcuna. Il nuovo apparecchio senza molle e senza elastico del Sig. A. Glaser il celebre specialista di Parigi, immobilizza radicalmente le ernie esterne, anche delle eventrazioni. Con questo apparecchio i lavoratori possono dedicarsi dal primo giorno ai lavori più faticosi. Per ritrovare la forza e la salute, venite a provare l'apparecchio del lo specialista Sig. A. Glaser, Torino 7, via Andrea Provana (piano 1.o), angolo via Mazzini n. 31, aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domenica e feste solo fino a mezzogiorno).

N.B. — Per comodità delle persone che non possono recarsi a Torino, l'applicazione del cinto Glaser, sarà fatta a:

IVREA (lunedì), 22 giugno, *Hôtel dell'Universo*.
AOSTA, 23 giugno, *Hôtel Suisse*.
ALESSANDRIA, 24 giugno, *Hôtel de l'Europe*.
NOVI LIGURE, 25 giugno, *Grande Albergo Reale*.
ACQUI, 26 giugno, *Albergo Italia* (Cina).

**TOS & BRUSASCO**

Via Garibaldi, 8 - TORINO - Via Garibaldi, 8

Rimpetto « ALL'ANCORA »

Sino al 30 Giugno

**LIQUIDAZIONE GENERALE**

per rinnovo locali

**30 %** DI RIBASSO o sul prezzo reale

PREZZI FISSI

Tessuti Novità per Signora
Drapperie — Lanerie — Seterie
Grande Stock Cotonerie

**SOFA' LUCHINI**

automatici brev. a letto completo - *listino gratis*

**MOBILI MODERNI**

Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 8

**BUSTI** presti e su misura
Annibale Agnesi - Milano
Via S. Margherita, 16. — Catalogo Gratis.

**FERNET-BRANCA**

Specialità del
FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

BICICLETTE
**PEUGEOT**
La più rinomata
e combattiva marca del ciclismo
Esclusività di vendita
Eugenio Paschetta - Torino
Aug. via Sonvra e S. Teresa - Tel. 34-87

**Tosse**
**ASININA**

Ho fatto larghissimo uso del **Sciroppo Negri** nella mia clientela privata, non solo nelle tosse convulsive, ma in molte tosi d'origine nervosa nei bambini, specialmente nel periodo della dentizione, e mi ho ottenuto costantemente buoni effetti; tanto che in tali generi di malattie, uno quasi esclusivamente il **Sciroppo Negri.**

Dott. A. Modonesi
Medico Primario Ospedale Addolorata - Bologna.


Appendice della *Stampa* (19)

# La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

Rivoiron fece il saluto militare, portando la mano al suo kepi al gendarme, poi tolse di tasca la sua pipa, la riempì di tabacco grossolano, l'accese ed aspettò di essere interrogato.

— Parla, mio vecchio Rivoiron! — disse Labousière. — Dieci quello che sai.

Il vecchio trasse due o tre boccate di fumo, poi disse:

— Ecco qua. La spedizione non è facile: c'è un gran movimento, molto andirivieni nella casa. E di giorno non si può far nulla. Bisognerà lavorare la notte. Quanto alla cassa, che è sempre ben provvista, essa si trova al pianterreno, negli uffici, dove ci sono gli sportelli. E' una cassa solida. Bisognerà aprirla, non c'è da pensare a forzarla, e per aprirla bisognerà avere due chiavi, che i due fratelli Miller tengono una per ciascuno: per aprire la cassa bisogna che essi siano insieme.

— Ohimè! — esclamò Labousière — questo è assai complicato!

— Non tanto come si crede — soggiunse Rivoiron con un sorriso malizioso.

— Come? come, dunque?

— Ecco, bisognerebbe che Legendre prendesse le impronte e facesse due chiavi false...

— Questo è presto detto, ma come farà il nostro Legendre, che è certo un artista in materia di chiavi false, a procurarsi le impronte necessarie?

— Io il mio piano — rispose Rivoiron, che per meglio spiegarsi aveva posata la pipa sul suo tavolo.

— Io sono tutto orecchi nella casa: vi faccio il servizio con Goyau, quel brontolone! Insomma, sono l'uomo di fiducia e con lui pulisco l'ufficio e spolvero la cassa tutte le mattine. Tutte le sere, poi, sono sempre io che chiudo le finestre che danno sulla strada e sul cortile. Ora nulla impedisce che una sera mi dimentichi di mettere il paletto alle imposte di una delle finestre, che danno sulla strada, in modo che io si possa aprire facilmente dal di fuori.

— Questo lo capisco, ammesso che si possa entrare nell'ufficio. Ma una volta là dentro, ci si troverà in presenza di una cassa forte, ben chiusa, e saremo al punto di prima, perchè non avremo le chiavi...

— Aspettate un poco, c'è un modo semplicissimo per risolvere la questione.

— Nulla mi impedisce, ecco, di sciupare le serrature con un chiodo, sperare di buttare all'aria la combinazione del segreto... Quando il banchiere vorrà aprire, non lo potrà ed allora manderà a chiamare un fabbro, lo pregherà subito di me, uno dei guardiani, molto abile, e parlerà nell'ufficio Legendre, che è proprio un artista, come avete detto voi. Egli armeggierà, studierà ed intanto prenderà le impronte per fabbricare le sue chiavi.

— Mica pensata male! — disse Labousière.

— Ma c'è ancora qualche cosa da dire. Per esempio, mentre Legendre sfruconerà la sua serratura avrà i fratelli Miller con gli occhi addosso e ciò potrebbe esporgli d'impaccio. Bisognerebbe che ci fosse qualcuno a trattenere i due banchieri nel loro gabinetto.

— Giusto, giusto! Ma allora ci penserà il nostro cavaliere... che andrà a proporre loro un affare finanziario.

— E' inteso! — disse il cavaliere di Fonteau.

— Un minuto! — insistette Rivoiron. — Vi sono ancora delle cose da prevedere. Capita qualche volta che uno dei Miller passi anche di notte in ufficio per sbrigare qualche l

# Attraverso la Romagna
## dopo due giornate di conflitto

**La stazione di Imola devastata e la Pretura incendiata - Il valore d'un magistrato - Un gruppo di dimostranti tenta impossessarsi delle armi del Poligono - Il crudele assassinio di Ravenna.**

(Per telegrafo alla Stampa).

Ravenna, 11, notte.

Il raid melanconico attraverso la bella Romagna sulla quale ieri e ieri l'altro più infierì la convulsione dello sciopero politico incominciato [illegible] ore — ancora notturne — [illegible] finito stasera in questa Ravenna [illegible] che ha registrato l'episodio forse più tragico delle due giornate di dolore, di ira e di agitazione. Fortunatamente non tutte le notizie terribili che erano giunte ieri notte a Bologna di eccidi e di morti sono avvenute: molti episodi — i più selvaggi — sono parto di fantasie eccitate: se la protesta degli «uomini rossi» è stata violenta ha assunto specialmente ad Imola un carattere angoscioso di rivolta sociale, tuttavia non è stata quale poteva venire immaginata leggendo qualche disperato laconico e oscuro. Ci sono morti, è vero: ci sono feriti: ma ora, dopo la febbre del momento, dopo la furia selvaggia dei pochi le genti romagnole, doloranti per quello che è avvenuto, riprendono il lavoro interrotto.

### Il saccheggio e gli incendi di Imola

I più gravi fatti sono avvenuti ad Imola nel pomeriggio di ieri l'altro.

Martedì, dopo il comizio, circa duecento persone hanno invaso la stazione dalla parte degli uffici della Piccola Velocità e hanno spinto un carro merci fino davanti agli uffici e lo hanno rovesciato sul binario. Altri scioperanti hanno abbattuto la palizzata che circonda gli uffici e i magazzini della P. V. trasportandola sul binario e costruendo una barricata sulla quale venne accatastato quanto capitava sotto mano. In pochi minuti due binari furono completamente ostruiti.

Presso Pontesanta i dimostranti hanno asportato centinaia di metri di binario. Il capostazione e il personale dovettero assistere impotenti a tanta furia di rovine, limitandosi a segnalare telegraficamente alle stazioni lungo la linea quanto avveniva per fare arrestare i treni ed evitare così maggiori disastri. A Pontesanta fu fermato il treno proveniente da Ancona. Un treno proveniente da Bologna fu pure fermato e i viaggiatori dovettero scendere e recarsi a piedi nei vicini paesi, alcuni alla ricerca di mezzi di trasporto e altri per trovare qualche posto per passare la notte.

Dentro la stazione scene violente sono avvenute senza tregua. Il giorno 10 alcuni forsennati hanno appiccato il fuoco ai coperloni di tela incerata e a vari arnesi depositati nel magazzino; hanno trasportato un coperlone in fiamme sotto un vagone rovesciato sul binario, e dopo pochi minuti non rimaneva del carro che l'arroventato scheletro di ferro. Altri appiccavano il fuoco a due vagoni carichi di legna da ardere, mentre con immenso fragore crollava la tettoia del magazzeno incendiato. Una nera colonna di fumo si alzava per il cielo richiamando anche da lontano la folla che scendeva addensando minacciosa sul piazzale della stazione. Finalmente, dopo circa un'ora, la stazione era in potere dei dimostranti. Sono giunti di corsa un centinaio di soldati di fanteria e parecchi agenti di P. S. che si sono disposti in cordone tra la folla e la stazione. La folla tumultuante non era ancora contenta. Sembrava quasi che fosse invasa da una collettiva follia distruggitrice che si sfogava senza che la truppa potesse far argine. La folla premeva contro i soldati, li urlava, li ingiuriava, li sospingeva e parecchi agenti di P. S. vennero malmenati.

Inutilmente venne ordinato ai dimostranti di sciogliersi e gli ufficiali cercavano di calmare i soldati decisi a reagire. Con un ultimo sforzo i cordoni furono spezzati dalla folla che invase di corsa le sale e gli uffici della stazione, mentre a stento gli impiegati riuscivano a mettersi in salvo. Gli apparecchi elettrici sono stati in breve tempo spezzati e buttati sul binario. Così pure accade pei mobili degli uffici di biglietteria: essi vennero incendiati: fu distrutto però tutto ciò che era a portata di mano dei dimostranti. Gli impiegati hanno potuto mettere in salvo i valori. I canali sono rotti e le lampadine elettriche frantumate.

Compiuta l'opera di distruzione, la folla si allontanò. Rimasero nella stazione devastata il Commissario di Pubblica Sicurezza e pochi agenti che vennero più tardi malmenati da un gruppo di dimostranti che tentarono di applicare il fuoco alla stazione.

Alle 23 di questa notte sono arrivati rinforzi di cavalleria da Bologna, di carabinieri e di soldati di linea. Vennero lanciati sassi contro la truppa: alcuni ufficiali vennero ingiuriati. Furono dati più volte gli squilli e finalmente si riuscì a sgombrare il piazzale della stazione. Due teppisti rimasero feriti leggermente.

Gli episodi di violenza, si sono, purtroppo, ripetuti anche stamane. Tutti i negozi di generi alimentari erano aperti: la piazza del mercato era affollata da rivenditori e da cittadini. Come ieri, grosse squadre percorsero le vie imponendo la chiusura degli esercizi: si è tentato anche di impedire che i fornitori dessero ai soldati la carne macellata. Allora sono intervenuti i carabinieri i quali tutelarono il trasporto del carico di carne. E' intervenuto — facendo opera di pace — anche il Segretario della Camera del Lavoro il quale ha cercato di persuadere i dimostranti a non opporsi a che i soldati potessero rilevare i loro viveri.

Verso le 17 di oggi la folla invase l'ufficio postale imponendo la chiusura. Il reggente dell'ufficio si è trovato impossibilitato a resistere.

E' stato abbattuto il portone del palazzo e la folla ha invaso l'ufficio minacciando la distruzione, ed essendo impossibile la tutela del servizio, si è accentrato subito alla chiusura.

Ieri sera verso le 19 quando i funzionari di Pretura avevano lasciato gli uffici si è improvvisamente manifestato un incendio nei locali della Pretura stessa, cioè al 1.o piano del palazzo Sforza, prospiciente la via Cavour. La folla è accorsa tumultuando davanti alla Sottoprefettura ed ha cominciato a lanciare sassi rompendo i vetri delle finestre e gridando «Viva la rivoluzione sociale!».

Intanto accorrevano pochi carabinieri. Un delegato di P. S. in vicolo Giulea venne aggredito da una fitta sassaiuola e fu costretto a ritirarsi. Fra i primi ad intervenire sul luogo vi fu il giudice Francesco Marcuri che si lanciò nei locali degli uffici già invasi dal fumo e dalle fiamme. Egli penetrò nella Cancelleria e riuscì ad asportare documenti importantissimi, assumendo la direzione del servizio di estinzione e utilizzando il poco personale disponibile e l'acqua che si poteva attingere dal pozzo della Prefettura. Dopo tre ore l'incendio era domato. La maggior parte dei documenti è stata posta in salvo.

Alla sera tutti i cittadini si sono ritirati presto in casa per timore di disordini. Mancava l'illuminazione. Il cielo era coperto e la notte era oscura. Pochi gruppi di dimostranti percorrevano le vie del paese cantando inni sovversivi. Dopo le 23 un gruppo di dimostranti ha iniziato una fitta sassaiola contro gli uffici della P. S. in piazza Cavallotti. Sono stati esplosi in aria uno o due colpi di rivoltella che hanno messi in fuga i dimostranti.

Il negozio di mode della ditta Pennesi è stato svaligiato. Il danno ascenda a quattro mila lire. Non si crede che scopo di tale atto sia il furto perchè la merce è stata trovata poco dopo abbruciata in varie strade. Si tratta piuttosto di un atto di rappresaglia. Infatti la proprietaria del negozio appartenente alla Lega delle donne cattoliche aveva apertamente dichiarato di essere contraria allo sciopero.

Nel pomeriggio un gruppo di dimostranti si è recato al poligono del Santerno ed ha reclamato dal custode la consegna dei fucili e delle munizioni.

Per fortuna armi e munizioni erano state poste al sicuro. Quasi contemporaneamente in via Selice è stata eretta una barricata per impedire alla cavalleria di compiere evoluzioni. La forza pubblica ha sparato vari colpi in aria. Sono accorsi sul posto alcuni capi che hanno invitato i dimostranti a desistere dal loro proposito.

Si preannuncia per domani la ripresa del lavoro.

### Faenza la calma

Dopo la minuta e la più possibile serena e imparziale inchiesta sui gravi fatti di Imola riprendiamo, sull'automobile che è sempre stata rispettata, anche nell'interno dei villaggetti repubblicani e socialisti la corsa lungo la via Emilia, fra le belle campagne.

Entriamo a Faenza di buon mattino: la città è calma: il mercato gremito di donne. Lo sciopero è finito senza lasciare alcun solco d'odio: esso non ha avuto forma violenta, benchè sia stato generale. Stamane l'operosità aveva ripreso il suo ritmo consueto nei campi e nelle officine.

### Il tentato incendio delle "porte paradisiache" di San Mercuriale a Forlì.

Dopo una corsa rapidissima, tra le più belle e spiate campagne, sotto un cielo ora cupo ora sorridente d'azzurro giungiamo a Forlì dove lo sciopero ha avuto qualche brutto episodio.

Ieri l'altro dopo i discorsi ed il comizio la città pareva tranquilla. Si erano bruciati i soliti cascelli ferroviari, minacciati e bastonati i krumiri; ma verso le 21,30, quando l'ampia piazza del Comune era deserta, si sparse la voce che le porte di San Mercuriale erano in preda alle fiamme. Davanti al meraviglioso monumento dell'arte avita si andò ingrossando il nucleo di un centinaio di persone. La voce «brucia San Mercuriale!» corse fulminea per la città. I cittadini si rovesciarono in piazza. Su tutta quella ondeggiante marea di popolo le lingue dell'incendio gettavano guizzi e bagliori. Chiuso entro la chiesa, mentre le porte ancora sbarrate bruciavano, era il parroco di San Mercuriale ed alcuni altri addetti alla chiesa assolutamente impossibilitati ad intervenire perchè la folla fuori urlava minacciosamente.

I pochi difensori tentarono di domare l'incendio dall'interno della chiesa ma invano, perchè il legno era stato spalmato di benzina. Finalmente avvisata del disastro la forza pubblica interviene. La folla fu rapidamente caricata. Tra il pigia pigia ed il rumore e i disordini in quell'ora tarda vennero replicatamente suonati gli squilli. Alla fine i carabinieri spararono in aria. Solo allora lasciando sul posto qualche ferito la folla si allontanò e l'incendio delle porte monumentali fu domato.

Quando noi siamo giunti stamane vigilavano ancora sull'entrata il parroco desolato del guasto barbarico ed alcuni carabinieri.

Le porte paradisiache della chiesa hanno subito danni rilevantissimi. La parte inferiore di una di esse è stata sfondata e bruciacchiata. Una delle magnifiche steli intagliate nel 1600 nel legno massiccio è quasi distrutta; ma il fuoco fortunatamente ha trovato resistenza nella compatezza duriscima del legno.

I soldati furono ammirevoli, dopo lo sgombro della piazza, nel domare l'incendio e nel salvare dal danno definitivo il magnifico monumento nazionale. Appena finito l'incendio della chiesa cominciava quello della Prefettura. Anche qui le porte furono spalmate di benzina e bruciate. I tumultuanti furono caricati e vi furono feriti ed arresti.

### Gli ordini di sciopero
### L'assassinio di un commissario

Siamo partiti da Forlì sotto l'impressione triste del vano atto barbarico.

Mano a mano che procediamo verso l'alta Romagna la devastazione si fa più generale e impressionante. I pali telegrafici della strada provinciale sono addirittura segati alla base e non ne esiste più traccia. I fili elettrici sono scompigliati sulle siepi. Tutte le case portano la scritta: *per protestare contro il duplice eccidio di Ancona — sciopero generale*. Sullo stradone non sciagliarati truppe e carabinieri che hanno vegliato tutta la notte. I contadini a piedi si dirigono tutti verso la città. Quando entriamo si sta attaccando al muro un manifestino in cui si avvisa il popolo che *fino alle sere è permesso tenere aperti i negozi e che lo sciopero continuerà fino a nuovo ordine*. Il manifestino termina invitando gli scioperanti ad astenersi da atti individuali che possano diminuire il *luminoso significato della protesta*. Di che genere di atti si tratti lo impareremo più tardi.

A Ravenna, completamente tagliata fuori di ogni comunicazione, si è tenuto un comizio alle 10 del mattino. Gli oratori furono Bacci, Bianchi, Schinetti ed altri. Il comizio non era ancora finito che la marea più tumultuosa faceva resso contro le poche guardie di P. S. e i pochi carabinieri che erano addossati alle pareti del Commissariato. Invano quella esigua minoranza ha tentato di reagire. Tutti i più furibondi dimostranti erano addosso ai malcapitati tentando di scompigerli nell'interno del palazzo e fare irrompere tutto il gran diluvio del popolo. In quel momento terribile, mentre tutte le teccie urlavano, un ignoto malfattore alzava sul capo bianco del Commissario di P. S., cavaliere Mignucio, un pugno armato di un sasso e lo affondava nel cranio del disgraziato facendo uscire la materia cerebrale. Il Commissario cadde nelle braccia del milite che gli era vicino e venne subito portato all'Ospedale in condizioni disperate. I carabinieri allora esasperati spararono. E ci furono molti feriti e contusi. La città è ora silenziosa, triste, quasi tragica, ma calma.

## I dolorosissimi episodi a Parma
### Un moribondo

Parma, 11, sera.

La prima giornata di sciopero è passata abbastanza tranquilla. Dopo il Comizio della sera, nel quale l'on. De Ambris tenne un discorso, invocando la solidarietà dei ferrovieri, la folla si è recata alla Stazione ferroviaria. La Stazione venne chiusa, ma i dimostranti iniziarono una fitta sassaiuola e presero d'assalto gli uffici, il ristorante e il telegrafo. Fu una vera devastazione: gli scioperanti sembravano presi da una furia demolitrice. Anche il diretto delle 19,53 venne accolto a sassate, e i vetri dei finestrini andarono in frantumi.

Ieri mattina le cose, poi, si sono messe per la peggio. L'Autorità aveva ordinato fin dalle prime ore del mattino lo sgombro della piazza Garibaldi. La truppa occupa gli sbocchi delle vie adiacenti, per impedire il Comizio, che deve aver luogo alle 11.

Alle 10.30, una colonna di dimostranti tenta di invadere piazza Garibaldi. Ordinata una carica di cavalleria, questa viene colpita da grosse pietre. La folla costruisce sul principio del ponte di Mezzo, dalla parte di piazza della Rocchetta, una barricata. Dopo aver abbattuto la cabina della tranvia elettrica, l'onorevole De Ambris tenta di calmare la folla, ma inutilmente, e ci fu uno degli episodi più tragici della giornata. Alcuni sottotenenti della Scuola di Applicazione si avviavano per via Farnese, ove hanno la loro abitazione. I dimostranti si lanciano su di loro, urlando. Visibili per un istante scoperchiati, uno dei sottotenenti estrae la rivoltella e spara sulla folla. Rimane ferito gravemente, con frattura della colonna vertebrale, certo Longini Libero, vetraio. Esso è trasportato all'Ospedale, ove si trova moribondo. Allora i dimostranti tentano di abbattere la porta della casa ove si sono rifugiati i sottotenenti, mentre questi dalle finestre precipitano sul capo di Mezzo, chiedono aiuto alla truppa. E' un momento di tragicità incredibile. La truppa avanza e passa di corsa sparando in aria.

Alle 14, la truppa si ritira verso piazza Garibaldi. L'on. De Ambris si era recato dal Prefetto, perchè esso venisse fatta rientrare nelle caserme, ma il suo desiderio non fu esaudito. Dalle 15 alle 18 i consorti teppisti abbellevano sul ponte di Mezzo una piccola cappella e non contenti di ciò, lasciarono nel torrente tutta la spalletta del ponte. Alle 18, dopo che alla Camera del lavoro, De Ambris ha terminato di parlare, i dimostranti tentano venire in piazza Garibaldi, ma una carica di cavalleria li respinge. Quattro soldati cadono di cavallo, producendosi varie contusioni. Uno è abbastanza grave. Esso è certo Policarpo Fortunato. E' mutilato di un braccio. Rilli. La cavalleria prosegue così per via Farnese, mentre il ponte di Mezzo viene occupato dalla truppa, che è fatta segno a sassate. Ma i soldati rimangono imperturbabili. Nel frattempo, la Camera del lavoro lancia un manifesto, in cui è detto che lo sciopero deve terminare alle 24. Un altro manifesto viene affisso dal sindaco, per invocare la calma.

## Atroce battaglia
### tra teppisti borghesi e ufficiali a Parma
#### Venti minuti di colpi di rivoltella
#### Morti e feriti?

Parma, 11, notte.

Oggi la cittadinanza sperava, dopo due giorni di sciopero, di riacquistare la tranquillità che le era stata tolta. Invece, purtroppo, si devono registrare nuovi gravi tumulti. Fin da stamane i ferrovieri organizzati presso la Camera del Lavoro proclamarono lo sciopero generale e indissero un comizio per le ore 15. Fortunatamente tutto passò con calma, essendo lo sciopero ferroviario quasi abortito perchè la Camera del Lavoro non aveva ricevuto dall'Unione Sindacale nessun ordine per riprendere lo sciopero generale anche da parte delle organizzazioni operaie.

Nella giornata la solita teppa stazionava sul Ponte di Mezzo, nei pressi della Camera del Lavoro, e con fare minaccioso colpiva a pugni e sassate quei cittadini che, per l'abito un po' elegante o perchè conosciuti come dissenzienti da loro, si azzardavano a passare di lì. Con questo sistema, che perdurava fin dalle prime ore del mattino e che l'autorità ha tollerato, si è giunti a stasera fin verso le 22. Ed ecco la nota tragica della giornata.

Tre ufficiali della scuola di applicazione di fanteria si recarono in un cinematografo nei pressi del Ponte di Mezzo. Alcuni dei soliti teppisti presero a insultarli ed a lanciar sassi contro di essi. I sottotenenti per un po' sopportarono, ma visti sopraffatti, estrassero la rivoltella e spararono in aria. In questo momento avvenne una scena caratteristica e spaventosa nello stesso tempo. Richiamati dalle detonazioni, dalla vicina piazza Garibaldi accorrevano cittadini e ufficiali. Visti i tre in pericolo, senz'altro tutti estrassero la rivoltella, erano circa un centinaio di persone armate fra borghesi ed ufficiali. Fu un solo grido: Avanti! E' ora di finirla! — E la falange, tra gli applausi dei presenti, a passo di corsa, si portò sul Ponte di Mezzo attaccando i teppisti. Anche questi erano armati, e la scarica di colpi tra le due parti alternata da sassate, durò circa venti minuti. Finalmente giunse una compagnia di soldati che a sua volta iniziò sparatoria.

Ci sono morti? Feriti? Ecco quello che per il momento non si può assicurare. Un bersagliere trovasi moribondo, ferito d'arma da fuoco, ma è stata una disgrazia casuale che lo ha colpito. Ad un carabiniere era caduto di mano la rivoltella che battendo sul selciato sparava, ferendo mortalmente il povero bersagliere. Vi sarebbero altri due feriti fra i cittadini; uno di questi è in condizioni gravissime. Per ora null'altro si può sapere. Il bersagliere moribondo si chiama Lipari, ed è dell'8.o reggimento. Uno dei feriti, colpito all'addome, si chiama Rossi.

Oltre Torrente la città è al buio, essendo state spezzate le lampade elettriche. Le strade non si possono percorrere, perchè sono state tese fili di ferro. I dimostranti avrebbero tentato di assalire anche la caserma dei carabinieri che si trova Oltre Torrente, in Borgo Salici.

## Firenze rivive
### Tre rivoltellate di un dimostrante contro il socialista Pieraccini

Firenze, 11, notte.

Stamane la ripresa del lavoro è stata completa in tutti gli opifici. Le vetture pubbliche circolavano, i negozi erano aperti e la città ha ripreso il suo aspetto normale. Le strade però sono perlustrate dalla cavalleria. Sparti di truppa stazionano nelle piazze per misura di precauzione.

I ferrovieri, adunatisi stamane, hanno deliberata la ripresa del lavoro e dalle 9 in poi, tutti i treni sono partiti regolarmente, salvo che per la linea Maremmana a causa dei danni prodotti dalle alluvioni. Per l'interruzione della linea di Imola, la Valigia delle Indie passa per Firenze.

Stamane si è appresa una grave notizia. Il prof. Gaetano Pieraccini, ex-deputato al Parlamento e noto scienziato per l'opera sua sulle malattie del lavoro, si trovava ieri presso la Camera del lavoro a pacificare i più turbolenti, quando vide venirgli incontro un giovane vestito decentemente che gli puntò contro la rivoltella. Il professore Pieraccini gridò:

— Ma cosa fa? E' pazzo! Io sono Gaetano Pieraccini!

Ma lo sconosciuto sparò contro il professore tre colpi di rivoltella, uno a sessanta, gli altri a cinquanta e trenta passi di distanza. Fortunatamente, i colpi andarono a vuoto.

Fra i dimostranti arrestati, due, tali Eusebio Volpi e Pietro Vanni, sono stati colti stamane da malore e sono stati ricoverati all'ospedale dove sono piantonati da agenti. I nazionalisti avrebbero voluto fare una dimostrazione, ma poichè lo sciopero era cessato il buon senso prevalse e l'idea dell'inopportuna dimostrazione fu da quei giovanotti abbandonata.

Al telegramma inviatogli dal dottor Frascani, l'on. Rosadi ha così risposto:

«Caro Frascani. Sono venuto ad ho detto la mia parola di moderazione e di pace dove poteva essere ascolta e secondata. Confido ancora nell'adorato nome di Firenze».

Hanno affissi manifesti per rappacificare gli animi l'Unione liberale e l'Unione esercenti.

## Devastazioni e violenze a Foligno

Foligno, 11, notte.

Ieri è seguitato lo sciopero imposto da pochi. Alla stazione furono rotti gli scambi e rovesciati i vagoni sulla linea. Venne escluso il personale rimasto negli uffici pubblici. Il telefono e il telegrafo furono costretti a chiudere. Gli scioperanti incendiarono poi il deposito della piccola velocità.

## Imponente dimostrazione all'esercito a Salerno

Salerno, 11, notte.

Stamane un'imponente dimostrazione accompagnò al cimitero i soldati ha nei giardini pubblici, ed accompagnati dai patriottici, incoraggiati all'esercito ed alle patrie istituzioni. Un grande corteo percorse le vie e fece issare ai pubblici uffici, ai caffè ed alle case la bandiera nazionale

## Il vice-prefetto di Ancona
### sospeso dal grado e dallo stipendio
#### per aver ceduto la città alle autorità militari

Roma, 11, sera.

*Per disposizione del Ministro dell'interno, il vice-prefetto di Ancona, Cossu, è stato sospeso dal grado e dallo stipendio e deferito al Consiglio di disciplina del Ministero dell'interno per avere ceduto, nel pomeriggio del giorno 9, la direzione del servizio dell'ordine all'autorità militare senza essere autorizzato.*

*Il comm. Taddei, destinato da Perugia a reggere la prefettura di Ancona, giunse in questa città la sera stessa del 9 e rimase la direzione di tutti i servizi. Il comm. De Giorgio Giovanni, vice-direttore generale presso il Ministero dell'interno, è stato incaricato di assumere, in temporanea sostituzione del comm. Taddei, la reggenza della Prefettura di Perugia.*

(Ag. Stefani)

## Quattro colpi di rivoltella
### contro il delegato di P. S. Terrone
#### Ferito da una coltellata

Genova, 11, notte.

Poco prima di mezzanotte il delegato Terrone si trovava di servizio alla stazione ferroviaria di Campasso a capo di una compagnia di bersaglieri ciclisti, quando vide un dimostrante che minacciosamente si dirigeva verso di lui puntandogli contro una rivoltella. Era un giovane di una ventina d'anni. Giunto presso il delegato il giovinastro gli esplose contro quattro colpi che per fortuna andarono a vuoto. Il delegato saltò risolutamente addosso all'aggressore, riuscendo a strappargli l'arma. Nella colluttazione però la rivoltella si aperse ed il delegato che impigliato un dito nel meccanismo e dovette abbandonare l'arma. Intanto altri dimostranti lo avevano circondato e lo percuotevano, anzi uno lo ferì alla coscia con due coltellate. Dopo l'allarme fra i bersaglieri che si trovavano poco distante, questi accorsero. Allora i facinorosi cercarono di svignarsela, ma non vi riuscirono. Il commissario Pappalardo fece arrestare i più turbolenti. Il delegato Terrone si è recato all'ospedale a farsi medicare.

Gli arrestati di Sampierdarena, che ammontano in tutto a cinquantacinque, sono stati condotti a Genova in treno.

E' stata deliberata la cessazione dello sciopero.

## Un delegato e un bersagliere
### feriti a Brescia
#### La popolazione reagisce sciogliendo il fischio all'Esercito

Brescia, 11, notte.

Lo sciopero non ha avuto gravi conseguenze. I dimostranti imposero la chiusura dei negozi e ottennero la sospensione del servizio tramviario. Il servizio dei treni elettrici continuò nonostante che gli scioperanti avessero tentato di interromperlo. Il bar Milano, che non aveva voluto chiudere, venne fatto segno ad una fitta sassaiuola, che mandò in frantumi tutti i vetri. Fu necessario l'intervento di due plotoni di bersaglieri, che furono colpiti da sassate. Rimasero feriti un carabiniere, un delegato di Pubblica Sicurezza e diversi borghesi. Vennero praticati 30 arresti. Questa sera, in corso Zanardelli, ebbe luogo una contro dimostrazione, alla quale prese parte una straordinaria folla di cittadini. In seguito a richieste insistenti la musica municipale suonò diversi inni patriottici fra evviva al Re e all'Esercito. I soliti teppisti tentarono di turbare i dimostranti. Avvennero tafferugli. Vennero fatti diversi arresti e vi furono parecchi feriti.

## Colluttazione fra nazionalisti e socialisti a Venezia

Venezia, 11, notte.

Questa sera, in piazza San Marco, si doveva tenere una dimostrazione nazionalista di protesta contro gli eccessi e le violenze commesse dalla teppa l'altro ieri; ma all'ultimo momento venne rimandata a domenica. Verso le ore 21, però, un gruppo numeroso di nazionalisti, che man mano andò ingrossando, dopo aver percorsa una bandiera rossa, si mise a cantare l'inno di Mameli. I pochi socialisti presenti lanciarono qualche fischio, tentando di reagire; ma successe un parapiglia terribile, fino a dopo l'intervento della polizia. I nazionalisti allora con più fervore intonarono l'inno di Mameli, dopo il quale il nazionalista Mario Viana dalla loggetta del campanile arringò la folla, deplorando gli eccessi della teppa. Un socialista si lanciò contro il Viana per colpirlo, ma venne trattenuto da alcuni nazionalisti e quindi colto a pugni ed a bastonate. A stento le guardie poterono estrarre un suo avversario e condurlo alla guardia medica. Mario Viana, dopo queste interruzioni, ha continuato la sua vibrata protesta nazionalistica, incendiosi applaudito e chiudendo al grido di «Viva l'esercito! Viva l'Italia!».

## Serrata di industriali a Piacenza?
### Parziale sciopero di ferrovieri

Piacenza, 11, notte.

Stamane il costruttore la città in sciopero, perchè la Camera del lavoro, non avendo avuto comunicazione ufficiale della Confederazione del Lavoro, non aveva ordinato che lo sciopero cessasse. L'astensione del lavoro fu però soltanto parziale. Riconfermatosi a circolare i treni cittadini, ma per un incidente verso le 10 il servizio venne sospeso. Verso [illegible] la Camera del lavoro comunicò l'ordine di cessazione dello sciopero, consigliando la ripresa del lavoro entro la giornata in cui non funzionassero il [illegible] e cominciato a lavorare, ma la maggiore parte degli operai, essendo già giornata quasi finita, sceserà al lavoro [illegible]. Le principali industrie avrebbero però deciso di serrare fino a lunedì e di riunirsi per le maestranze quando domattina si presenteranno. Le truppe provinciali, giunte [illegible] per tutto il giorno e stanotte, sono in servizio domani. Di 900 ferrovieri circa una cinquantina hanno scioperato. Essi si presentarono alla stazione oggi, alle 14, per commettere disordini, ma furono dispersi.

## Morto per sincope
### e non travolto dalla cavalleria

Napoli, 11, notte.

L'individuo trovato morto al rettifilo, e che era stato visto [illegible] da una carica di cavalleria, fu ufficialmente accertato deceduto per sincope. Egli non aveva traccia di ferite, ne abrasioni.

DA BENGASI

## La guerriglia in Cirenaica
### Un carabiniere ucciso a tradimento

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 10, ore 19.

*Lunedì, otto corrente, il maggiore dei bersaglieri Alberico Furiani eseguiva una ricognizione da Er Scleidima verso l'interno con reparti di bersaglieri appartenenti a quel presidio, quando fu assalito da un gruppo di ribelli. Dopo un furioso combattimento, i bersaglieri misero in fuga i beduini, cinque dei quali rimasero sul terreno cadaveri. I fuggiaschi furono inseguiti per parecchi chilometri dai bersaglieri, i quali non ebbero a lamentare alcuna perdita.*

*Al colonnello Rubich, comandante la colonna di El Abiar, si è sottomesso il capo dei Borsa, le cui mire sono attendate nella località di Goe El Sultan.*

*Ieri, a Cirene, durante una ricognizione a nord-ovest della Guarena, eseguita da un mezzo squadrone di carabinieri e di spahis con un reparto di alpini, un forte gruppo di ribelli attaccò a fucilate la nostra colonna, la quale rispose contrattaccando vivacemente gli aggressori, che ad un certo punto si diedero alla fuga. Due di essi rimasero uccisi. Si deve però deplorare la perdita di un nostro carabiniere, rimasto ucciso dalle fucilate sparategli da un beduino, il quale si era nascosto in una grotta.*

V.

## Il gen. Spingardi ritorna in patria
### Arabi condannati tradotti in Italia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 10, ore 19,30

Ieri partivano, onde spargersi nei vari Reclusori italiani, i 27 arabi condannati il 20 corrente, dal Tribunale di Guerra, a bordo del postale «Cagliari».

Oggi, dopo un soggiorno di una diecina di giorni, a Bengasi, Cirene e Derna, si imbarcava sul postale «Menfi», diretto in Italia, l'onorevole Spingardi. Fu accompagnato a bordo dal generale Ameglio e dalle Autorità tutte. Il Governatore gli rivolse un nobile discorso. L'on. Spingardi rispose, ringraziando, per le accoglienze ricevute.

V.

## Il Governo albanese
### tratterà direttamente
#### con gli insorti

Durazzo, 10, mattina.

(Telegrafato da Brindisi, 10, sera):

La Commissione di controllo, secondo le dichiarazioni fattemi dal commendatore Leoni, si è pronunciata favorevolmente ad un nuovo intervento nelle trattative fra insorti e Governo albanese. Questo tratterà direttamente cogli insorti. La Commissione di controllo da Vallona scenderà domani a Santi Quaranta, per definirvi il suo lavoro epirota. Ho saputo che nella deliberazione presa dalla Commissione, riguardo al milione e mezzo accordato al Principe, i Delegati italiano e russo si opposero al nuovo credito, che la maggioranza dei Delegati tuttavia approvò.

Il tenente Andreoli, addetto alla Legazione di Durazzo, è partito stamane diretto a Roma, inviatovi dal barone Aliotti, per perorare presso il Ministro degli Esteri la necessità che l'Italia esiga, come riparazione nell'affare Murichello, la destituzione del colonnello Thomson e del tenente Fabius. Sinchè il Thomson non sarà messo fuori, è impossibile ristabilire a Durazzo una condizione normale per gli italiani.

ARNALDO DIPOLLA.

## Le elezioni
### si faranno alle date fissate

Roma, 11, sera.

La *Tribuna* pubblica la seguente informazione che parte dalle sfere ufficiali: «Sono corse voci che in seguito ai fatti di questi giorni vi fosse probabilità che le elezioni amministrative fossero rimandate ad un'altra settimana. Siamo in grado di smentire assolutamente simile probabilità, la quale costituirebbe una debolezza, e un riconoscere agli elementi sovversivi la capacità di turbare il funzionamento normale del Paese».

### OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 11 giugno.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 734,8; ore 15: 735,6; ore 21: 736,4.
Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.
Acqua caduta mm. 2,7.
Temperatura esterna al nord in gradi centigradi:
Massima + 18,6 Minima + 10,0
Stazione termometrica [illegible] (Corso Regio):
Temperatura massima del giorno 10 + 19,6
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 10,5
10 giugno — Il sole [illegible] alle ore 4.44; tramonta alle ore 20.14.
Giorno [illegible] ore 15.

PICCOLA CRONACA

*Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler*

# Dopo la cura

del Protan, l'appetito ritorna vivace, e il sonno calmo, ristoratore. I mali di capo e di schiena scompaiono. Le più importanti funzioni dell'organismo si compiono regolarmente, e si gode la sensazione così piacevole di un grande benessere generale.

Il Protan è specialmente benefico [illegible] deboli e anemiche. Ha già portato migliaia di guarigioni.

Si trova in tutte le farmacie, e presso lo Stabilimento Chimico Ravelletta, Pistoia, a L. 2,50 la bottiglia. Per posta L. 3,10.

TORINO: Toria — Roma, F. Schiapparelli — NOVARA: [illegible] — ALESSANDRIA: Cavaliere Falco — TORTONA: Lavagna — IVREA: Perona — BIELLA: Amosso — SALUZZO: Camisassi — TORRE PELLICE: [illegible]

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE DANERI & C. Milano.

---

Appendice della Stampa (24)

# Il Nido * * * di vespe

**Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC**

Snervati da quella resistenza che un pugno d'uomini manteneva, gli indiani gettarono subitamente il loro grido di guerra e si slanciarono.

Dulwell cadde colpito da un proiettile alla fronte; Firedowe ricevette un colpo al fianco e si accasciò come un cencio, poi si raddrizzò sulle ginocchia e continuò a sparare. Twowoh e Leduck resistevano ancora.

— Bisogna avanzare verso l'accampamento — mormorò Leduck — più ci allontaniamo dai nostri compagni che fuggono e più essi avranno facilità di metterci in salvo! Abbiamo fatto il sacrificio della nostra vita!... Che Dio abbia nella sua custodia mia moglie e la mia bambina!... Via la libera America!

— Sì! — rispose [illegible] tra i denti.

E con un coraggio leonino attaccarono il gruppo degli assalitori che stava a venti metri da essi.

Avvenne uno spaventoso corpo a corpo. Schmitt a colpi di fucile abbattè due uomini; Twowoh ne abbattè tre; ma la lotta era troppo ineguale. Un colpo di rivoltella uccise Schmitt e Leduck cadde ben presto con la gola aperta da un terribile colpo di pugnale.

Firedowe, un colosso, si difese ancora un istante facendo un mulinello con la sua carabina che aveva afferrato per la canna a guisa di clava, poi stramazzò a più di un albero. Il combattimento era finito...

Lo sconosciuto che dirigeva gli assalitori lanciò un colpo di fischietto stridente e il resto dei suoi uomini che l'accompagnavano fu tosto radunato attorno a lui.

Uno di essi aveva disposto sopra un treppiede una grossa lanterna ad acetilene, il cui chiarore venne a illuminare il campo di battaglia in tutti i suoi particolari. Gli indiani esaminavano da lontano quella luce, immobili come statue sotto gli alberi.

— Non abbiamo fortuna! — esclamò lo sconosciuto. — Sono tutti morti e ci hanno ucciso venti uomini. Il padrone non sarà contento... Fortunatamente prenderemo gli altri domani.

Poi alzando la voce chiamò:

— Bolway, avvicinati!

Un indiano s'avanzò. Alla sua lunghe piume ed ai disegni complicati del suo volto si riconosceva facilmente un capo-tribù.

L'uomo stese la mano verso il suolo dove giacevano alla rinfusa i combattenti.

— Lascio tutto a te! I morti sono... oggetti che non ci interessano più.

E voltandogli le spalle ritornò coi suoi compagni verso il grosso della compagnia. Ad un segnale del loro Capo gli indiani si erano precipitati sui cadaveri che in qualche minuto furono scuoiati. I terribili guerrieri gettarono in seguito il loro grido di guerra e disparvero nella foresta.

***

Al rumore delle fucilate il gruppo condotto da Bourdhier aveva affrettato la marcia e raggiunto il dottore.

La comitiva, composta di otto uomini, si era messa al passo di corsa sotto un viale naturale di abeti. Dopo una marcia di dieci minuti [illegible] davanti alla Casa nera, segnalata da Todwy.

La porta era socchiusa e il dottore la spinse. Nella capanna l'oscurità era completa. Un raggio di luna che proiettava la sua luce sulla soglia, gli permise di vedere a terra una torcia resinosa. Egli la prese e l'accese subito. Alzandola quindi sul suo capo il dottore [illegible] della capanna. La larga stanza era vuota, ma in fondo, appeso coi capelli ad un gancio di ferro egli distinse contro la parete un corpo irrigidito!

Si accostò, proiettò la fiamma della torcia sul volto del cadavere e indietreggiò con un movimento di stupore:

— Todwy! E' Todwy!

Bourdhier si era avvicinato.

— Ma noi l'abbiamo lasciato un quarto d'ora fa appena!

— E' proprio lui, — disse a sua volta Rouselle, — è stato colpito da una pugnalata al cuore. Guardate i suoi vestiti insanguinati e questa larga pozza di sangue a terra...

— Il sangue è già nero e quasi coagulato — osservò il dottore. — Todwy è morto da parecchie ore!... E tuttavia l'ho ben veduto un quarto d'ora fa!... Ecco qui ancora l'ordine di Red Hair che egli mi ha rimesso...

— Vediamo, dottore.

# CRONACA CITTADINA

## Elezioni generali amministrative

*Negli articoli finora pubblicati abbiamo espresso il nostro pensiero sulle elezioni amministrative. Ora avremmo dovuto concludere; e la conclusione sarebbe stata questa: che la lista dei quindici, sforzo nobile ma non completamente riuscito di rinnovamento nella vita comunale, poteva essere votata, ma con alcune modificazioni, con alcune sostituzioni di elementi amministrativamente inferiori, coi nomi amministrativamente migliori e non settarii dell'altra lista costituzionale, che noi avremmo proposto all'attenzione dei lettori. Volevamo insomma rinnovare il nostro partito con elementi nuovi: riaffermare le pure idealità liberali. La responsabilità era grave: ma noi avevamo meditato lungamente, serenamente: l'avremmo assunta.*

*Ma è passato come un ciclone su Torino e sull'Italia lo sciopero generale col suo spaventoso corteo di tumulti sanguinosi, di eccessi criminali, di saccheggi e di violenze senza precedenti. E' certo che lo sciopero generale del 1914 è più grave e più sinistro del suo famigerato predecessore del 1904. La vita della Nazione è stata fulminata in una paralisi terribile. Si hanno avuti episodi di distruzione anarchica che fino ad oggi non erano stati conosciuti, come gli incendi e le demolizioni delle stazioni, i tentativi di far saltare i più importanti ponti ferroviari, lo sradicamento delle rotaie per centinaia di metri, il taglio dei fili delle cabine di blocco, senza nessuna preoccupazione per gli spaventevoli disastri che ne potevano conseguire a centinaia di innocenti.*

*Di fronte a questi nuovi avvenimenti, che sono la logica conseguenza delle insanissime dottrine, la Stampa comprende la sua responsabilità e conosce il suo dovere. Il socialismo rivoluzionario ha il Comune a portata di mano. Il saggio di coscienza e di moderazione dato nelle giornate trascorse è tale che obbliga tutti a prendere il proprio posto di combattimento, ed impedire che il Comune cada in mano a questi minacciosi rivoluzionarii che vogliono l'Italia diventi l'ultima delle nazioni: ed il sogno delle repubblichette d'America che si spengono nelle quotidiane commozioni.*

*Non dimentichiamo che molti fra i nomi che formano la lista del socialismo ufficiale erano alla testa delle dimostrazioni inebriati che martedì hanno disselciato le nostre strade per fracassare le vetrine dei negozii e le teste degli agenti dell'ordine. Ricordiamo che uno fra i più esaltati di questi mobilitatori — anche lui nella lista — osò dire alla folla, mostrando il Palazzo Reale: « Coraggio! ancora una spinta e ci sgraveremo che prima della fine della settimana la Reggia dei Savoia sarà la reggia del popolo! ».*

*Chi completerà in questo momento opera negatrice, e comunque compresse la concordia nel nostro campo, sarebbe reo di tradimento.*

*Abbiamo per anni lealmente combattuto gli errori delle amministrazioni passate, non per distruggere degli uomini, ma per restaurare una situazione che ci sembrava ed era insoddisfacente. Si avvicinava l'ora in cui le conclusioni logiche di tanti anni di lotta potevano essere tratte, e potevasi, per il bene generale, essere raccolti i frutti delle nostre critiche, tutto indistintamente confermato dai fatti.*

*Rinunciamo a questa soddisfazione, serii di compiere un maggiore dovere. Invitiamo i nostri lettori a votare integra, compatta, senza radiare un nome, la lista proposta dal Comitato dei quindici. Questa lista contiene molti nomi esimii e parecchi scadenti. Non importa. In quest'ora essa è un simbolo. Essa racchiude le forti per del partito costituzionale, che si erige a giudice dei torbidi avvenimenti di cui la città fu vittima nei giorni scorsi, ed esprime la sua ferrea volontà di condannarli e di non tollerarli più in avvenire. L'elezione di domenica centura non è un fatto amministrativo: è un fatto politico. Perciò è doveroso invocare la massima concordia, la massima disciplina. La lista dell'Unione Liberale Monarchica deve essere votata a occhi chiusi. Un nome cancellato è una porta lasciata aperta nella fortezza, per cui il nemico può entrare.*

*Le discussioni sulla situazione municipale potranno riprendersi dopo l'elezione.*

*Allora noi ritorneremo di nostro posto. Oggi siamo senza riserve al fianco del nostro grande partito, ed inviamo ai cittadini torinesi amanti dell'ordine e della vera libertà l'appello più fervido e vibrante perchè si rechino domenica tutti alle urne, e votino intera la lista che è il segnacolo della nostra protesta contro i selvaggi tumulti che hanno disonorato il nostro paese, l'emblema della nostra indistruggibile fede in un'Italia libera e civile. Libera per tutti: non soltanto nelle parole, ma nei fatti.*

### Il manifesto dell'Unione Liberale Monarchica

**Umberto I**

Elettori!

Vi abbiamo segnato il programma della nuova Amministrazione Comunale concretando i bisogni e le aspirazioni della cittadinanza. E' programma inspirato a principii di ordine, di libertà, di progresso, di schietta, sana e non rebonante democrazia, che intende al vantaggio e reclama la cooperazione di tutte le classi sociali coordinando essenzialmente la tutela dei diritti e degli interessi legittimi di ciascuna col miglioramento delle condizioni disagiate delle classi popolari che si deve sovra ogni cosa, per spirito di solidarietà sociale, auspicare e proseguire.

Vi abbiamo indicati gli uomini a giudizio nostro capaci di attuare questo programma e di provvedere alle non facili condizioni del nostro Comune con una Amministrazione corretta ed operosa ed una finanza severa e sicura.

Or vi chiediamo di compiere il vostro dovere accorrendo alle urne per deporvi il voto che deve consacrare col programma il mandato agli uomini che vi abbiamo proposto.

Se il programma che abbiamo tracciato e gli uomini che vi abbiamo designati non trionfassero, in città nostra andrebbe incontro a lutto infecondo ed a rovina non dubbia, poichè i partiti che ci stanno di fronte non hanno praticità di programmi, nè vi designano uomini capaci di governare il Comune e la Provincia.

Se anche in alcuni di voi fosse sorto, non ascoltate il consiglio di un malcontento che deve essere fugace, perchè non sempre legittimo e può mediarsi, se anche a parecchi di voi si insinuasse la possibilità di un esperimento di programmi e di uomini che non siano quelli del nostro partito, dal quale, anche in mezzo ad inevitabili errori, è pur venuto tanto di bene alla città nostra, respingete il fallace miraggio di mutamenti improvvisi e incomposti dai quali verrebbero scosse pericolose e dolorose, e poi tardi e vani pentimenti.

Elettori!

Noi confidiamo che un alto senso del patriottismo e di amore alla città nostra unisca tutti gli uomini del grande partito costituzionale e li induca ad affermarsi concordi sui nomi che proponiamo perchè così verranno assicurate col suo progredire sempre maggiore la fortuna e l'avvenire della nostra Torino a noi tutti sì cara.

Elettori!

Votate compatti senza mutamenti e senza radiazioni di nomi.

A consiglieri comunali:

**Albertini comm. Giacomo, commerciante**
**Avezzano cav. Giovanni, commerciante**
**Barberis cav. Carlo, avvocato**
**Battistini comm. Ferdinando, medico**
**Bertola cav. Carlo, esercente**
**Bocca comm. avv. Ferdinando, industriale**
**Boimida comm. Carlo, avvocato**
**Bona comm. Adolfo, avvocato**
**Bonelli comm. Enrico, ingegnere**
**Bosio cav. Tullio, farmacista**
**Bosso cav. Giacomo, industriale**
**Borini cav. Agostino, medico**
**Campora Francesco, operaio**
**Cattaneo comm. Riccardo, avvocato**
**Cavaglià cav. Enrico, avvocato**
**Cauvin comm. Alberto, commerciante**
**Cerlana comm. Arturo, ingegnere**
**Chevalley cav. Giovanni, ingegnere**
**Corni march. prof. Alessandro, avvocato**
**Dasso comm. Edoardo, avvocato**
**Dagasso Edoardo, avvocato**
**Debernardi cav. Luigi, industriale**
**Depanis comm. avv. Giuseppe, industriale**
**Emprin comm. Callisto, avvocato**
**Fino Saverio, avvocato**
**Florio cav. Cesare, industriale**
**Foà dottor Pio, senatore**
**Frola conte avv. Secondo, senatore**
**Geisser comm. avv. Alberto**
**Gobbi cav. Gerardo, ragioniere**
**Govone conte Umberto, ingegnere**
**Grassi Luigi, costruttore**
**Grassi comm. professor Guido**
**Gribaudi cav. professor Piero**
**Invrea marchese Franco, avvocato**
**Lucisano comm. Gio. Paolo, industriale**
**Lanza comm. prof. Domenico**
**Marconcini avv. Federico**
**Maschio Giovanni, tipografo**
**Mazzini comm. Carlo, ingegnere**
**Mercandino rag. Giovanni, industriale**
**Molinari cav. Vittorio, medico**
**Morra cav. Anacleto, ingegnere**
**Musi Egidio, rappr. di commercio**
**Negri cav. prof. Pasquale, industriale**
**Oliveri di Vernier conte Carlo**
**Pagliani comm. prof. Luigi**
**Palberti comm. avv. Romualdo, senatore**
**Pomba comm. Luigi, industriale**
**Prestinari comm. Marcello, maggior generale**
**Ratti cav. Carlo, esercente**
**Ray cav. Giovanni, costruttore**
**Reynaud Luigi, avvocato**
**Rinaudo comm. prof. Costanzo**
**Rosa! conte Teofilo, senatore**
**Rubino cav. Edoardo, scultore**
**Ruffini comm. prof. Francesco**
**Saccarelli cav. Leone, commerciante**
**Slacaro ing. Francesco, industriale**
**Tabacchi Luigi, esercente**
**Timossi cav. Paolo, commerciante**
**Usseglio comm. avv. Leopoldo**
**Vicary comm. Mario, ingegnere**
**Zaccone Giovanni, impiegato**

A consiglieri provinciali:

**I MANDAMENTO**

**Sabbione comm. Venanzio, avvocato**
**Calendre comm. Giovanni, avvocato**

**II MANDAMENTO**

**Ricci Des Ferres barone Carlo, avvocato**
**Cattaneo prof. comm. Riccardo, avvocato**

**III MANDAMENTO**

**Badini-Confalonieri cav. Alberto, avvocato**
**Montaldo comm. Giuseppe, dottore**

**IV MANDAMENTO**

**Danna comm. Edoardo, avvocato**
**Oliva prof. comm. Valentino, dottore**

**V MANDAMENTO**

**Rocca cav. Alfredo, ingegnere**
**Strada cav. Ernesto, ingegnere**
**Vegliotti cav. Giovanni, industriale**

**VI MANDAMENTO**

**Navone cav. Enrico, industriale**
**Giacotti barone Romano, avvocato**

**VII MANDAMENTO**

**Grassi Luigi, costruttore edilizio**
**Barale Pier Candido, commerciante**
**Pia commendatore Carlo, esercente**

Torino, 8 giugno 1914.

Cesare Ferrero di Cambiano — Annibale Rainieri — Lorenzo Bonino — Enrico Boyer — Cesare Bozzalla — Davide Calandra — Antonio Carle — Enrico D'Ovidio — Dante Ferraris — Vincenzo Giacchetti — Vittorio Guyot — Giuseppe Montaldo — Guido Rey — Alessandro Rovasenda — Giovanni Sacheri.

### Una protesta del Comitato elettorale del Fascio democratico

Riceviamo:

« L'Assemblea del Comitato elettorale dei candidati del Fascio Democratico, presa conoscenza della lettera-protesta dell'avv. Monsieri, presidente dell'Unione Federale Impiegati e Lavoratori del Piemonte, circa il licenziamento dato dalla ditta Michelin all'impiegato Libreria Tommaso, licenziamento motivato dalla sua candidatura a consigliere comunale, designato dall'Unione Impiegati e Commessi;

ritenuto che il fatto è deplorevole e deplorato e costituisce una aperta violazione dei diritti di ogni libero cittadino;

protesta contro l'avvenuto licenziamento, richiamando la solidarietà di tutti coloro che sentono come i principii di libertà non debbano essere una dichiarazione, ma debbono sostituire anche nella pratica concrete conquiste sociali;

e delibera di indire per sabato 13 giugno, alle ore 21, in Galleria Nazionale, un pubblico comizio per protestare contro l'inqualificabile violazione e per agitare ancora una volta l'urgente questione del Contratto di impiego, affinchè il Parlamento senta l'improrogabile necessità di porre fine, con una legge che fornisca larghe e sicure garanzie giuridiche, ai soprusi ed alle violenze a cui con troppa frequenza sono soggetti gli impiegati privati ed i commessi ».

### Una riunione alla Lega elettorale

Un'adunanza si terrà nei locali della Lega elettorale, in via Basilica, numeri 7-9, alle ore 21 di stasera, venerdì, per protestare e provvedere contro gli attentati alla libertà del commercio verificatisi negli scorsi giorni, e che sembrano elevarsi a sistema.

### Al Collegio delle Provincie

In seguito ai recenti disordini e nell'imminenza delle lotte elettorali, la inaugurazione della bandiera del II. Collegio delle Provincie, che doveva aver luogo domenica prossima con l'intervento del Principe Ereditario, fu rinviata al prossimo novembre.

### Comizio elettorale sciolto colla forza

Ieri sera alla Madonna di Campagna, sulla piazzetta Podio, fu tenuto un comizio elettorale indetto dalla Unione elettorale cattolica, e al quale intervenne un migliaio di persone. Dovevano parlare l'avv. Marconcini e il signor Giovanni Faccone; ma appena il primo di essi ebbe pronunciata qualche parola, la voce sua fu coperta dai fischi dei socialisti intervenuti. Nacquero subito vivi battibecchi e tafferugli, per cui dovette intervenire la forza pubblica a sciogliere il comizio cogli squilli.

### I corsi di fiori in via Roma

Il Comitato comunica che i due Corsi si svolgeranno nella sola giornata di sabato, e cioè nel pomeriggio dalle ore 15,30 alle 18,30, e la sera, dalle 21 alle 23,30, sul percorso della via Roma tra piazza Carlo Felice e piazza Castello. Il programma diurno comprende: sfilata delle vetture automobili e carri allegorici con fiori, marcia di due musiche militari, lancio di mazzolini odorosi, viaggiatori dalla piazza San Carlo; gara floreale serale, concerto, premiazione dei concorsi. Il programma serale, oltre alla sfilata comprende cori della Società Corale del Martinetto, Concerto della Banda Municipale, Musiche militari, Illuminazione della via Roma con riflettori del Genio militare, illuminazione della facciata di Porta Nuova e della piazza San Carlo, fiaccolata, ecc.

I posti di tribuna per la piazza San Carlo possono essere prenotati da oggi. Le iscrizioni al concorso si ricevono fino a questa sera presso la segreteria del Comitato, in via Roma, 45.

E' anche il periodo Reale, consistente in una splendida insalatina d'oro grandissima, e quello della Regina Madre, in un servizio da argentiera da frutta con dodici persone.

Signorine di signorina curerranno la vendita dei fiori ed anche di quelli Pro Ceciliani contro la tubercolosi.

### Per il passaggio a traverso il Giardino Reale

L'Ufficio municipale dei lavori pubblici comunica:

« In esecuzione del recente deliberato del Consiglio superiore per le Belle Arti relativamente al passaggio attraverso il Giardino Reale, il civico Servizio tecnico ha testè compiuto il rilievo della località per iniziare il progetto di sistemazione sulla base dei criteri suggeriti dal Consiglio stesso.

« Degli studi preliminari in corso è emerso che il nuovo progetto segnerà un notevole miglioramento estetico nell'insieme della località ed in conseguenza vantaggioso, in ogni caso, non importa alcuna remora, poichè sarà studiato in tutti i particolari mentre in pratica avrà corso per le sanzioni superiori, dovrà però essere allestito su direttive completamente nuove, poichè nessuno dei progetti finora presentati soddisfa ai criteri e suggerimenti emanati dal Consiglio superiore predetto ».

### L'istituzione d'un Conservatorio di fitopatologia

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il regio decreto, con cui è istituito in Torino, per iniziativa del Comizio Agrario di Torino, a spese del Comune, della Cassa di risparmio, della Camera di commercio, dell'Opera pia San Paolo, del Gran Magistero Mauriziano e col concorso dello Stato, un Conservatorio di fitopatologia.

### Il rinvio del banchetto all'on. Facta

In seguito ai dolorosi avvenimenti di questi giorni, il banchetto che il Comune di San Pietro Val Lemina offriva al suo amatissimo deputato, on. Luigi Facta, domani 14, venne rinviato al giorno 21 corrente.

### Un premio ai lavoratori del gaz

Come si è visto, durante lo sciopero generale il gas a Torino non è mancato. La Direzione della Società ha stabilito di premiare gli operai gasisti per aver abbandonato il loro importante lavoro. Perciò venne pagata ad essi una giornata di lavoro in più.

### Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Saudino e Grosso-Campana.

### I ladri in una palazzina

La scorsa notte ignoti ladri si sono introdotti, mediante scalata, nella palazzina del negoziante Francesco Girelli, sulla piazza di Lanzo, N. 217, e vi hanno saccheggiato da padroni, durante l'assenza dei proprietari. Essi entrarono in vari appartamenti e vi rubarono ogni sorta di roba: biancheria, argenteria, materassi e soprattutto oggetti d'oro, per un valore complessivo di cinquemila lire.

I malfattori che riuscirono a dare alla fuga senza aver destato l'attenzione di nessuno, si recarono poi in un campo di frumento e vi nascosero tutta la refurtiva. Questa fu più tardi trovata dagli agenti, ma vi mancavano gli oggetti d'oro ed altri di poco valore.

### Negli ospedali

Il falegname Prospero Torrione, d'anni 75, all'angolo di via San Massimo e via dei Mille, fu urtato da un tram dell'Azienda municipale e cadde producendosi una contusione al capo guaribile in dodici giorni. Fu medicato al San Giovanni.

— L'operaio Giuseppe Versini, d'anni 36, mentre lavorava nel colorificio della ditta Becco si lasciò cogliere la mano sinistra negli ingranaggi dello macchina e ne riportò lo stritolamento. I sanitari della Croce Verde lo trasportarono al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Carlo Luigia Fabri, d'anni 62, nel salire le scale della casa n. 26 di via Accademia Albertina cadde battendo il capo. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Giorgio Perotto, d'anni 19, meccanico, residente in via Sant'Agostino, n. 6, nel chiudere una porta di ferro alle Officine Frejus, ebbe schiacciato l'indice della mano destra. Fu accompagnato all'ospedale Mauriziano e giudicato dal dottor Canepario guaribile in 30 giorni.

— Carlo Marcello Paiello, a Bruino, si arrampicò, con un compagno, sopra un albero che aveva affittato. Ma il ramo si spezzò ed egli cadde riportando la frattura del due avambracci. All'ospedale Mauriziano fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni dal dottor Canepario.

### Si uccide cadendo da un albero

Il meccanico diciassettenne Giuseppe Novarese, sulla strada del Salino, al N. 513, volle arrampicarsi sopra un albero alto cinque metri dal suolo, improvvisamente perdette l'equilibrio, in seguito allo spezzarsi di un ramo, e cadde producendosi la frattura della base del cranio e della colonna vertebrale. Fu accompagnato all'ospedale Regina Margherita, ma vi giunse cadavere. La salma fu trasportata alla camera mortuaria del Valentino.

### Caduto da cinque metri

Il bambino Giuseppe Arena, d'anni 8, nel cortile della casa dove abita, in via Santa Giulia 27, salito sopra una tettoia che è alta cinque metri dal suolo, e cola si trastullava. Ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde nel cortile stesso producendosi la frattura della spalla sinistra. Venne ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 40 giorni.

### Echi della giornata di sciopero

## La morte d'un altro dimostrante ferito

**Un carabiniere in gravi condizioni**

La giornata del Corpus Domini, che per consuetudine è festeggiata a Torino col riposo, non ha permesso che il lavoro fosse del tutto ripreso, ad eccezione di qualche stabilimento. Tuttavia lo sciopero è di fatto terminato sin da oggi. Nessun incidente è più avvenuto e la città ha ripreso il solito aspetto mite e tranquillo dei giorni di festa. Nei luoghi dove si è lavorato, è regnato l'ordine più perfetto.

Le vie sono state molto animate, e naturalmente dovunque i commenti per i tristi fatti di martedì hanno fornito materia a tutti i discorsi. Un senso di repulsione e di disgusto per gli eccessi della plebaglia continua a serpeggiare nella cittadinanza che si sofferma in numerosi crocchi dinanzi ai manifesti. Dimostrazioni di simpatia all'esercito si sono ancora rinnovate qua e là in vari punti dove passarono ufficiali o soldati.

Sono stati dai presidi vicini rinforzi di truppa. Reparti di bersaglieri ed alpini sono stati fatti ritornare dai rispettivi distaccamenti.

### Il disgraziato caso del sig. Lombardi

Abbiamo appreso che il povero signor Ernesto Lombardi, il quale non era un dimostrante, nè operaio, nè socialista, ma un tranquillo impresario decoratore, era uscito nel tragico pomeriggio di martedì dalla sua abitazione in via della Zecca n. 40, per recarsi a visitare i suoi figli. Fu nel passare in piazza Castello che un proiettile di rivoltella lo uccise. La famiglia, che piange la fatale disgrazia, si fa sapere che egli apparteneva ai partiti dell'ordine. Era una persona di grande rettitudine, amata e stimata da tutti.

### Chi era il Fassio

All'Ospedale San Giovanni — dove per evitare possibili affollamenti di gente, che vedisse a visitare i feriti nelle dimostrazioni, era stato sospeso per ieri l'ingresso del pubblico — è morto un altro dimostrante, che era stato trasportato in gravi condizioni: Giovanni Fassio, d'anni 18, da Asti, panettiere. Era stato colpito con una rivoltellata al dorso in piazza Carignano. Il Fassio era un pregiudicato, che aveva già subito una condanna per furto ed era pure stato condannato per oltraggio al pudore. La Polizia possedeva il suo ritratto tra quelli dei delinquenti ben conosciuti.

### Lo stato dei carabinieri

Tra i carabinieri feriti ricoverati all'Ospedale Militare, il più grave è Romolo Comanducci, che riportò contusioni alla tempia destra e al mento e varie lesioni all'addome. Abbiamo detto che la prognosi sul suo stato era riservata. Oggi infatti le condizioni dello sventurato carabiniere si sono aggravate.

Anche piuttosto gravi si mantengono le condizioni dell'altro carabiniere, Battista Buontempo, che ha contusioni al torace con prognosi riservata.

A questi due bravi militi, a tutti i loro compagni, che rimasero ieri contusi, agli ufficiali, ai soldati e agli agenti di Pubblica Sicurezza colpiti durante i sanguinosi conflitti coi dimostranti, mandiamo un cordiale augurio di guarigione.

### Un corteo al Camposanto

Per invito del Comitato direttivo dello sciopero, oltre duemila persone si recarono ieri in pellegrinaggio al Camposanto, per rendere un tributo di commiserazione e di compianto alla memoria del compagno Oseletto Umberto, morto in conseguenza della ferita alla gamba ricevuta durante i dolorosi conflitti di martedì. Erano nel corteo una trentina di bandiere, fra cui un vessillo anarchico, formato da un drappo nero, nuovo. Precedevano due corone: una di rose fresche, con nastro recante la dedica: « Il proletariato torinese ai compagni Oseletto e Lombardi ». Come dicevamo però in altra parte della cronaca, il signor Lombardi non apparteneva a nessuna organizzazione. Una seconda corona era offerta dalla Sezione del metallurgici, a cui Oseletto apparteneva. Il corteo mosse verso le 15,30 dal palazzo dell'Associazione Generale, in corso Siccardi, e nel più assoluto silenzio e raccoglimento si diresse al Cimitero, percorrendo via della Consolata, corso Regina Margherita e corso Reale Parco.

Giunto nel mesto recinto, il pellegrinaggio si fermò presso il campo in cui la salma dell'Oseletto fu sepolta, e lì l'on. Casalini parlò brevemente, fra l'attenzione silenziosa dell'uditorio.

« Meglio che un lungo discorso — egli disse — vale la vostra presenza a testimoniare il comune cordoglio che si stringe in questa ora. Ieri e l'altro ieri abbiamo compiuto opera di buoni cittadini, che vogliono una vita più civile; oggi compiamo il mesto dovere di ricordare le vittime del piombo fratricida. Colla vostra presenza — egli continuò — dimostrate di sentire maggior fierezza di coloro che, forniti di titoli nobiliari, non hanno dimostrato neppure in questa occasione di avere nobiltà di cuore ».

L'oratore rivolge infine un mesto pensiero ai singoli caduti, compreso il Fassio Giovanni, morto questa mattina.

Terminato il discorso, il grosso del corteo si sciolse e lasciò il mesto recinto. Una parte però dei presenti si raccolse ancora presso la tomba dell'Oseletto, ove pronunciarono discorsi un anarchico, un massimalista, un sindacalista ed un operaio indipendente.

### Il caso del brigadiere municipale

A proposito della pubblicazione di qualche giornale, in cui si deplora il contegno di alcuni agenti municipali i quali non sarebbero accorsi in aiuto di un loro collega aggredito nel pomeriggio di mercoledì da alcuni dimostranti, il Sindaco ha subito ordinato un'inchiesta dalla quale è risultato che il fatto si è svolto nei termini seguenti:

« Il brigadiere delle guardie municipali Carlo Dova aveva assistito in via Garibaldi, n. 9, al proprietario di negozio che non voleva cedere all'intimazione di alcuni barabba che gli imponevano la chiusura del suo esercizio. Affermato poi collo uno di questi, il brigadiere Dova lo trascinò per via Garibaldi fin sotto i portici del Palazzo di Città, spinto colla intenzione di trarlo in arresto in Municipio.

Appena passato le soglie del Palazzo Scipione (*i portici*) disgraziatamente il brigadiere Dova scivolò e cadde. L'arrestato allora gli fu sopra percuotendolo, spalleggiato da altri malviventi che avevano seguito il compagno.

Fu allora che alcuni cittadini accorsero ad avvertire il Corpo di Guardia al Municipio: ma bastarono i pochi secondi per ciò fare perchè la scena si svolgesse rapidamente. Il Dova, sotto la tempesta di percosse, riuscì ad alzarsi in piedi, sparando tre colpi di rivoltella contro i suoi assalitori, che fuggirono. Le guardie municipali uscite al soccorso fecero appena in tempo per ricorrere, senza risultato, il fuggiasco.

Il Sindaco e la Giunta fecero al Dova l'elogio ben meritato, ma dalle indagini fatte risultò che le guardie municipali di sentinella al portone non potevano assolutamente vedere il fatto come si svolse e che quello, d'altra parte, si consumò in modo così fulmineo che nessun ritardo o negligenza può imputarsi ad alcuno ».

### Tentato suicidio di una ammalata

Certa Angiolina Gatti, d'anni 35, abitante in via Genomani, n. 4, fruttaiola presso un mercato rionale, ingoiò ieri, a scopo di suicidarsi due pastiglie di sublimato corrosivo. Fatta accompagnare dai suoi padroni all'ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverata dal dottor Pasta con prognosi riservata.

### Un colpo di manovella

Il fattoniere Carlo Varesio, d'anni 25, abitante in via Cottolengo, 7, venne a lite, per futili motivi, col manovratore di un tram municipale al Regio Parco. Il tramviere lo colpì con la manovella del freno alla testa producendogli una ferita lacero-contusa. Il Varesio fu medicato al San Giovanni e giudicato dal dottor Ingaramo guaribile in 12 giorni.

### I divertimenti

**" Venerdì chic "**

Oggi il solito *venerdì chic*. Il convegno serale preferito dall'*élite* torinese. Il programma è costituito dalle prime quattro parti del grande capolavoro: *I figli del capitano Grant*, che tanto entusiasmo ed ammirazione ha destato per le straordinarie avventure di viaggi compiute dai protagonisti del romanzo di Giulio Verne. La coppia Lecomte e Mabel Lay si produrrà in nuove danze moderne.

**Cinema Splendor**

**" Rocambole ,, si replica**

Stante l'entusiastico successo, ed il grande concorso di pubblico che si rinnova per ammirare la bellissima film « *Rocambole* », la Direzione ha stabilito anche per aderire a innumerevoli richieste, di proiettare ancora per oggi venerdì, sabato e domenica tale programma.

**Le fortunate repliche del "Kinoplastiken,, al Teatro Balbo**

Si susseguono al Teatro Balbo, destando sempre maggiore interesse, le rappresentazioni della geniale invenzione il « *Kinoplastiken* ». Questa sera nona rappresentazione straordinaria.

**Lyda Borelli trionfa al Cinema Royal**

Oggi e per nuove rappresentazioni ancora, e sempre a prezzi normali, il pubblico potrà ammirare la diva della scena, *Lyda Borelli*, nella « *Donna nuda* ».

**Il trionfo di Annita Di Landa al Teatro Parco Michelotti**

Questa sera, alle ore 21, a replica a grande richiesta la rivista « *Turin ch'a passa* », di cui è mirabile ed applauditissima interprete Annita Di Landa.

### Stato Civile di Torino

11 Giugno 1914

NASCITE: Maschi, 9; femmine 10. Totale 19.

MATRIMONI: Allemandi Antonio con Pons Virginia — Biella Carlo con Muzzio Amelia — Bridi Bartolomeo con Bagnara Sorta — Ferrari Ing. Carlo con Manzon Vittoria — Ferrero Luigi con Roveili Teresa — Forni Silvio con Ferrichella — Tabacco Francesco con Cerruti Margherita — Tovera Salvatore con Chiu Giuseppa — Terzano Pietro con Piotaro Rosa — Valabrega Enrico con Lalmi Gisella — Welf Camillo con Loffi Ave — Bazzano Antonio con Perosino Teresa.

MORTI: — Tavella Caterina m. Bravo, d'anni 33, di Dronero, casalinga; strada Pellerina, 355.

Mazzanti Luigia, ved. Bortoloni, id. 58, di Bologna, operaia; via Guastalla, 11.

Boccaria Attilio, id. 56, di Torino, industriale.

Vittone Stefano, id. 71, di Torino, manovale; via Belfiore, 51.

Sapello Felice, id. 70, di Lenis, calzolaio.

Serra Giuseppe, id. 37, di Torino, operaio.

Davico Teresa, id. 37, di Torino, casalinga.

Oseletto Umberto, id. 25, di Torino, meccanico.

Bevial Caterina, id. [illegible] di Nona, maestra.

Porco Francesca ved. Gilardini, id. 82, di Torino, casalinga.

Varese Giov. Battista, id. 75, di Brusasco, contadino.

Castellano Beatrice ved. Marchisone, id. 84, di Villafranca Piemonte; via Perosa, 92.

Gino Fiorenzo, id. 40, di Grana Monferrato, negoziante.

Più minori d'anni sei, due. — Totale complessivo 15, di cui 6 a domicilio e 9 negli Ospedali, Istituti, ecc.

### Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis) — Ore 20,45: *Il processo dei veleni*, commedia in 3 atti di V. Sardou — Ingresso: L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) (Compagnia di operette di Maurizio Parigi) — Ore 20,45: *Il piccolo re*, operetta in 3 atti, di Kalmann — Ingresso: L. 0,50.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Rocca, 39) — Esposizione d'arte, aperta dalle ore 9 alle 18.

TEATRO BALBO — Ore 21: Kinoplastiken.

GIARDINO ROMANO — *La Fonsi*.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Farin chi passa.

GIARDINO CITTADELLA — Ore 21: Grandioso spettacolo equilibristico A. Stolzenheimer — L. 0,30.

CINEMA SPLENDOR — *Rocambole* (La fine); *La ghigliottina*, dramma fantastico in 4 atti (Film Pathé) — Ingresso Cent. 20.

CINEMA MERIDIANA — Interessantissimo dramma poliziesco in 3 parti — Ingresso: Cent. 20.

KURSAAL DORIA — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC - SKATING - Concerto Trigani

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale

### Notizie sugli allevamenti dei filugelli

9 Giugno 1914

Quesito 1: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4: Quale se fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flacciderza o calcino?

Quesito 5: Quale il prezzo delle foglie dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6: Quale le previsioni sull'importanza del raccolto?

*Bra.* — Quesito 1: Incrociati gialli. — Quesito 2: 1/3 in più — Quesito 3: 3.o stadio — Quesito 4: Buono; assenza malattie — Quesito 5: da L. 1 a L. 1.50 al qu. — Quesito 6: Ignoto.

*Bricherasio.* — Quesito 2: 2.o al 3.o stadio.

*Carmagnola.* — Quesito 5: da L. 1.00 a L. 1.40 al mg.

*Chivasso.* — Quesito 1: gialli nazionali — Quesito 2: 1/5 di meno — Quesito 3: 4.o stadio — Quesito 4: ordinario naturale. — Quesito 5: prezzi soliti; quantità sufficiente — Quesito 6: discreto raccolto.

*Pinerolo.* — Quesito 1: incrocio chinese — Quesito 2: 2 doppio — Quesito 3: 3.o al 4.o stadio — Quesito 4: buone, nessuna malattia — Quesito 5: da L. 1.30 a L. 1.50; sufficiente.

## Tombola Nazionale

La Commissione esecutiva, desidera di avvertire e di assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della *Cinquina*, concorre ugualmente anche al premio della *prima tombola* che è di *L. 200,000* come pure a quelli della altre *40 Tombole*. Quindi una cartella, *può guadagnare anche due premi* e ciò per norma del pubblico.

Riteniamo inutile di ripetere, che l'attuale Tombola Nazionale, che si estrarrà *immancabilmente in Roma, Martedì 30 Giugno è sicura e senza sorprese.*

Coloro che saranno favoriti dalla sorte sono certissimi di veramente guadagnare e di potere riscuotere senza alcun disturbo l'importo del loro premio assegnato alla rispettiva cartella vincente.

Le ultime cartelle, abitualmente sono sempre le più fortunate. Affrettarsi ad acquistarle, perchè siamo agli ultimi giorni di vendita. Ogni cartella costa una Lira.

### Le elezioni non sono rinviate

Siccome è corsa voce che le elezioni amministrative erano rinviate, il Sindaco pubblica un manifesto per confermare che esse avranno luogo domenica 14 corrente, nelle 166 sezioni urbane. La distribuzione dei certificati elettorali a quegli elettori che non l'avessero prima ricevuto è fatta nel Palazzo Municipale al piano terreno (via Bellezia, 3) dalle ore 9 alle 17.

L'autorità ha preso gli opportuni provvedimenti.

### La battaglia amministrativa e il partito Liberale

Questa sera, venerdì, avrà luogo all'Unione Liberale Monarchica, in via Genova, 23, alle ore 21, una conferenza dell'avv. Marcello Ardissino, sul tema: « La battaglia amministrativa ed il partito liberale ».

Alla riunione sono invitati, oltre i soci della Monarchica, tutti i candidati costituzionali, nonchè i rappresentanti delle Associazioni e dei Circoli cittadini. Per i soci dell'Unione non occorre biglietto d'invito, bastando che si facciano riconoscere all'ingresso.

### Per le elezioni amministrative

L'assemblea del Collegio dei costruttori della Federazione industriale edilizia del Piemonte ha votato il seguente ordine del giorno:

« I soci del Collegio dei costruttori e della Federazione industriale edilizia del Piemonte, riuniti in assemblea generale straordinaria per le imminenti elezioni amministrative; sentita la parte del programma che riguarda in particolare la classe dei costruttori, diffusamente svolta dai propri candidati; delibera di appoggiare incondizionatamente la lista concordata dal partito costituzionale, nella quale sono inclusi i rappresentanti della nostra classe, nelle persone dei signori Rey cavaliere Giovanni, Morra ing. cav. Amedeo, Grassi Luigi fu Paolo, per il Consiglio comunale, e per il Consiglio provinciale raccomandano il loro benemerito presidente, signor ing. cav. uff. Giuseppe Bellia, al II Mandamento ».

***

Il « Fascio democratico torinese » per le elezioni amministrative terrà i seguenti comizi:

Venerdì, alle ore 21, sul piazzale dell'ex-Barriera di Francia, parleranno: Enrico Bellotto, Renzo Longo, l'avv. Achille Dogliotti, l'avv. Francesco Repaci.

Sabato, alle ore 21 all'ex-Barriera di Nizza: G. B. Artis, l'avv. Ferrucci Spartaco, l'avvocato Achille De Stefani e il prof. dottor Giovanni Mazzini; in piazza San Martino (Borgata Porta Susa): Renzo Longo, Enrico Bellotto, l'avv. Mario Lorenzoni, l'avv. Adriano Levi.

***

Riceviamo:

L'associazione costruttori fondi del Piemonte ha deliberato di appoggiare nelle elezioni di domenica 14 la lista concordata con l'Associazione Liberale Monarchica ed il Fascio della Associazione commerciali, industriali ed esercenti.

Gli agricoltori sono invitati a votare compatti tale lista, che comprende i rappresentanti di questa Associazione, cav. Scientole Leone.

***

Riceviamo:

I soci dell'Unione ex-granatieri di

# ULTIME NOTIZIE

## Le ultime faville dello sciopero ferroviario

### Un treno costretto a fermarsi presso Roma

**Roma, 12, mattino.**

Il treno diretto Roma-Sulmona, partito ieri sera da Roma alle ore 18, dovette tornare indietro dopo essere giunto a Tivoli, essendosi il personale di quella stazione rifiutato di prendere servizio. Il *Corriere d'Italia* così narra l'episodio: « Alle 19,45 partì per Sulmona dalla stazione di Roma-Termini il diretto num. 113. Dopo Tivoli si doveva procedere al cambio di macchina e di personale. Il personale del deposito di Tivoli si rifiutava però di prendere servizio ed il treno fu costretto a rifare il cammino fino alla stazione di Termini, ove tutti i viaggiatori trovarono provvisorio alloggio in una sala di prima classe. Uno dei viaggiatori, interrogato, ha fatto il seguente racconto:

« Siamo partiti da Termini alle 19 e giunti a Tivoli alle 20,45. Nel nostro treno viaggiavano anche gli onorevoli Malcangi, Masciantonio e Cotugno. A Tivoli il capo-stazione ci ha detto:

« — Cari signori, sono addolorato, ma non si può andare più avanti.

« — E perchè?

« — Perchè il personale di questo deposito si rifiuta di prendere servizio.

« Si è saputo che qualche ora prima del nostro arrivo era giunta alla stazione di Tivoli un'automobile apportatrice degli ordini del Sindacato ferrovieri. I viaggiatori di Roma furono costretti, per non rimanere a Tivoli, a ritornare a Roma, ove sono giunti a mezzanotte. A Tivoli si diceva che a Sulmona erano stati rotti i binari. Questa stessa voce circolava nella stazione di Termini. Alle 3 di stamane erano alla stazione centrale di Roma l'ispettore generale comm. Giardini, il capo-divisione commendatore Talenti, il capo-compartimento ing. Nicoli, il capo-servizio cav. Accomazzo. Questi funzionari hanno preso i provvedimenti necessari per attivare il servizio in tutta la linea ».

## Le dimostrazioni nel Ravennate non ancora finite

**Roma, 12, mattino.**

Notizie ufficiali da Bologna assicurano che a Ravenna città regna la calma assoluta. Le autorità prese tutte le misure del caso. Le comunicazioni telefoniche, telegrafiche e ferroviarie continuano finora ad essere interrotte perchè le campagne circostanti sono vigilate da masse di rivoltosi che non è stato possibile sbandare per l'insufficienza numerica della forza pubblica.

(*Ag. Stefani*).

## A Venezia

**Venezia, 12, mattino.**

Come vi informai, questa notte il Sindacato dei ferrovieri riunitosi alla Casa del Popolo, decise per mezzanotte la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro. Venne anche data notizia telegrafica della deliberazione ai ferrovieri dei circoli di Padova e Verona che pure avevano dichiarato lo sciopero. Del resto lo sciopero a Venezia è quasi abortito. Si astennero dal lavoro 42 ferrovieri del personale viaggiante, due manovratori della stazione Centrale, 23 ferrovieri della stazione marittima e 61 della stazione di Mestre. Nei tumulti di ieri sera in piazza San Marco, rimase gravemente ferito l'operaio Pietro Nazzari d'anni 23, che dopo essere stato condotto al posto di guardia dei pompieri, fu trasportato all'ospedale civile. Per stasera i nazionalisti preparano una nuova dimostrazione, capitanata da Mario Viana, del *Resto del Carlino*.

## Settanta arrestati a Bologna

### Ferrovieri deferiti alla Corte d'Assise

**Bologna, 12, mattino.**

Circa 70 persone sono state trattenute in arresto e mandate alle carceri. Le altre numerosissime vennero rilasciate in giornata. Fra gli arrestati si sono alcuni ferrovieri che saranno deferiti alle Assise perchè avendo abbandonato il lavoro, essendo pubblici ufficiali, hanno violato il famoso art. 17.

Nel pomeriggio la città è rimasta tranquilla. Tutti i negozi sono aperti. Stasera pure la città è tranquilla.

Dei giornali soltanto il *Giornale del Mattino* ed il *Resto del Carlino* poterono pubblicare stasera delle edizioni speciali.

## La calma a Milano ed a Genova

**Milano, 12, mattino.**

Stamane la città ha ripreso il suo aspetto normale. Tutto è tranquillo. I trams circolano; le linee ne si sono riaperte e i diversi feriti ricoverati all'ospedale migliorano.

**Genova, 12, mattino.**

La città ha ripreso il suo aspetto normale. I trams circolano ed il lavoro è stato ripreso.

## Una dimostrazione socialista a Roma

**Roma, 12, mattino.**

In seguito agli incidenti avvenuti ieri sera al Caffè Aragno contro gli onorevoli Altobelli e Ciccotti, incidenti che ebbero una eco anche alla Camera, numerosi amici dei due deputati ieri sera, ad ora tarda, si diedero convegno nello stesso locale. Erano presenti pure molti nazionalisti. Dopo qualche parola allusiva ai fatti della sera precedente, furono emesse grida di « evviva » e di « abbasso ». I nazionalisti però, inscientemente, fecero la provocazione. Intanto alle grida erano accorse guardie e carabinieri, agli ordini di un commissario di Pubblica Sicurezza. La siracinesche del caffè furono chiuse e la gran massa del pubblico costretta ad uscire sulla strada. La dimostrazione continuò vivacissima. Dalla folla si levarono ripetutamente grida di « Viva la democrazia! Viva il blocco! ». Il socialista Giovanni Lerda fu fatto segno insieme all'on. Ciccotti, ad applausi.

La folla si diresse verso piazza Colonna e sostò dinanzi all'albergo ove alloggia l'on. Altobelli. Il deputato di Napoli si affacciò ad una finestra, accolto da applausi. « Il vostro saluto, i vostri applausi — egli disse — provano come gli aggressori di ieri sera non potevano certo rappresentare il popolo civile di Roma ». E continuò ringraziando della cortese manifestazione e deprimendo l'augurio che la democrazia sappia opporre valido argine alla reazione nazionalista. Le parole dell'on. Altobelli furono applaudite; però, persistendo il chiasso ed essendo orasai l'una dopo mezzanotte, intervenne la Polizia, sciogliendo l'assembramento ed operando parecchi arresti.

## Nell'imminenza della presentazione del Gabinetto Ribot al Parlamento

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi, 12, mattino.**

Oggi il nuovo Ministero si presenterà alla Camera. E' questa l'unica nota, per quanto non più nuova, della cronaca parlamentare odierna. L'on. Ribot ed i suoi collaboratori si presenteranno al Parlamento per chiedere un giudizio chiaro ed esplicito sopra un programma positivo e concreto, una specie di triangolo che culmina nel prestito chiesto per poter risolvere la questione finanziaria, nella legge dei tre anni e nella riforma elettorale.

Quale sarà la risposta del Parlamento? A sentire le chiacchiere di Palazzo Borbone e del Lussemburgo, a leggere le cronache politiche dei giornali si capisce ben poco. Alla Camera ed al Senato ogni deputato o senatore che prende la parola difende la tesi del suo gruppo e dice sicura la vittoria della sua tendenza. Così i giornali. I radico-socialisti prevedono la disfatta del Ministero forse — dicono — nella stessa serata d'oggi. I nazionalisti accertano che il Ministero Ribot uscirà vittorioso dalla prova. La battaglia si risolverà in una brillante affermazione dell'intangibilità della legge militare e proverà la audacia in chi si prefigge di mantenere allo il prestigio della Francia e di riorganizzare la poco solida finanza francese. Di positivo non vi è che il fatto già accennato, cioè dell'opposizione risoluta dei radicali unificati e dei socialisti. Si crede però che qualche radicale, non curando la disciplina di partito, voterà per il Ministero, assicurandogli così una maggioranza che, se pure non sarà grandissima, permetterà però a Ribot d'iniziare l'opera che s'è prefissa. La cosa non stupirebbe, dato il caso verificatosi ieri. Margaine, iscritto al gruppo dei radicali unificati, alle due e mezza del pomeriggio aveva assistito ad una riunione del gruppo, nella quale era stato cantato un inno contro il Ministero Ribot; alle cinque aveva già accettato il posto di sottosegretario di Stato ed aveva inviato le sue dimissioni al gruppo radicale unificato.

Quale sarà l'esito della battaglia? I radicali calcolano di avere a disposizione 185 voti, e 102 ne calcolano i socialisti e 21 i socialisti rivoluzionari tipo Augagneur. Secondo il conto dei radicali vi sarebbero quindi trecento voti di opposizione ed il Ministero sarebbe quindi sconfitto.

Un conto ben diverso fanno i nazionalisti, i quali assicurano che, al massimo, i radico-socialisti potranno mettere insieme 250 voti. Il Ministero avrebbe quindi un centinaio di voti di maggioranza.

Altri dichiarano che, se Ribot non metterà i cattolici in condizione di non poter votare a favore, potrà raggiungere da 30 a 50 voti di maggioranza. Per ora è questo il calcolo più probabile.

L'*Humanité* dice che, a voler credere a certe informazioni, durante l'ultimo Consiglio di Gabinetto non si sarebbe affatto parlato nè della legge militare, nè della rappresentanza proporzionale; si sarebbe soltanto parlato del programma finanziario.

## Una interrogazione sulle mene austriache in Abissinia

**Roma, 12, mattino.**

L'on. Cirmeni ha presentato la seguente interrogazione al Ministro degli Esteri: « Chiedo all'on. ministro degli Affari Esteri se il Governo del Re sia stato informato che il rappresentante della Monarchia austro-ungarica in Addis Abeba abbia tentato di far credere che il Ministero Ribot uscirà vittorioso dalla prova. La battaglia si risolverà in una brillante affermazione dell'intangibilità della legge militare e proverà la audacia in chi si prefigge di mantenere allo il prestigio della Francia e di riorganizzare la poco solida finanza francese. Di positivo non vi è che il fatto già accennato, cioè dell'opposizione risoluta dei radicali unificati e dei socialisti. Si crede però che qualche radicale, non curando la disciplina di partito, voterà per il Ministero, assicurandogli così una maggioranza che, se pure non sarà grandissima, permetterà però a Ribot d'iniziare l'opera che s'è prefissa. La cosa non stupirebbe, dato il caso verificatosi ieri. Margaine, iscritto al gruppo dei radicali unificati, alle due e mezza del pomeriggio aveva assistito ad una riunione del gruppo, nella quale era stato cantato un inno contro il Ministero Ribot; alle cinque aveva già accettato il posto di sottosegretario di Stato ed aveva inviato le sue dimissioni al gruppo radicale unificato.

Quale sarà l'esito della battaglia? I radicali calcolano di avere a disposizione 185 voti, e 102 ne calcolano i socialisti e 21 i socialisti rivoluzionari tipo Augagneur. Secondo il conto dei radicali vi sarebbero quindi trecento voti di opposizione ed il Ministero sarebbe quindi sconfitto.

Un conto ben diverso fanno i nazionalisti, i quali assicurano che, al massimo, i radico-socialisti potranno mettere insieme 250 voti. Il Ministero avrebbe quindi un centinaio di voti di maggioranza.

Altri dichiarano che, se Ribot non metterà i cattolici in condizione di non poter votare a favore, potrà raggiungere da 30 a 50 voti di maggioranza. Per ora è questo il calcolo più probabile.

L'*Humanité* dice che, a voler credere a certe informazioni, durante l'ultimo Consiglio di Gabinetto non si sarebbe affatto parlato nè della legge militare, nè della rappresentanza proporzionale; si sarebbe soltanto parlato del programma finanziario.

## Misterioso suddito austriaco arrestato a Brindisi

**Brindisi, 12, mattino.**

Per ordine dell'Autorità politica, è stato arrestato certo Antonio Cassa, suddito austriaco. Il riserbo dell'Autorità è assoluto: si ignorano le cause dell'arresto.

## Il grande programma militare russo

**Pietroburgo, 12, mattino.**

La Commissione parlamentare del bilancio ha approvato il progetto di legge relativo ai crediti necessari per l'attuazione del grande programma militare. Questo progetto è stato approvato senza alcuna restrizione.

La Commissione parlamentare dei ponti e strade ha approvato un progetto di legge concernente le assegnazioni di crediti per la costruzione di vie strategiche nell'Estremo Oriente.

## La pubblica opinione greca irritatissima contro i mussulmani

**Atene, 12, mattino.**

In seguito ai maltrattamenti subiti dai greci, malgrado le reiterate assicurazioni della Porta, il Consiglio dei ministri ha esaminato la situazione che è divenuta critica. Dopo il Consiglio, Venizelos e il ministro della Marina hanno sottoposto al Re le decisioni prese. La pubblica opinione è irritatissima.

I giornali della sera consigliano il Governo, con energiche parole, di nulla risparmiare per porre fine alla situazione.

Si ha notizia da Mitilene che la città di Aivali è in fiamme. (Ag. Stefani).

## Roosevelt a Parigi

**Madrid, 12, mattino.**

L'ex-Presidente degli Stati Uniti è partito per Parigi.

### In Albania

## L'invio di una squadra internazionale definitivamente fissato

**Berlino, 11, mattino.**

Benchè la semi-ufficiosa *Koelnische Zeitung* abbia affermato che le Potenze hanno soprasseduto all'invio di una nave da guerra ciascuna nelle acque albanesi, tendendo gli avvenimenti in Albania ad un miglioramento, tuttavia si ha da fonte diplomatica [illegible] che l'invio di una squadra internazionale a Durazzo è stato definitivamente deciso. Tutte le grandi Potenze, comprese l'Inghilterra, invieranno ciascuna una nave da guerra nelle acque albanesi. Anche la Russia si unirà a questa decisione. Però sul compito di questa squadra internazionale regna una grande discordia fra le grandi Potenze. La Russia desidera categoricamente che il compito della squadra sia limitato alla protezione personale del Principe, della sua famiglia e della Commissione internazionale di controllo.

## Un'avanzata generale degli insorti?

**Vienna, 12, mattino.**

Si ha da Durazzo, 11: Gli insorti hanno sgombrato Pekinj sul corso superiore del Tsumli. La bandiera albanese è stata issata a Jeking.

Hamed Bey Mati, importante capo mussulmano del territorio di Mati è giunto a Tirana per negoziare con gli insorti. Se la mediazione non riuscirà, comincierà domani, o sabato al più tardi, un'avanzata generale. (Ag. Stefani).

## Il rapporto del tenente Fabius sulle pretese manovre del collennello Muricchio

*(Dal nostro inviato speciale).*

**Durazzo, 10, mattino.**

*(per telegramma ritardato da Brindisi).*

*Altri cannoni sono partiti per Alessio. Bib Doda, malgrado la sua pretesa infermità, sembra deciso a fare il luogotenente del Re, assumendo il comando del nucleo principale di Alessio. Quanto a quello di Valona, Thompson assicura che sopra i tremila uomini essendo formato dagli organizzati che dovevano affrontare i battaglioni sacri epiroti.*

*« La soluzione dell'incidente Muricchio è in sospeso come vi dicevo ieri. Il barone Aliotti ha inviato a Roma il tenente Andreoli per cercare di convincere l'on. Di San Giuliano che di soddisfazioni per questo incidente non ne abbiamo ottenuta nessuna ancora, e che la misura che potrebbe ancora restituirci la dignità naufragata è la destituzione di Thompson. E' però poco da sperare che l'anacronistico ministro degli esteri entri in quest'ordine di idee. A tal uopo probabilmente di aver dichiarato al Parlamento, in questo momento di ben altre cure preoccupato, che l'Italia otterrà tutte le soddisfazioni desiderabili. La destituzione di Thompson sarebbe in questo momento il solo provvedimento che, salvando l'onore nostro in Albania, ci salverebbe dalla tempesta interna che su di esso si addensa. A titolo di curiosità vi trasmetto il rapporto del tenente Fabius sull'arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chiniqo, rapporto fatto al comando della piazza di Durazzo.*

« Agli ultimi giorni di maggio correva la voce che in città, da una casa vicina a quella di Essad Pascià, si scambiavano segnali con i ribelli. In verità riconobbi da lontano per diverse sere dei segnali « Morse » all'orizzonte. Essi rispondevano ad una casa della città. Certo signor Monte, suddito germanico, mi raccontò il 1.o giugno che si erano raccolte delle parole fra le quali quelle di « Astra, Irene, Slava, Suana » composte con segnali « Morse ». Nella notte dal 3 al 4 giugno ho visto chiaramente che si facevano segnalazioni dalla casa di un signor Alessi. Questi segnali sono stati visti anche dai gendarmi Casli e Lapsuli e dai germanici Armano e Neker. Arrivato vicino alla casa mi accorsi che i segnali erano scomparsi. Nella notte fra il 4 ed il 5, il predetto germanico veniva a cercarmi, informandomi che la casa sopraindicata dava segnali. Mi sono avvicinato, ma, al momento in cui stavo per giungervi, la luce disparve e vidi una persona che ho conosciuto ieri poi per il colonnello Muricchi davanti alla finestra da cui si erano fatti i segnali. Tutte e due le volte sono arrivato troppo tardi, ma ieri, facendo la ronda, alle 7,45 di sera scoprii all'orizzonte in direzione del ponte (sulla strada di Tirana) un po' più verso il mare, una luce che segnalava. Potei leggere le lettere M U S I E R H E A. Nel medesimo tempo la casa sospetta rispondeva con le lettere M ed S.

« Allora compresi che si trattava di delitto contro la sicurezza dello Stato e che dovevo affrettarmi, se volevo arrestare i mallfattori in flagranza. Corsi quindi al posto di gendarmeria e diedi ordini al commissario Demostere di entrare in casa. Essendo chiusa la porta, ho fatto bussare. La porta ci fu aperta; in quel momento intesi che qualcuno scendeva in tutta fretta le scale e contemporaneamente la luce scomparve. La polizia entrò ed arrestò due signori che stavano discendendo. Dissero in tono furioso di essere il colonnello italiano Muricchio ed il signor Chiniqo suddito italiano. Domandarono del console. Io li feci condurre al posto di polizia ed inviai il gendarme Mandelli (volontario) al Consolato d'Italia. Costui incontrò non poche difficoltà perchè i soldati italiani non volevano ammetterlo a parlare col « cavas ».

« Mandai a chiamare il comandante della piazza, tenente colonnello Thompson. Il commissario di polizia mi ha riferito che al momento in cui entrava in casa un individuo, che fu riconosciuto per il signor Alessi, era fuggito per la porta di dietro ed aveva i pantaloni posti di dietro non lo avevano scorto. Ma un signore germanico, Ballar, lo seguì e vide che si rifugiò al Consolato italiano.

« Hanno visto i segnali e sono stati spettatori di tutto ciò che è accaduto, oltre i gendarmi, il suddito tedesco Kostaram ed il suddito albanese Cristicossa, i quali possono accertare che si sono fatte segnalazioni fino all'ultimo momento prima della visita della casa. Ho fatto sequestrare tutte le carte che si potevano trovare ed ho dato ordine ai gendarmi di sorvegliare la casa « non permettere l'ingresso ad alcuno ».

Durazzo, 6 giugno: tenente Luigi Fabius.

**ARNALDO ZEPPELLA.**

## Guglielmo partito per Konopisch

**Berlino, 12, mattino.**

L'imperatore ed il suo seguito partirono ieri sera alle ore 23,5 in treno speciale per Konopisch per visitarvi l'Arciduca ereditario d'Austria-Ungheria.

## I grandi scioperi

**Pietroburgo, 12, mattino.**

Mandano da Baku che gli operai di altre miniere di nafta si sono aggiunti agli scioperanti il cui numero si eleva ora a quindicimila.

## Le trattative di Niagara Falls

**Londra, 11, mattino.**

Si ha da Niagara Falls: I mediatori sudamericani hanno ricevuto dal generale Carranza la risposta alle condizioni che gli avevano proposto per prendere parte alla conferenza e cioè che egli prima firmasse un armistizio. I mediatori hanno deciso di considerare questa risposta come un rifiuto finale e di pubblicare la corrispondenza scambiata. Hanno pensato che era loro impossibile di ammettere i costituzionalisti alla conferenza a condizioni diverse da quelle sottoscritte dagli Stati Uniti e dal Governo federale messicano.

## Il [illegible] delle suffragiste alla Camera dei Comuni

**Londra, 12, mattino.**

Alla Camera dei Comuni, in seguito [illegible] dell'interno, si discusse [illegible] questione delle suffragiste. Il deputato [illegible] propugna la deportazione delle [illegible] criminali in qualche isola lontana. [illegible] rispose che, riconoscendo che l'ordine pubblica aumenta e deplorando la [illegible] di cui alcune donne si resero colpevoli verso il Re e la Regina, fa appello alla stampa perchè eserciti di pubblicare le malefatte delle suffragiste e di fare loro così la *réclame*. Aggiunse che la politica consistente nel lasciare morire di fame quando ricusano di nutrirsi avrebbe il solo risultato di maggiormente sollarle e di farne delle martiri. L'oratore espose che la legge della « del gatto e del topo » è la sola buona. Egli spera tuttavia che il Governo potrà raccogliere elementi e prove sufficienti per poter tradurre dinanzi ai Tribunali i militanti e coloro che forniscono loro del denaro, rendendole esclusivamente responsabili dei danni prodotti dalle suffragiste. Il Governo studia appunto la questione dei processi da intentare contro le persone che forniscono denaro alle suffragiste. Queste persone sono soprattutto donne ricche, che usano la loro ricchezza per attaccare la società e danno ironia o quaranta scellini per solimana a delle avventurate perchè commettano dei delitti.

## Il Congresso internazionale dell'Esercito della Salvezza

**Londra, 12, mattino.**

Si è inaugurato ieri a Guild Hall sotto la presidenza del generale Wood, figlio del fondatore dell'Esercito della Salvezza, il congresso internazionale dell'Associazione. Sono intervenuti varie migliaia di delegati che rappresentano cinquantotto paesi e parlano trentaquattro lingue diverse. Dalla sola America sono giunti settecento delegati. La sola rappresentanza canadese è eletta, essendo ourtroppo stata decimata in seguito al disastro di San Lorenzo. Fra i congressisti vi sono degli Zulù, degli Indiani, dei sud-americani, dei giapponesi. Partecipano alla riunione anche degli italiani.

## Accanito duello di un'ora fra pittori polacchi al Parco dei Principi

**Parigi, 12, mattino.**

Due pittori polacchi, fali Gottlieb e Kisaling, per una questione che pendeva da cinque mesi, si sono recati, ieri, al Parco dei Principi, per scambiarsi due colpi di rivoltella e delle sciabolate. Questo combattimento furioso è durato un'ora. Come i due avversari, alla fine non si siano trovata in testa, la bisaccia e le gambe rotte, è difficile spiegarlo. Kisaling ha riportato soltanto una ferita, lunga sette centimetri, alla testa, ed una ferita al naso. Gottlieb, più favorito dalla fortuna, se l'è cavata con qualche graffiatura alla spalla destra, al braccio destro e al ventre, prodotte da colpi di spada.

Quando i due duellanti sono arrivati al Ciclodromo, vi era colà una cinquantina di curiosi. Il signor Dubois dirigeva il scontro. I due avversari si scambiarono dapprima due colpi di rivoltella, senza colpirsi. Quindi, ritiratisi per alcuni minuti nel locale dei corridori ciclisti, uscirono dopo poco in maniche di camicia, con il collo difeso da ovatta, tenuta ferma con delle bende. I due avversari calzarono il guanto e presero l'arma, una sciabola leggera, a lama stretta ed arrotondata.

Quando fu dato il segnale: « a voi! », i duellanti cominciarono a scambiarsi i primi colpi cercando di ferirsi l'un con l'altro.

Il primo ad essere ferito è stato Kisaling. Goccie di sangue gli rigavano le gote. Il direttore dello scontro dovette usare tutta la sua energia per ottenere che egli si facesse visitare dal medico. Il medico tagliò i capelli attorno alla ferita e allora si vide che Kisaling aveva una ferita al capo. Si voleva far cessare il duello, ma Kisaling vi si oppose energicamente, assicurando che la ferita non gli impediva di battersi.

Il combattimento riprese e proseguì per una trentina di minuti, interrotto da frequenti corpo a corpo. Le sciabole furono più volte cambiate. Gli atti del direttore restavano inascoltati. Allora questi dovette chiedere aiuto ad un giornalista, che assisteva « en amateur ». Il signor Rougier Dorcier-Doubois afferrò per un braccio Kisaling. Il giornalista afferrò l'altro duellante.

Kisaling era stato ferito al naso e il sangue gli colava lungo il mento. I medici vollero persuadere i due avversari a ritenersi soddisfatti della superba prova di coraggio che avevano dato. Gottlieb non rispose, Kisaling dichiarò:

— Voglio assolutamente continuare. Non voglio andare via di qui e lasciare l'impressione che sia stato fatto un duello da burla.

Il combattimento fu ripreso ma per soli due minuti. Anche in quest'ultima fase del combattimento i due avversari si scambiarono colpi formidabili. Quando il cronometro avvertì che i due minuti erano passati, il duello fu troncato.

Gli operatori cinematografici avevano assistito a questo sanguinoso scontro. Liberi di collocarsi dove meglio loro piacesse per far funzionare le loro macchine...

## Strozzano per avarizia la loro creaturina

**Parigi, 12, mattino.**

Si ha da Charolles: E' stato commesso a Melay un infanticidio in circostanze veramente straordinarie di crudeltà. La donna Guichard, sposa da [illegible] anni, essendo divenuta madre concertò con il marito di far scomparire la creaturina. Secondo le dichiarazioni della donna stessa, strinse con tutte le sue forze il collo della sua creatura per più di dieci minuti; poi nascose il cadaverino nel giardino. Fu la voce pubblica che condusse alla scoperta di questo odioso delitto.

I Guicherd sono stati arrestati. L'emozione è enorme nella regione dove i due giovani coniugi erano conosciutissimi, ma poco stimati a causa della loro avarizia. Si suppone che sia stato per evitare le spese del nutrimento e dell'educazione del bimbo che i sedicenti genitori hanno deciso di commettere questo barbaro delitto.

## Freddo intenso in Francia

**Parigi, 12, mattino.**

Si ha da Charolles: Il termometro ha segnato la scorsa notte cinque gradi sotto lo zero. Il freddo è intensissimo e il raccolto è gelato in gran parte dei Comuni. I danni sono gravissimi. Gli agricoltori sono costernati.

## Grandi depositi di petrolio in fiamme

**Pietroburgo, 12, mattino.**

Si ha da Jekaterinoslaw che un'esplosione s'è prodotta nei serbatoi di petrolio quasi nella raffineria della Società Nobel. L'incendio continua.

## La caduta di due aviatori francesi

**Versailles, 12, mattino.**

L'aviatore Pelletie compiva un volo quando, arrivato a 50 metri di altezza, l'apparecchio si è arrestato ed è andato ad infrangersi al suolo. L'aviatore è rimasto illeso.

Due ore dopo l'aviatore Lebouris, che volava da mezz'ora e che aveva fatto il giro della morte, si preparava ad atterrare effettuando una discesa ad angolo acuto, quando a 25 metri egli ha voluto di un tratto raddrizzare l'apparecchio. Non avendo questo obbedito è precipitato al suolo. L'aviatore è rimasto gravemente ferito ed è stato trasportato all'ospedale di Versailles.

## ULTIME DI CRONACA

### Echi delle tristi giornate

Riceviamo:

« Fra i molti episodi dello sciopero belli e brutti che debbono essere segnalati, merita uno dei primi posti il seguente:

« All'angolo della via Pietro Micca e Vasco [illegible] giaceva a terra un carabiniere che era caduto da cavallo circondato da una decina di dimostranti che lo malmenavano e chi sa cosa sarebbe successo di lui, se in buon punto non si fosse buttato sui facinorosi un capitano di fanteria — che mi dispiace di non conoscere — il quale riuscì a liberare il disgraziato carabiniere rimanendo a sua volta [illegible] dalle sassate lanciate dagli scioperanti.

« Impertérrito, direi anzi temerario colla sola sciabola sguainata, misegui mettendoli in fuga parecchi scioperanti per via Pietro Micca prima e per via Violti dopo ritirandosi solamente per consiglio delle persone per bene che stavano ai balconi.

« Noi che abbiamo trepidanti assistito al coraggioso atto, oltrechè renderlo pubblico gli mandiamo i più caldi saluti.

« Si sappe più tardi che era rimasto colpito da un sasso ad una spalla.

« Ossequi e ringraziamenti ».

« Dev.mo: *Corrado Giuseppe* ».

## Per le elezioni amministrative

I sottoscritti componenti il Comitato elettorale del Lingotto per le elezioni amministrative, riunitisi per discutere la linea di condotta da tenersi nelle [illegible] elezioni,

lieti di vedere inclusa nella lista costituzionale un rappresentante della loro regione nella persona del cav. Luigi Di Bernardi,

deliberano d'invitare gli elettori del Lingotto ad appoggiare la lista costituzionale con tutte le loro forze, certi che colla riuscita del loro rappresentante saranno vigorosamente tutelati cogli interessi cittadini anche gli interessi periferici.

(*Seguono le firme*).

## I pericoli della strada

La scolara Riccardino Maria, d'anni 9, abitante in via Marco Polo, N. 29, mentre si trovava sul marciapiede della casa N. 27 della predetta via, venne colpita in capo da un vaso di fiori caduto da un balcone del 1.o piano, riportando una ferita lacero-contusa. Dopo una provvisoria medicazione nella farmacia Stadiani, una guardia municipale, unitamente ad un parente della piccina, la condusse all'Umberto I, dove fu stabilmente medicata e giudicata guaribile in giorni 8.

— Il meccanico Rosso Michele, d'anni 18, all'angolo di corso Vittorio Emanuele II e via Massena attraversò in velocipede il binario [illegible] a breve distanza sopraggiungeva la vettura tranviaria N. 5 dell'Azienda Municipale, linea N. 11, manovrata da Zerboni Giuseppe. Nell'imminenza del pericolo il manovratore fu pronto a far agire il freno elettrico evitando di travolgere il ciclista che già era stato lasciato dal tram e gettato al suolo. Il Rosso, rialzatosi accusava dolori al un piede, ma non volle essere condotto all'ospedale per le cure del caso. Il suo notabile riportò lievi avarie.

— Il tram N. 580, S. P. T., linea barriera Lanzo-barriera Orbassano, percorreva corso Ponte-Mosca a velocità moderata quando improvvisamente una vecchierella spostandosi dal marciapiede per attraversare la via venne a trovarsi in mezzo al binario di fronte al veicolo. Mercè la prontezza del manovratore Oliaro Giuseppe, fu evitato l'investimento della donna, la quale si allontanò rimanendo sconosciuta.

— Il soldato Cavalli Ario, d'anni 22, del 6.o reggimento genio, mentre transitava inforpellato sul carro Re Umberto presso via Montevecchio, venne investito e gettato al suolo da un ciclista riportando la commozione cerebrale. Un serviente, ed un altro soldato con vettura pubblica lo trasportarono all'ospedale Umberto I, ove i sanitari si fecero ricoverare riservandosi la prognosi. Il ciclista cadde pure al suolo, ma rialzatosi fuggì rimanendo sconosciuto.

## Feriti da ignoti

Il dottor Reynaudi ha ricevuto e medicato nella sua casa di San Giovanni, il fattoniere Giovannone Carlo fu Pietro, d'anni 21, abitante in via Barolli N. 5, il quale era sofferente per una ferita di arma da fuoco al palmo della mano destra, guaribile in dieci giorni. Il feritore narrò che verso le 20,30 di ieri, mentre si trovava nelle vicinanze di San Vito, si incontrò in due sconosciuti, uno dei quali gli sparò contro un colpo di rivoltella. Lo sconosciuto presto più tardi le sue cure al cameriere disoccupato Coprata Filippo, d'anni 23, nativo di Piazza Armerina (Sicilia), senza fissa dimora, il quale era sofferente per una ferita lacero contusa all'orecchio destro con conseguente commozione cerebrale. Il Coprata narrò che si era recato nel Parco del Valentino per passarvi la notte. Coricatosi su una panca vi si addormentò. Nelle primo ore della mattinata svegliandosi si accorse che qualcuno gli aveva rubato il portafogli. Dato le condizioni gravi, il sanitario lo fece ricoverare nella sezione Fantino.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

FIUGGI
Palazzo della Fonte
PENSIONE COMPLETA
da Lire 16 al giorno
G. BARBIANI
Direttore Generale
Per informazioni e tariffe dirigersi al Palazzo della Fonte, Fiuggi, o all'Hôtel Regina, Roma.

LLOYD-SABAUDO
Società Anonima per azioni - Sede in Genova
Capitale Sottoscritto L. 30.000.000 - Versato e versato L. 9.000.000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno di Sabato 27 Giugno 1914 alle ore 16,30, in Torino, nei locali della Camera di Commercio, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

*Parte ordinaria:*
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicemb. 1913.
4. Elezioni di amministratori per integrazione del Consiglio di Amministrazione.
5. Nomina del Collegio Sindacale.

*Parte straordinaria:*
1. Modificazioni dell'art. 6 dell'atto costitutivo e degli articoli 5 e 30 dello Statuto Sociale.
2. Emissione di Obbligazioni;

Il deposito delle azioni per intervenire alla Assemblea dovrà farsi non più tardi del 20 giugno corrente nelle ore d'ufficio, presso:

a) La Sede Sociale in Genova;
b) Le Sedi di Torino Milano e Genova della Società Bancaria Italiana;
c) La Sede di Genova della Banca Russa pel Commercio Estero;
d) Una qualunque delle Sedi del Credito Italiano.

*Genova, 2 giugno 1914.* 6900

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Per una fatale disgrazia, il giorno 6 mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

## Lombardi Ernesto

**d'anni 51**

**Impresario Decoratore**

La vedova REGINA GRIFFA, i figli: GIACOMO, REMIGIO, CELESTINO colle loro famiglie; le figlie: ANTONIETTA col marito TERRACINI GIUSEPPE, NATALINA col marito CASCAGNO GIOVANNI, TERESA col marito ZANNI EUGENIO, CATERINA col marito RUFFINO BENEDETTO, ROSA col marito Tenente LIARDI DI FRANCESCO, il fratello ACHILLE, le sorelle: Suor ESTERINA, Suor GELTRUDE, ANTONIETTA col marito GAMBA SERAFINO, nipoti e parenti tutti, duramente colpiti da tanta sciagura, ne danno il doloroso annuncio.

Si ringraziano le gentili persone che intervennero alla messa funebre che sarà celebrata il 22 corrente, ore 10, nella Chiesa parrocchiale di S. Francesco da Paola.

La sepoltura avrà luogo oggi in forma privatissima al cimitero Generale.

Torino, 11 Giugno 1914. (A

[redacted]

Dopo [illegible] malattia spirava nel bacio del Signore

## Guglielmo Bonardi

**d'anni 61**

**Negoziante**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti, unitamente al personale di servizio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 13 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione, via San Secondo, 25.

Per espressa volontà della defunta, si prega di non inviar fiori e si ringrazia anticipatamente tutte le persone che interverranno alla sepoltura.

[redacted]

Dopo lungo soffrire, oggi, alle ore 12, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

## Berta Geom. Felice

**Ex-Delegato della Società d'Irrigazione Ossi-Bonia**

Coll'animo affranto dal dolore ne danno il triste annuncio la vedova BERARDO MADDALENA, il figlio Geom. FILIBERTO, le figlie LIDIA e MARIA, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. (A

*Santhià, 11 giugno 1914.*

I funerali avranno luogo in Santhià alle ore 2,45 di sabato, 13 corr., indi la salma verrà trasportata alla Tomba di famiglia a Cigliano.

Non si mandano partecipazioni speciali.

[redacted]

LA FAMIGLIA OSELETTO

riconoscente a coloro che parteciparono alla loro dolore per la perdita del caro (A

## Umberto

tanto crudelmente strappato alla vita, esprime a tutti vivissimi ringraziamenti ed in special modo a quanti diedero alla lugrimata salma tributo solenne di onoranza e d'affetto con fiori e discorsi.

[redacted]

Le famiglie BELLIA ringraziano le autorità, associazioni ed amici che vollero onorare colla loro presenza l'accompagnamento funebre del

## Cav. Geometra ALBERTO BELLIA

ed un particolare ringraziamento porgono al Cav. Demaldè, che volle con sentite parole esserne l'interprete.

(Pompe funebri Genia)

[redacted]

Una crudele malattia, sopportata con vera rassegnazione, toglieva ieri all'affetto dei suoi cari ed alla età di anni 56, il rappresentante

## GIACOMO CEPPI

Con l'animo straziato ne danno il triste annuncio: la moglie IDA CEPPI nata AJNARDI; i fratelli, le sorelle, zii, cognati e nipoti e ringraziano fin d'ora tutte le cortesi persone che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

La sepoltura avrà luogo sabato, 13 corr., alle ore 9, partendo da corso Oporto, 46.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Gen[illegible]

[redacted]

# SAPOL BERTELLI
## È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA


# PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole Commerciale 8

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.*

ABITI bianchi da cameriere, confezione accurata, prezzi modici. — Bianchi, via Stampatori, 11. 40019

CERESI Azienda prodotti chimici, essenze ed estratti per liquori, sciroppi e profumi; prodotti enologici e specialità mediche. Rivolgersi Avv. Terziano, via Armaseri, 4, Milano. 6410 M

COMPRASI Autopiano occasione. Vendesi Pianoforte 250. Attilio. Parati. Settembre 76. 39892

GRATIS a tutti, scopo di reclama, rasoio finissimo brevettato sistema Odette, grande novità. Richiesta Ditta Rasorato, Pettinellengo (Como). 6412 M

SIGNORINA desidera incontrare matrimonio ricco, conveniente. — Scrivere inserzione 5474, Firenze. 6404 F

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Calderara, 201, Bologna. 6009 B

### Offerte d'impiego 1

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.*

AMAGLIERIA cerca continuativo macchino circolare, rettilineo, cucito. Offerte dettagliate casella 1004, D. *Hunscheidt e Vogler*, Torino. c 6862 T

AUTO ufficiale pensionato affidesi amministrazione villetta commerciale. Scrivere Rag. Colleri V. Giulio 99. 40123

AMMINISTRAZIONE importante cerca impiegato Assicurazioni amministrative, vigilanza. Stipendio annuale. — Scrivere casella postale 420, Roma. c 6009

APPRENDISTA ed aiutante sarto urgono, via Giberti 36, piano 2.o 40141

CALZIFICIO assumerebbe anche subito abile meccanico circolari Standard. — Scrivere casella 1108 D., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. c 6861 T

CERCANSI abili aiutanti sarti V. Zolo, via Rossini, 21. 40.004

CERCANSI abili verniciatori a pennello. — Officine Carlo Friedell Ditta, Barriera Orbassano. 6704

CERCASI dattilografa possibilmente stenografa, conoscenza francese, contabili contabili, disposta recarsi presso grande stabilimento industriale dintorni Torino. — Scrivere casella 1181 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 40.014

CERCASI da piccola famiglia, signorina svizzera, francese o tedesca. Scrivere indicando pretese e referenze. — Casella 1101 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 40002

CERCANSI apprendista 16-17 anni, stipendio subito. Via Bellezia 9. 40177

CERCASI aiutante modista e sarta. Tozzati, Via Cavour, 12. 40103

CERCASI giovane viaggiare Piemonte, Liguria. Stipendio, provvigione. — Triangolo, Cervesa. 40138

CERCASI giovane fattorino. Xiv. Dip. Duse, Via S. Paolo, 12 (Borgo S. Paolo). 39832

CERCO cameriera per albergo; buon stipendio. Possibil. via Roma, 23. 40176

GIOVANE fattorino, sarto referenze, cercasi. Garibaldi, via Alfieri, 9. 40182

LA Ditta Fratelli Maino & C., di Galliarate cerca abile tecnico disegnatore per lo sviluppo del campionario. Esigonsi ottime referenze. — Indirizzare la corrispondenza direttamente alla Ditta. 40119

PORTINAI, coniugi sii cercano per portineria palazzina, marito giardiniere o fattorino. — Inviare offerte, referenze casella 1090 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 40018

SEGRETARIA mezza giornata impiegasi, scrivere pure bene francese. Crimpi, 30, posta. 40097

### Domande d'impiego 2

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.*

ARTI GRAFICHE. Bozzettista cartelli cinematografici, cataloghi illustrazioni, caricaturista, capace qualsiasi genere, offresi presentando saggi. — Gloria, Castelfidardo, 39. 40129

CAMERIERA, guardarobiera, rappigliorebbesi subito hôtel, anche liceli Torino. — Via Madama Cristina, 24, Volpi. 40110

CERCO posto capo cuoca, pratico piazzare e cucina, anche di guardia per locali, posta Savonera M. S. 40097

CHAUFFEUR. Giovane vantitreenne, nitil pretese, cerca posto Torino. — Bellavista, fermo posta. 40149

COMPAGNIA distanta, lingua, lirica, lettura, Bicunni Manfredo, 72, Corso Vittorio. 40107

CONIUGI senza prole cercano portieria signorile. Ex carabiniere, Bellezia, 9. 40092

CUOCA 30 anni, cerca servizio casa sensa. Ottime referenze. — Via S. Chiara, 17, Alcohol, protezione della giovane. 40131

DISTINTA signora, indipendente, bella presenza, offresi compagnia. — Scrivere Venturi posta, Novara. 40033

DOMESTICO, certificatissimo, praticissimo, riccomandabilissimo subito, ogniluogo. Stanifredo, 73, Corso Vittorio. 40109

EX Amministratore Opera pia, impiegherebbesi magazziniere o fattorino. — Scrivere casella 1196 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 40.014

GIOVANE ventiquattrenne, bella presenza, parla francese, referenze, cerca posto amministraz. privata. — Scrivere Bulletin, Via Cagliari, 28. 40094

GIOVANE serio, incapacibili referenze cerca impiego aiuto contabile, magazziniere. — Scrivere casella 1171 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 40000

GRATIS, ventenne, corrispondente contabile, stenotipista, disponendo ore, offresi. — Inserzione 40107, posta. 40182

INFERMIERE, domestico, quarantenne, presenza, capacità, referenze ottime, libero. — Castelli G., posta, Torino. 40090

MARITO muratore, moglie, ragazza, cercano portineria. — Cavour, 7 bis, portinaio. 40016

OROLOGIAIO abilissimo cerca lavoro in camera. Specialista riparazioni accendisvari, macchine parlanti. — Scrivere Fumagalli Giuseppe, via Solferino, 41 40127

SIGNORA 30 anni, ottime referenze, cerca occupazione signora sola, inferma, ovunque. — Scrivere casella 1202 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 40128

SIGNORINA parla, vendirebbe, scrivi, offresi dama compagnia, — Carlotta Ferrero Viale. 40116

SIGNORINA distinta 26 anni, diplomata italiano con accento francese, pianoforte, calligrafia, conoscenza attualità, dama compagnia. — Scrivere casella 1196 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 40092

STENO-Dattilografia pratica contabilità dispensando ore serali cimperebbesi. — Scrivere Cesare E., posta. 39834

TRENTENNE, ragioniere, diplom. tecn., pratico contabilità, francese, calligrafo, offresi. Serietà, morralità assoluta. Referenze. — Gloria, Castelfidardo 39. 40121

VENTITREENNE cerca posto fattorino Banca, Ufficio, con buonissime raccomandazioni. — Indirizzi. posta Torino. 40093

100 lire regalerebbe ventisettenne, proporzionatogli buon impiego, anche con cauzione. — Mario, uff. Posta. 40191

26 GIOVANI, studi commerciali superiori, perfetta conoscenza francese, buona altre lingue, distinto grado, offresi subito. — Scrivere casella 1203 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 40073

CHIUSA, uso industria. — Crivello, Corso Vittorio 39. 40017

### Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'Azienda 3

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTASI elegantissimo Bar-Ristorante centrale, comodissimo Deposito. 10. 40126

AFFARE 12.000. Primaria Ditta Provincia rimette elegante Caffè Bar, Nuovo seguente. Facile andamento; reddito 8000, serio prove; tratta Carpanetto, Depositario, 12. 39993

BAR specialità Moncrivo via Principe Tommaso, reduce, per apertura agenzia all'ingrosso. c 6768

BAR avviatissimo centralissimo gran reddito, ordini completamento residenza, cattivasi assoluto. — Scrivere Casella 1190 B., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. c 6788 T

BAR, Caffè, Biglierdi da rimettere. Ottimo occasione. — Studio Boni, Piazza Vittorio Emanuele, 1, Torino. 40049

CAUSA partenza si cede subito Bazar, magazzino stoffe. Novità per signori. Ottima occasione. — Studio Boni, piazza Vittorio Emanuele, 1, Torino. Visita e opportuni. Uno 25.000, altro 30.000 metà. 40137

CERCANSI da scrittorio negoziante, residente collina 3000, massimo riferenze, garantite. — Moser, posta, Torino. 40131

EMIGRA giornali da rimettere, bella posizione, vendita diretta. — Rivolgersi Corso Cibrario, 30, Galli o Mariotto, Via Roma, 22. 40048

FARMACIA antico diritto, città principali Piemonte, Lombardia, Liguria, acquisto. Tratto solo direttamente, offerte private. — Scrivere: 11 11003 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 6804 G

IN Ass. Cedesi Birreria Caffè, affare ottimo, causa partenza, prezzo 10.000. — Studio Boni, piazza Vittorio Emanuele, 1, Torino. 40098

INDUSTRIA brevettata settentrionale, sfruttamento migliori, rimunerativissimo. Cerca capitali, soci; garanzia interessi. Ascione Romano Calce, 40, Napoli. 6801

LUCROSA industria cerca corrente 3000; interesse e 6% partecipazione utili. Esclusioni intermediari. — Scrivere Cassetta 1180 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 39993

PANETTERIA avviata rimarchi, mobili, continuo. Non trattasi con mediatori. Rivolgersi proprietario Caligaris - Canelli. c 6815

PER 50.000 subito, 50.000 cauz. rimettesi abilità grande azienda profumeria ed affini. — Studio Boni, Piazza Vittorio Emanuele, 1, Torino. 40116

RIETTERI antica introdottissima Casa grossista alimentari. — Scrivere Cassetta 1140 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 39945

TRENTAMILA cercansi, impiego capitale garantito, azienda serissima. Buon interesse, trattasi cose serissimi. Trattasi direttamente non rispondesi anonimi. — Scrivere casella 1191 C., presso *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 39849

### Ville, Case, Terreni vendite, Acquisti e affitti 4

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTASI, vendesi appartamento ammobigliato, Rivolgersi Angelo Muratori. 6811 G

AFFITTASI, vendesi ammobigliato graziosa villino Cavoretto, cqa, comodità. — Lacasella, Garibaldi, 5. 40091

AFFITTASI villa di 8 camere completamente libera, 4 con giardino e frutta presso Alassa, a venti minuti dalla stazione di Arpiasca. — Rivolgersi al portinaio via San Tommaso, 2. 39899

AFFITTASI alloggi mobiliati per stagione estiva, Bordonecchia. Via Sommeiller, 10. 39903

AFFITTASI colli Superga, villa 10 ambienti, acqua potabile, gas, bagno. — Schiarannini, Stradone, via Sicuna, 11. 40130

AFFITTASI Villa, 5 camere da letto, comodità moderne. — Rivolgersi Rag. Valsesi, Scapa (Valsesia) 40118

ALMESE vendesi palazzina, media costruzione, 10 ambienti, comodità, giardino. — Ugone, Almese. 40160

CASANNONA (Belbo), altitudine 650, panorama stupendo, alloggio ammobigliato, giardino, isolato, bagno. Casalegno - Mino Luigi, Torino - Villafalletto (Cn.). Telefono 178. 40117

CASA da vendere, via Villafranca, 126. Camere 40. Lire 60.000. Proprietario Curtino, via San Massimo, 30. 40108

CASA nuovissima vendo al corso Vittorio, valore 120.000, metà mora. Tratto direttamente Crivello, Corso Vittorio, 90. 40120

CERCASI appezzamento terreno 300/600 mq. adiacente palazzina con giardino, possibilmente prolungamento corso, non località operaia. — Scrivere Cassetta 1201 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 40100

CHIALAMBERTO Pralormo-Villa Valgrande affittasi palazzina 12 vani, garage, servizio automobile. — Rivolgersi Salumeria Stroppiana, via Milano, 19. Torino. 39109

COLLINA Valle San Martino, 200 mt., Torino, Alessandria, Barriera Casale, vendo villino otto camere, giardino, terreno, aria, acqua salubre. 40062

COMPRASI due casette civili centrali dint. 25.000, 30.000 contanti. — Studio Boni, piazza Vittorio Emanuele, 1, Torino. 40153

DA vendere cinque pezzi buoi, abbondante pascolo, regione Stupinigi. — Rivolgersi due Delfini, via Madama Cristina, 9. 40115

D'AFFITTARE stagione estiva, camere 8, ammobigliate, Pollino (Biella). Rivolgersi Camurati, via Dan Rocco, 12, Torino. 40137

DIANOMARINA affittasi bellissima palazzina al mare. Appartamento, giardino, garage. Tabanelli. 6016 G

DUE palazzi, accurata costruzione, vendo unili o separatamente. Complessivamente circa un milione, reddito 4.50 netto. Occorrendo eventuali amministrazioni. — Offerte cassetta 1194 T., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 6843

FIENZAZ (Valle Aosta). Appartamento indipendente ammobigliato, tre camere, sala, cucina. — Rivolgersi Hôtel Bellevue. 6004

ISOLA Pescatori. Casa elegante, water, bagno, parcheggio, vendo qualunque prezzo. Gruppetti, Ghiffa. c 6850

NEI pressi vecchio barriera Orbassano, vendo mq. 800 terreno sulla ristrada, con ampia bifolta. 40104

OCCASIONE. Da vendere casa nuova, esente per anno imposte. Garantisco e netto. Eventuali modificazioni, in via Madama Cristina, 90. — Rinaudi, Autore.

PALAZZINA moderna, grandiosa, elegante, circondata da giardino, frutteto, pollaione coperto, salone, incantevole, mercato due grandi viali Torino; munita di tutti i comfort. Vendesi anche subito. — Offerte cassetta 1191 T., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 6841

PALAZZINA, 12 camere e alloggi, Corso Francia, Vendesi. — Geom. Rossi, via Genova, 30. 40146

PECETTO Torinese. Affittasi presso convenzione magnifica villeggiatura, posizione alta collina, ombrosa, fresca, aria. Vista incantevole, giardino, fiori frutta, verdura, acqua eccellente, stanza carrozzabile. Telefono 362. 40056

RAGIONI famiglia cedesi vendonsi, metà stupenda casa nuova costruzione, cantata ventisettembre, regione Lingotto, 12 camere, 3 cantine, giardino. Prezzissimo Gallina, Sottomarin, 1. 40107

STAGIONE estiva. Affittasi a Sambuy villino signorile. Comodità moderne. — Portinaio, Napione, 37. 39981

TERRENI grandi e piccoli lotti, entro e fuori cinta. Cambiansi con vanzamento cor. Scrivere cassetta 1194 T., *Hunscheidt e Vogler* Torino. 5033

VENDO villa grandiosa elegante incantevole posizione 500 altitudine comodità moderne, grande giardino, ivi d'affittare appartamento signorile, completamente indipendente 8-10 camere, stagione estiva luogo perfetto con giardino. Vendo cascina redditizia, fertilissima, divisibile, giovane 45 circa, frazionabile. — Scrivere Cassetta 1188 C., *Hunscheidt e Vogler* Torino. 39846

VENDO casa di reddito, posizione centrale. — Rivolgersi Giovanni Brunati, via Alfieri, 7. 39894

VIARENGIO vendesi terreno mq. 11 di frutta per 35, splendida posizione frazionamento mare, vicino stazione. Occasione. Offerte Casella Postale 930, Bologna. 6807 B

VILLA cavoretto, vendo, affitto. Comodità tramway. — Gravier Giacinto, Collegno, 8. 40144

VILLINO d'affittare alle Biellese, 15 locali divisibili in appartamenti, ogni comodità, giardino, ferrovia elettrica. — Rivolgersi Manta, Bielle. c 6807

580 100 impiegabilissimi correnti mese, minimo 4 investendo fruttuosissimo capit. terreno, Torino, Piemonte. Trattasi direttamente. Schiarannini Bianchi, Casella Centotrentanove. 40026

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.*

ANTICA Barriera Francia (Via Digione, n. 90), affittansi subarpioni camerini. 40085

AFFITTASI grandi locali industriali consistenti in 2 vasti ambienti uso ufficio, grande salone di mq. 300, altro di mq. 100, cortile di mq. 200 con acqua potabile. — Rivolgersi via Biella, 12. 39900

AFFITTASI alloggi di 4 e 6 camere, completi. Mercato e nuovo — Via Stradella, 29. 39170

AFFITTASI, vendesi, Verzuolo, casa nuova mobigliata, 8 camere, accessori. — Rivolgersi avv. Malinverni, Garibaldi, 49. c 6858

AFFITTASI alloggi 3-4 camere, moderni, piedi colline. — Moncimonglio, 24. 40030

AFFITTASI ampio locale adatto magazzeno mobigli. angolo Piazzetta con alloggio, corso Re Umberto, 20. — Rivolgersi Portinaio via Maria Vittoria, n. 28. 40017

AFFITTASI elegante appartamento ammobigliato — Via Valeggio, 18 (pini) comforts moderni. 6770 B

AFFITTASI bellissimo alloggio, 3 camere, ripulimento terrazzetta. Via Lanfranchi, 24. 40043

AFFITTASI presente alloggio cinque camere, 3.o piano, d'angolo, vista su corso M. Massimo. — Via Barolo, 12. 39197

ALLOGGI signorili, cinque, sei vani, ricchissimi ammobigli, comodità moderne. Corso Regina Margherita, 90 bis. 40091

ALLOGGI casa nuovissima, ammobiliata, pel 1.o luglio — Sant'Anselmo, 17. c 6093

ALLOGGIO centralissimo, 1.o piano, 6 vani, anche uso ufficio, magazzino. Basilica, 2. c 6092

ALLOGGIO di 6 ammobili e cantina al 3.o piano, non esposto, pel 15o luglio, lire 6[illegible] Gran Madre, 12.

CAUSA partenza, affittasi 1.o luglio, [illegible] piano, v. Cibrario, 38. — Cantello

CERCASI alloggio centrale, pre[illegible] 7 camere, comodità. — Posta

CERCO negozio retro, gestione [illegible] lucrante vasto. — Sanfrancisco, [illegible]

CERCO Negozio vasto, posizione [illegible] per ottobre. Scrivere: Commercio, [illegible] Torino.

CORSO Francia, 60, due linee [illegible] 1.o luglio diversi alloggi, anche [illegible] mediazione cinque mesi. Garage. 40135

CUCINA, camera annessa, [illegible] luglio, cercano diversi coniugi. — Moncenisio, [illegible] 40125

ISOLATO S. Adalberto, via Nizza, 43, proprietà Bezzi, affittasi al presente. Grandiosi locali a terreno, uso botteghe, magazzini, uffici; divisibili a piacimento. Eleganti alloggi grandi e piccoli. Riscaldamento a termosifone, ascensori, garages. Tutte comodità moderne. — Rivolgersi sig. ufficio amministrazione, tel. 4776. c. s.)

LOCALE mq. 300 adatto magazzeno laboratorio affittasi via Galvani, 19. 39998

LOCALI grandi divisibili, chiari, sani, affittansi adatto uso rappresentanze, ufficio. — Via Maria Vittoria, 30. 39949

MADAMA Cristina, 104, angolo corso Dante, alloggi affittansi, Comodità moderne. 39878

OM. Officina Macchine Scrivere, via Gropello, 4, Torino, cerca officina, minimo 300 metri quadrati. — Venturi, Venaria, 11. 39704

PEL 15 Luglio, affittasi Via Amedeo Peyron, 9, piano alloggio al 1.o Piano, completamente arredato e composto di 3 camere, anticamera, gabinetto bagno completo e cucina. — Rivolgersi Celestino, Via S. Donato, 10 bis. 40088

PRESENTE, alloggio sette camere, comodità moderne. Corso Giovanni Lanza, 82. 40084

PRESENTE, alloggio 4 camere, soffitti, cucina, bagno, termosifone, accessorie. — Maria Vittoria, 35. 40069

SUBAFFITTASI al presente, via Mazzucchetti 30, primo terreno, alloggio signorile, di nove membri comodità moderne 39923

VASTI locali piano terreno, via Santa Teresa, 11, uso Banca od Amministrazione. 39985

VASTO locale d'affittare in Via Montecuccoli, N. 4, uso magazzino e laboratorio. — Rivolgersi portinaio. 40047

### Camere Mobiliate e Pensioni 6

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTASI vicino Porta Nuova, presso mite, elegantissima camera, soleggiata, libero. — Scrivere casella 1206 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 40091

AFFITTASI camere elegantemente ammobigliate, riscaldamento centrale. Prezzo primo, Marsili. — Madama Cristina, 30. 40098

AFFITTASI camera ammobigliata presso famiglia distinta, via Bogino, 4 — Portinaio. 40074

CERCASI presso sera famiglia da coniugi, bella camera mobiliata matrimoniale, eventuale Cucina. Desiderasi usufruire cucina. — Scrivere P. G. Marco Polo, 4 40107

CERCASI camere ammobigliate, 2 letti, centro. — Scrivere Cassetta 1207 C., *Hunscheidt e Vogler* Torino. c 40036

CERCO camera ingresso libero, località centrale. — Scrivere cassetta 1195 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 40124

DOTTORE forestiere desidera camera, pensione, tutto confort, famiglia distinta, tranquillità, indicare prezzo. — Droghetti, Frati. 40130

FAMIGLIA seria affitta camera mobiliata, vista corso Principe Oddone, 45, primo piano. 40018

GIOVANE cerca camerata ammobigliata, anche anche famiglia preferibile. — Inserzione 15019, Posta. 6702

INDIPENDENTE camera, salotto, via Bardia, 8, piano 1.o (Piazza Statuto). c 6008

VIGNANEZ Piazza Statuto, elegante camera, Pianoforte. — Portinaio Corso Principe Oddone, 8.

2 fratelli impiegati cercano presso distinta famiglia, preferibilmente vedova, buona pensione e due camere libere. Località centrale. — Scrivere Campodipietra, Posta. 40039

### Annunzi vari 7

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTASI vicino Porta Nuova, presso mite, elegantissima camera, soleggiata, libero. — Scrivere casella 1206 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 40091

AFFITTASI camere elegantemente ammobigliate, riscaldamento centrale. Prezzo primo, Marsili. — Madama Cristina, 30. 40098

AFFITTASI camera ammobigliata presso famiglia distinta, via Bogino, 4 — Portinaio. 40074

CERCASI presso sera famiglia da coniugi, bella camera mobiliata matrimoniale, eventuale Cucina. Desiderasi usufruire cucina. — Scrivere P. G. Marco Polo, 4 40107

CERCASI camere ammobigliate, 2 letti, centro. — Scrivere Cassetta 1207 C., *Hunscheidt e Vogler* Torino. c 40036

CERCO camera ingresso libero, località centrale. — Scrivere cassetta 1195 C., *Hunscheidt e Vogler*, Torino. 40124

DOTTORE forestiere desidera camera, pensione, tutto confort, famiglia distinta, tranquillità, indicare prezzo. — Droghetti, Frati. 40130

FAMIGLIA seria affitta camera mobiliata, vista corso Principe Oddone, 45, primo piano. 40018

GIOVANE cerca camerata ammobigliata, anche anche famiglia preferibile. — Inserzione 15019, Posta. 6702

INDIPENDENTE camera, salotto, via Bardia, 8, piano 1.o (Piazza Statuto). c 6008

VIGNANEZ Piazza Statuto, elegante camera, Pianoforte. — Portinaio Corso Principe Oddone, 8.

2 fratelli impiegati cercano presso distinta famiglia, preferibilmente vedova, buona pensione e due camere libere. Località centrale. — Scrivere Campodipietra, Posta. 40039

### Automobilismo, Sport, Biciclette 13

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.*

AUTOMOBILE Ford ottima occasione. — Piazza San Martino, N. 2, Torino. c 6016

BICICLETTE splendide, garantite, liquido Lire 55 a 90. — Via Lagrange, 10. 40084

BICICLETTA straordinaria occasione, qualunque prezzo, impossibilità causa partenza. — Via Mazzini, 3. 40069

COMPERO automobile non oltre 18 HP, purchè 4 posti, possibilmente Torpedo. Andina, Duchessa Jolanda, 10. 40049

DECAUVILLE 8 HP. vendo militamo, condizioni perfette. — Corso Raffaello, 12. 40139

DELLAFERRERA 6 HP. nuovissima, vendesi. Vedetti (ciel Bianchi), Via Cuneo. 40054

MOTOCICLISTI. Copiosissimo assortimento accessori pneumatici, prezzi incredibili. Motocicletta Swift e Frera. — Pasciuta, via Genova, 23. 4041

MOTOCICLETTA 3 1/2 HP. e sidecar nuovi, vendo occasione. — Posta, abbonamento 559. 40139

MOTOCICLETTA buon stato, urgente bisogno vendo 250. — Via Pelloghera, 45. 40126


MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta LUIGI GATTI sono sempre i migliori ed i più convenienti VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino 5999

GIOIELLERIA - ARGENTERIA - MOBILIO

In *Galleria Subalpina* da oggi in avanti potete acquistare al 30 oio in meno del valore, prezzi fissi, (10 oio di aumento) detta merce ceduta dalla cessata Ditta Terracini al sottoscritto. 6800

Occasione unica — Provare per convincersi

E. TRINCHERO.

CHI

Sua LUIGI

Sua GIOVANNI

vuol fare un bel regalo all'amico, al parente, al fidanzato, al superiore, ecc. ecc., si provveda segretamente di una di lui fotografia, (non importa se anche in gruppo) e ne faccia eseguire uno splendido ingrandimento fotografico e, in occasione del di lui onomastico, glielo presenti.

E' IL MIGLIOR REGALO

INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO INALTERABILE

montato con cornice e vetro completo L. 5,50

(misura 40 x 51 circa)

Spedire fotografia ed importo a Studio fotografico: ESCELSIORAFIA, via Barbaroux, 4 (accanto Ufficio postale) Torino - Telefono 24-61.

AVVISO: Lo Studio Fotografico Escelsiorafia non eseguisce soltanto qualsiasi genere di ingrandimenti fotografici a prezzi eccezionali, ma avendo una grande galleria moderna per POSA, ed essendo dotata di un apparecchio particolarissimo a luce artificiale (si lavora anche con tempo cattivo o buio) eseguisce qualunque ritratto a lume artificiale con cornici e montature moderne. Specialità in gruppi di posa: Mignon, Carnation, Visita, Gabinetto, Salon, ecc., a prezzi eccezionali.

PREMENO sopra Intra Lago Maggiore m. 600 s. m. Stazione climatica di primo ordine Hôtel Victoria & Milano Ampliato, rinnovato a nuovo, con Saloni di Società, appartamenti con Bagni, Terrazzi-Giardini, Veranda, Ascensore, Garage per centinaia di macchine. Prezzi moderati. — Direttore Prop. Pfenniger.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì 23 giugno 1914 avrà luogo il 2.o incanto per la

Vendita di un lotto di terreno fabbricativo fra la via Cernaia e Goicciardini

di mq. 1150 circa, sul prezzo base di Lire 105 al mq.

I fatali scadranno alle 14 di giovedì 9 luglio 1914.

Le condizioni sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei LL. PP. 6043

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di sabato 27 giugno 1914 avrà luogo il 2.o incanto per la

Vendita in unico appezzamento dei Lotti 26-27 per Villini nella ex-Piazza d'Armi

di mq. 2580,10 circa complessivi, sul prezzo base di Lire 35 al mq.

I fatali scadranno alle 14 di lunedì 13 luglio 1914.

Le condizioni sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei LL. PP. 6042

Città di Torino

Avviso d'incanto

Per la costruzione delle parti murarie dell'Officina Carle-Valeri.

Alle ore 14 del 25 giugno 1914 nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto per l'appalto delle costruzione delle parti murarie degli

Edifizi costituenti la nuova Officina Carle-Valeri

importo presumibile Lire 180.000

Termine utile per il ribasso non inferiore a vigesimo ore 12 dell'11 luglio 1914.

Capitolato di condizioni, elenco prezzi e progetti visibili presso il civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 6002

Città di Alba

Il Mercato dei Bozzoli verrà aperto in questa Città il giorno diciotto corrente mese e proseguirà poi tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 7 del mattino. La produzione è di ottima qualità ed immune da qualsiasi infezione. 6004

R. MANICOMIO DI TORINO

E' bandito il concorso a due posti vacanti di medico assistente, collo stipendio lordo di L. 3000 annue.

Le domande col relativi documenti dovranno pervenire all'ufficio di Segreteria del R. Manicomio, perchè dalle ore 15 del giorno 20 giugno corr., trascorso perentorio.

A richiesta si spedisce il relativo programma di concorso.

Torino, 8 giugno 1914.

Il Direttore del Servizio amministrativo PAOLO CERUTTI.

Il Presidente PALUMBO.

Comune di Settimo Torinese

Ricercasi urgente rivenditore apribolo Comunale. Durata del lavoro un mese circa. Compenso a stabilirsi. 6014

Settimo Torinese 8-6-1914.

Il R. Commissario L. POLESINI.

Capitali importanti

sono disponibili immediatamente per qualunque affare industriale o costituzioni Società. Non si accettano che affari seri pel quali non si siano iniziate altre trattative. — MATHIEU, 4, Rue Vallier, Levallois, Parigi. 6019

SMARRITO

Linea GENOVA-TORINO, il 6 Giugno

Documenti commerciali appartenenti privatamente

Pregasi chi li avesse rinvenuti, inviarli porto assegnato: Rag. Bianchi Cipolline, Via Chiodo, Spezia. 6000 G

— Come, io mi sempre accanito fumatore!

— Cosa vuoi, non posso proprio farne a meno, è più forte di me!

— Anch'io, devo ancora, ma grazie a questo ottimo Fastiglio Hasan, o Peppermint, o Antesia che piano, sono molto meno la necessità di fumare e ti garantisco che ci guadagno di molto, sia in salute che di tasca e senza sforzo ti consiglio di fare la prova, ma non sbagliare, acquista sempre le Hasan. 3002

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Sangue e Sifilide Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20. 4788

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi mitissimi. - Via Po, 2, piano 1o c 6000

OSTETRICA IL CAVALLERA Cure segrete - Pensione L. 45 mensili - Via Lagrange, 31, 1° p., ang. Corso Oddone. c 6799

LEVATRICE A. MARELLA Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 2.o c 6007

DEBOLEZZA VIRILE

Il potenziatore piu sorprendente "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Rotti impiego. In scatola L. 4.50. — D.E.VITATIV farmacia via Monte Pietà 8 MILANO.

Chiunque stira e lucida AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE

Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a parvebo. - Disimpegno postino e non comprano la merce. 5815

GIOIELLI - E. VIGLIANI - PERLE

ORO, Argenterie (serie e confidenziale) Casa di compra e vendita di terza occasione. — Disimpegno pignoli e li compera. — Via Genova, 4, a terreno, (a destra) 1898

SEELISBERG Lago dei Quattro Cantoni Svizzera Hotel Sonnenberg e Kurhaus Stazione climatica di prim'ord. 850 mtl. confort mod. Stagione incompar. sul lago. Grandiosa vista. Idroterapia. Passeggiate piane. Foresta magnifica. Tennis. Sport nautico. Escursioni di montagna. Corsi nel lago. Prospetto dal Direttore HAERTL. 5164

GAZ IN OGNI LUOGO (Brevetto mondiale)

Numerosi attestati a disposizione Preventivi a richiesta a richiesta

GAZ per tutti gli usi domestici ed industriali, inesplodibile. Si produce con benzina da automobile senza fatica, di carica di contrappeso, a Pulizia massima — Economia — Confort

—( APPARECCHI SEMPRE PRONTI )—

MARCHISIO e C.ia in liquidazione TORINO - Corso Francia, 126 - TORINO Visitati in funzione presso MIA, VIA ROMA, 35. 5197

UN FREDDO POLARE

si riscalda sulla stufa di ogni

SPECIALITA' della Ditta FIGLI di CARLO SCHIEMENZ - Milano Unico Deposito in TORINO - Via XX Settembre, 44 5202

VERME SOLITARIO, ASCARIDI, TRICOCEFALO, ecc. TENIFUGO VIOLANI del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. E raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. — Dose per bambini L. 2. — per adulti L. 4.50. Vendesi in tutte le Farmacie.

SARTORIA Successore Rocco Bajetto TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 42-52 AVVISO DI ARRIVO delle novità in stoffe inglesi e scozzesi per le stagioni PRIMAVERA - ESTATE

DOSAMENTO PERFETTO EFFICACIA TERAPEUTICA COMODITA' - ECONOMIA USATE PERSONALMENTE DA NUMERI MEDICI — Inviare ad essi e gratis il listino —

Fuori concorso Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI SEMPLICI IODATE

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 11 — TORINO

ACQUA SAN PELLEGRINO ARTIFICIALE